CRONACA CITTADINA

Duemila partecipanti al convegno regionale

Anziani: esempio e guida per i giovani lavoratori

Il prof. Valletta: "Siate sempre vicini ai giovani per educarli e sorreggerli" - Nuove provvidenze proposte dall'associazione - L'esempio della Fiat per garantire una dignitosa vecchiaia ai suoi fedeli collaboratori - Gli on. Rubinacci e Rapelli: "L'azienda è una comunità a cui i lavoratori non possono rimanere estranei"

Il prof. Valletta, tra gli onorevoli Rapelli e Rubinacci, parla agli anziani riuniti al Lux

Lavoratori «anziani» di tutto il Piemonte si sono riuniti ieri a Torino per il II Convegno regionale dell'Associazione. La vasta sala del cinema Lux era gremita di impiegati, operai, tecnici e dirigenti, che hanno trascorso almeno 25 anni di servizio presso la stessa azienda. I 2 mila presenti rappresentavano all'incirca 50 mila anni di fedele operosità. Un patrimonio di esperienze. Ed erano appena una parte dei 30 mila «anziani» di tutto il Piemonte e dei 250 mila iscritti all'Ania (Associazione nazionale lavoratori anziani) in Italia.

Gli «anziani» sentono di essere una delle forze determinanti per lo sviluppo sociale del Paese e un esempio per l'avvenire dei giovani. A fianco di chi è già in pensione erano altri ancora in attività di servizio. La differenza non si avvertiva. Gli uni e gli altri, attraverso l'associazione che li unisce, si sentono ugualmente interessati al buon andamento dell'azienda, che li ebbe o li ha tuttora collaboratori. Uno stato d'animo che ha conferito all'assemblea un tono elevato e caloroso.

Il sindaco avv. Peyron, che ha recato il saluto a nome della città, e il prof. Valletta, presidente nazionale onorario dell'Ania, hanno sottolineato il valore di questa partecipazione attiva degli «anziani». Il prof. Valletta ha ricordato che l'Italia deve ai valori morali e all'esperienza dei suoi lavoratori anziani, la salvezza delle aziende, cioè di tutto il lavoro nazionale, nelle difficili ore del dopoguerra e nel grande sforzo per la ricostruzione e la ripresa. «Gli anziani — ha detto il presidente della Fiat — sono di esempio ai giovani, devono star loro sempre più vicini per educarli e sorreggerli. I giovani devono avere modo e mezzo per comprendere la santità del lavoro e quale sia la forza che ad ognuno viene dal proprio intimo quando il lavoro è eseguito in modo entusiastico e serio». Il prof. Valletta ha concluso vivamente applaudito, rivolgendo «un ringraziamento particolare a due costanti difensori degli anziani del lavoro: l'on. Rubinacci e l'on. Rapelli».

Il vice presidente nazionale dell'Ania, avv. Guzzeloni, che sostituiva il presidente comm. Maldarelli, assente per malattia, ha riferito quindi sull'attività dell'associazione. Egli ha riassunto in sei punti le richieste che gli anziani si propongono di sottoporre all'esame del prossimo Parlamento: revisione del valore delle marchette prebelliche di assicurazione di vecchiaia per adeguarle ai valori odierni; adeguamento della indennità di licenziamento; revisione dei criteri di tassazione del reddito di lavoro e del trattamento di quiescenza; potenziamento dei piani aggiuntivi dell'Ina-Casa; sviluppo della mutualità aziendale; riordinamento delle Case di Riposo per gli anziani.

In tema di pensioni l'avv. Guzzeloni ha ricordato le integrazioni stabilite da molte direzioni aziendali a favore dei propri dipendenti. «A Torino — ha detto riferendosi alla Fiat — abbiamo il più alto esempio di questo intervento per assicurare ai più stretti e leali collaboratori dell'azienda una tranquilla, dignitosa autonomia nella vecchiaia». L'oratore ha concluso affermando che i problemi materiali di vita e l'azione rivendicativa non devono essere i soli motivi che tengono uniti gli anziani. «L'Ania — ha detto — lo dimostra quotidianamente con i suoi interventi su problemi di carattere generale. Due questioni ci stanno ora particolarmente a cuore: l'istruzione professionale dei giovani e le relazioni umane nelle aziende.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dall'on. Rubinacci. L'assemblea ha salutato l'oratore con un caloroso applauso che era anche un ringraziamento per l'opera svolta dal parlamentare a favore degli «anziani» durante il periodo in cui fu ministro del Lavoro. Egli, per contro, ha voluto ricordare l'appoggio appassionato che il prof. Valletta «anziano» lavoratore al servizio del grande complesso Fiat, diede fin dall'inizio per la costituzione dell'Ania. L'idea ha dato frutti copiosi. Oggi aderiscono all'associazione 300 grandi aziende di tutta Italia.

«L'Ania — ha detto l'on. Rubinacci — ha alzato la bandiera della fedeltà al lavoro, nel senso dell'azienda. Voi avete avuto coscienza che queste aziende che avete visto sorgere e svilupparsi erano qualche cosa che non poteva essere estranea a voi stessi. Con la fedeltà avete anche voluto rivendicare il merito della capacità perchè non si resta 30 anni in una azienda se non si è anche capaci».

Agli «anziani» del Piemonte l'oratore ha chiesto, come meridionale, un aiuto per i lavoratori del Sud, onde attutire gli squilibri esistenti e permettere a tutta l'Italia di camminare spedita sulla strada dello sviluppo economico.

Infine ha parlato il vice-presidente della Camera on. Rapelli. Un discorso commosso e profondamente umano nel quale erano le esperienze personali del sindacalista che resse la segreteria della Camera del Lavoro di Torino nei difficili momenti del dopoguerra. «In un periodo tempestoso quando alcuni volevano impostare l'azione sindacale sugli scioperi e sulla non collaborazione, gli anziani furono i primi a reagire perchè sentivano che l'azienda era una comunione di interessi di cui i vecchi lavoratori sono la migliore espressione». La società di domani, ha poi affermato l'on. Rapelli «deve essere costruita sulla fiducia. Anche in questo campo gli anziani hanno un'alta funzione di educatori. Bisogna insegnare ai giovani che l'avvenire è buono se la strada è buona, e che chi sceglie la strada del lavoro sarà premiato».

Al Convegno hanno partecipato tutte le autorità cittadine, il sottosegretario on. Bovetti, il sen. Guglielmone, gli onorevoli Quarello e Sabatini ed esponenti del mondo culturale economico ed industriale. Con il vice-presidente nazionale dell'Ania avv. Guzzeloni erano il segretario generale comm. Cavalieri e il presidente piemontese comm. Mario Mazzarelli.

Autorità ed invitati dopo il Convegno hanno visitato il nuovo grandioso complesso della Mutua Fiat. L'edificio a tre piani sorto in via Chiabrera 34, è dotato delle più moderne attrezzature per ogni indagine medico-scientifica. Infine i convenuti hanno sostato nell'accogliente Circolo anziani Fiat in corso Dante.

Orrenda tragedia a Madonna di Campagna

Un vecchio muore bruciato nel letto

Teneva una stufa elettrica su una sedia accanto al letto - Sabato sera la dimenticò accesa: una coperta scivolò sui fili incendiandosi, il fumo gli tolse la coscienza

Alessandro Pomero, 82 anni

La tragica stanza: accanto al letto c'è ancora la stufa

Per ustioni e per soffocamento è deceduto ieri mattina all'ospedale Martini il pensionato Alessandro Pomero di 82 anni. Ne avrebbe dovuto compiere ottantatre domenica ventura. Abitava in via Tiepolo 32, alla Madonna di Campagna in una stanza con ingresso proprio che si era riservata sul pianerottolo dove era l'alloggio della figlia con il genero e due bambini. Sabato sera tutti si erano recati in un bar della zona per assistere alla televisione; il Pomero s'era lasciato andare a bere due bicchieri di vino generoso. Verso le 23 si era messo a letto.

Al mattino alle 6,30, alcuni vicini, che si avviavano alla messa, videro uscire fumo dalla sua stanza, attraverso le fessure dell'uscio. Bussarono, ma nessuno rispose. Allora avvertirono il genero. Questi, con un conoscente, aperse la porta: una nube di fumo nero li avvolse. Spalancarono una finestra e la corrente d'aria diradava il fumo. Scorsero il Pomero sul letto: coperte e lenzuola erano bruciate. Rantolava, gemeva, era già fuori conoscenza. Con un'autoambulanza del Municipio lo facevano trasportare all'ospedale Martini. I medici gli riscontravano ustioni di secondo e terzo grado e forte difficoltà nella respirazione. Ogni cura si dimostrava inutile: alle 9 moriva.

Secondo una convincente ricostruzione dei fatti, il Pomero si era subito addormentato dimenticandosi persino di spegnere la luce e di staccare la spina della stufa elettrica che per scaldarsi era solito mettere su una sedia accanto al letto. Nel rigirarsi, un lembo di coperta scivolò sui fili incandescenti della stufa e si incendiò, bruciando lentamente. Per effetto del molto fumo il pensionato dal sonno passò in uno stato di incoscienza sì che non avvertì che il fuoco lo aveva raggiunto e gli bruciava le carni.

Desideri e insegnanti — Oggi alle ore 17,30 nella sede della S.I.O.I., via Po 17, dibattito su «argomenti e luoghi comuni della storia da sottoporre a revisione».

Presso Carmagnola per una frenata sull'asfalto coperto di brina

Due giovani sfracellati nella macchina che si schianta contro un'autocisterna

Morti dopo 4 ore di agonia - Venivano da Savona a Torino per il convegno D. C.

Ancora un gravissimo incidente dovuto in parte alla strada selvaggia in parte alla scarsa prudenza degli automobilisti. Le vittime sono due, entrambe giovani, entrambe di Savona: il ventiseienne Pier Giorgio Giusto, abitante a Quiliano, a breve distanza dal capoluogo, ed il ventitreenne Piero Chiminello, residente in quella città in via Mazzini 38. Erano amici da lungo tempo, iscritti tutti e due alla Democrazia Cristiana: ieri mattina venivano nella nostra città per prendere parte ad un convegno interregionale di studio sulla Costituzione indetto dal movimento giovanile della D. C.

Verso le 9,30 la macchina, guidata dal Giusto (una Fiat 600 tipo Multipla) aveva superato già Racconigi e stava filando verso Carmagnola. L'incidente avvenne poco prima dell'ampia curva che immette al ponte sul torrente Meletta: in una zona che la gente del posto conosce bene perchè sovente l'umidità del torrente contribuisce a creare sulla strada una pericolosa patina ghiacciata, causa di molte sciagure. Così deve essere stato anche ieri mattina.

In direzione opposta, cioè da Carmagnola verso Racconigi, giungeva un camion cisterna con un grosso carico di latte. Appartiene ai fratelli Galfione, di Piobesi; lo guidava il figlio di uno dei proprietari, Bartolomeo Galfione, di 22 anni. Il giovane non ha potuto rendersi conto esattamente di quanto è accaduto: si limita a dire che improvvisamente ha visto la «Multipla» cominciare a girare su se stessa e finire poi contro il suo camion.

Con molta probabilità, il Giusto aveva avuto l'impressione di affrontare troppo velocemente la curva, aveva commesso l'imprudenza di premere il freno: le condizioni dell'asfalto erano tali, che ciò è bastato per provocare il pauroso sbandamento, concluso, dopo tre o quattro giravolte, con uno spaventoso cozzo, così violento che la «600» si è praticamente incastrata nella cabina del camion.

Primo a cercare di soccorrere i due sventurati fu lo stesso Galfione, rimasto illeso: poi si fermarono diverse altre macchine. Un quarto d'ora dopo sia il Giusto che il Chiminello potevano essere ricoverati all'ospedale di Carmagnola e sottoposti ad una prima trasfusione di sangue. Ma ogni sforzo doveva essere frustrato dalla gravità delle lesioni interne riportate dai due. Prima il Giusto, verso le 13,40, poi il suo amico, qualche minuto dopo, spiravano senza avere ripreso conoscenza. Dai documenti risulta che il Pier Giorgio Giusto, che era al volante al momento del disastro, aveva conseguito la patente automobilistica soltanto una trentina di giorni addietro.

Nel pomeriggio sono giunti a Carmagnola il padre del Giusto e il padre del Chiminello; alle due madri, sofferenti entrambe di cuore, è stato evitato il doloroso viaggio. Presso le salme si sono recati il segretario e il vice-segretario provinciale della D. C., Fanton e Donat Cattin. Le esequie si svolgeranno oggi a Carmagnola alle 14,30; le due bare proseguiranno poi per Savona dove giungeranno verso le 18; in Duomo si terrà una solenne funzione funebre.

Le due vittime: Pier Giorgio Giusto e Piero Chiminello. Accanto: l'automobile fracassata nel violento scontro

Tremila giovani d.c. riuniti al teatro «Alfieri»

Più di tremila giovani di Torino e della Provincia appartenenti al Movimento giovanile della D.C. si sono riuniti ieri mattina al Teatro Alfieri per celebrare il decimo anniversario della Costituzione. Al convegno hanno partecipato il sindaco avv. Peyron, il sottosegretario on. Bovetti, l'on. Savio, l'on. Quarello, gli assessori Sibille e Curti, il consigliere nazionale della D.C. Carlo Donat Cattin, il segretario provinciale della Democrazia Cristiana Fanton.

Hanno preso la parola il presidente della Giunta nazionale dei gruppi giovanili democristiani, il delegato nazionale Celso De Stefanis ed il Sindaco.

Terza settimana del processo Faletto

Il "Brigo", sotto il peso degli indizi, rinuncerà a presentarsi in aula?

Il processo in Corte d'Assise contro Giuseppe Faletto e gli altri imputati viene ripreso stamane; ma la prosecuzione del dibattito avrà breve durata: nel pomeriggio, il presidente dott. Carron Ceva rinvierà il processo a mercoledì mattina.

L'udienza di stamane è dedicata all'audizione degli ultimi testimoni in difesa di Valentino Chiarbonello detto «Valencia» e di Sergio Massuccato detto «Balilla-Dinamite» (entrambi latitanti) imputati rispettivamente di concorso con il «Brigo» nelle uccisioni della pasticciera di Casalotto Giuseppina Bessone ved. Pastinetti e di suo figlio Bruno e degli studenti Ciro Gallo ed Emanuele Bonisconti. I testi sono Carlo Ambrino, Alberto Rivoira, Oreste Ferrero e Pierino Bosio, Osvaldo Negarvil-le, fratello del senatore, illustrerà in qual modo erano regolati i rapporti tra le varie formazioni partigiane nel periodo 1944-45.

Altri testi chiamati a deporre sono Emilio Franzosi, Pietro Pan, Luciano Vernetti i quali riferiranno particolari sull'uccisione dell'agricoltore Angelo Maggi.

Non è certo che Giuseppe Faletto possa essere presente all'udienza. Pare che il malessere che giovedì scorso lo aveva costretto ad allontanarsi dall'aula si sia aggravato; inoltre sembra che egli voglia rinunciare ad assistere al dibattito durante le testimonianze d'accusa: in questi ultimi giorni la, accolto, quasi fosse schiacciato dalla loro gravità, le dichiarazioni dei testi ed il riepilogo dei terribili indizi che lo hanno fatto rinviare a giudizio.

A colpi di rivoltella mette in fuga i ladri

Verso le ore 3,30 di ieri mattina, Gabriello Benedetti, proprietario del bar di corso Francia n. 145, dalla sua stanza da letto al primo piano dello stabile udiva dei rumori sospetti provenire dall'esercizio sottostante.

Il signor Gabriello Benedetti, sospettando un'incursione di ladri, prendeva dal cassetto la sua pistola e usciva sul balcone che dà sul cortile e che comunica con la scala. I rumori continuavano, di tanto in tanto si udivano anche delle voci sommesse. Il signor Benedetti sparava un colpo, per impaurire gli intrusi. Alla detonazione faceva seguito dal basso, proprio dal bar, un forte trambusto. Il Benedetti decideva di sparare un'altra rivoltellata, per convincere i malfattori alla fuga. Infatti, dopo un affrettato scalpiccio e lo sbattere di alcune porte, tornava il silenzio.

Con la pistola in pugno, il proprietario del bar scendeva nell'esercizio. I ladri avevano abbandonato un sacco da montagna, nel quale si ripromettevano di riporre parte della refurtiva, e di un «piede di porco». Dalla cassa avevano già trafugato circa 10 mila lire, da un armadio un sacchetto contenente 40 mila lire in monete da 100. Avevano anche scardinato il «flipper», impadronendosi di altre 10 mila lire circa. Scomparsi erano anche un televisore, un aspirapolvere e un rasoio elettrico.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 11,5
MINIMA + 4,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 8,1; umidità 76%; pressione 743,5. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo quasi sereno. Temperatura a Caselle: min. + 4; mass. + 11,4; media + 8,2.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Borsiero, Arredamenti. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 45; via Nizza n. 14. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-709, Alessandria via Vescovado 7 telefono 3137.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti poltrone, cucina. Facil.

LIQUIDAZIONE PELLICCE fine stagione. Prezzi d'occasione. F.lli Giorgi Via S. Francesco da Paola n. 12 piano terreno, telef. 52.536.

Alla Cenacolo (via Garibaldi 1), — Stasera, alle 21,15, l'avv. Bonacchi parlerà su: «Miti e realtà degli interventi economici dello Stato».

NEL CENTENARIO DELL'APPARIZIONE

Bernadette

Ho, a capo del mio letto, una stampa portatami da Lourdes in cui la Madonna, poggiando sopra un mucchio di rose, guarda benevolmente Bernadette ai suoi piedi. La Madonna è quella che deve essere: vestita di bianco, la gran sciarpa celeste, il velo in testa e la corona del Rosario infilata nel braccio destro, ma Bernadette è idealizzata: ha un bel vestito, un bel velo e mostra un grazioso profilo. Povera Bernadette, se potessimo davvero immaginarla così, ma Bernadette non poteva, non doveva essere così bella ed elegante, semplicemente perché era troppo malaticcia e povera. La povertà della gente di campagna, ancora nella metà dell'Ottocento, era terribile. Peggio che mai nelle montagne, dove non esistevano industrie e non c'era grande possibilità di coltivazioni. Lourdes, capoluogo di cantone nel dipartimento degli Alti Pirenei, ai piedi dei grandi massicci di montagne, sulle due rive del Gave di Pau, chiamata forse per il suo colore pietroso la *Ville grise*, non aveva certo modo di nutrire i suoi ottomila abitanti. I Soubirous, per esempio, brava gente e pia, erano proprio fra i più poveri. Vi era stato un tempo in cui il padre Francesco Soubirous era mugnaio e la famiglia se la passava alla meno peggio, ma poi il torrente del mulino si era seccato e che colpa ne aveva lui? Eccoli in miseria, lui e la famiglia, senza più neanche una casa, tanto che abitavano, figurarsi, in un luogo abbandonato perfino dai più miserabili, la guardina della rue des *Petites Fosses*, decrepito locale, dove una volta venivano custoditi gli arrestati. Posto umido, malsano, dove i muri trasudano acqua e nelle fessure nascono i funghi. Nessuno vuole stare là dentro, ma per i Soubirous è abbastanza buono. La famiglia è composta dal padre, Francesco, ottimo uomo, anche se un po' debole e sempre disposto a bersi un bicchierino, dalla madre, Louise, che invece dei trentasei anni che ha, ne dimostra cinquanta, donna virtuosa, attiva, inquieta, preoccupata, una vera Mater Dolorosa, da due figlie, Maria e Bernadette e da due figli Jean Marie e Justin.

Siamo nel 1858, Bernadette, come la sorella Maria, va a scuola, benché nell'opinione dei suoi, sia la scuola un perditempo, ci son tante altre cose da fare più utili per le ragazze. E povera Bernadette, a [illegible] anni non sa ancora [illegible], la maestra, una suora piuttosto dura, non la può soffrire, fa una vera penitenza a sopportarla.

Sorge l'undici febbraio. Nessuno può sapere che questa è l'alba di un grande giorno, un giorno indimenticabile e glorioso... Sembra, invece, un giorno come un altro. Veniva giù pioggia e nevischio, ma adesso ha cessato di piovere, il tempo rimane solo rigido e grigio. Papà Soubirous è riuscito a guadagnare trenta soldi e torna a casa a dormire, la madre potrà far cuocere una frittata con le cipolle, i ragazzi si leveranno la fame. Solo che fa un freddo atroce in quella spelonca e bisogna andare in cerca di legna. Ci andrà Maria, tornata da scuola, insieme alla sua amica Jeanne.

— E io? — chiede Bernadette, diventando rossa. Tutte le volte che si ha l'aria di risparmiarle una fatica perché più debole, si offende un poco. Sua madre la capisce.

— Ebbene va anche tu — sospira la povera donna che ha tanto amore e compassione di lei. — Prendi lo scialle grosso però. E metti il *capulet* —. Il *capulet* è una specie di mantiglia col cappuccio che si infila sulla testa e sulle spalle e arriva fino alle ginocchia. Il *capulet* di Bernadette è bianco. Come sembra piccolo e smunto il suo visino sotto il cappuccio a punta...

— Fate presto ragazze! Rientrate subito!

Va e va, le ragazze s'incamminano. Naturalmente le due figliuole più robuste camminano più in fretta, si chinano svelte a raccogliere i ramoscelli, si muovono rapide tra le roccie e il boschetto.

— Tu sta seduta — le gridano. — Non abbiamo bisogno di te.

Non hanno bisogno di lei, pensa tristemente Bernadette, ma in lei il senso del dovere è forte, è la più grande, non deve scansare il lavoro, sarebbe un cattivo esempio. Ma non può alzarsi. Si guarda intorno con i suoi occhi di bambina innocente. Le compagne son lontane, altre creature viventi non ce ne sono. Lì di faccia c'è la solita grotta formata dalle rocce che si chiama Massabielle. E poi c'è il fiume Gave che scorre. Tutto è come sempre, eppure niente è come sempre. Il Gave, ad esempio, non ha mai fatto un rumore simile. Non è più un fiume che scorre, ma è come una strada percorsa da centinaia di carrozze e di carri, da cavalli che battono gli zoccoli, da gente che galoppa e che grida.

Si direbbe che da un momento all'altro tutto quel mondo in movimento sia per rovesciarsi su di lei. Ma perché? Cos'è questo misterioso tumulto? E che vento strano si leva! Silenzioso, strano. Bernadette alza lo sguardo alla grotta. C'è lo spineto, c'è il rosaio, ma c'è anche una luce piombea. C'è qualcosa nella nicchia che appare strano, un bagliore cupo, come se là dentro si fossero attardati gli ultimi dorati raggi del sole. In questi strani resti di una luce ondeggiante, qualcuno vi avanza; non è un fantasma, non è un'immagine materiale di sogno, non è qualcosa di indistinto, ma è una signora giovanissima, fine, gentile, delicata d'aspetto, di carne e d'ossa, piccola di statura, perché sta ritta senza sforzo nello stretto ovale della nicchia. La giovanissima signora non è vestita in modo ordinario, ma neppure porta abiti antiquati. Non è stretta nel busto, nè porta la crinolina, allora di gran moda a Parigi, pure il taglio libero della veste le delinea un vitino snello. Sembra una sposa con quel velo prezioso che dal capo le arriva ai piedi. E i capelli sono tutti ricciolini castani, il nastro azzurro, poi, che la cinge sotto il petto, le arriva fino ai ginocchi. Lo strano è che la giovane signora è scalza, ha due piedini d'alabastro, senza la menoma traccia di rosso, due piedini intatti che non hanno mai camminato, e due rose d'oro, come finissimi gioielli spuntano alla radice di ciascun alluce.

Bernadette guarda estatica ed è cosciente di un così sola, dell'inimmaginabile bellezza di questa creatura che la inebria improvvisamente. Il silenzio è lungo e l'incanto paralizza la fanciulla. Poi la signora avanza di un passo e fa il segno della croce. Poi, col suo rosario, che è una catena di perle luccicanti che arriva quasi a terra, una corona mai vista nemmeno in mano a una regina, dice il rosario, e Bernadette con lei. Dopo il rosario Bernadette seguita a stare inginocchiata, beata, felice, e pensa: «Come sto bene, oh, come sto bene...». La signora è scomparsa.

Questo fu il primo incontro di Bernadette con la signora, e l'inizio del suo martirio. Da quel momento ella fu tutta amore e gli altri, con lei, perfino i familiari, tutta crudeltà. La stessa madre che pure le voleva tanto bene, non esitò a prenderla a scapaccioni.

— Non voglio di queste storie! Vianca! Non ci manca altro per farci prendere in uggia da tutti, e coprirci di ridicolo. Non ci [illegible] più nessuno, se vengono a scoprire queste fanfaluche. Tutti i momenti c'è qualche esaltata che vede la Madonna e si sa come vanno a finire queste disgraziate. Non trovano neanche più lavoro.

Bernadette non risponde, lei pensa solo alla signora. La vede ancora una, due, tre volte. Alla fine la signora la prega di scavare la terra in un certo punto e di lavarsi il viso. Per ora è fango, ma lì sgorgherà la sorgente. Poi, è l'ultima volta. Signora parla: «Non ti prometto nulla, Bernadette. La tua felicità sarà nell'altro mondo non in questo...».

Il grande amore della fanciulla è come una piaga che a volte tanpolina, a volte riempie le sue vene di un giubilo che nessun altro mortale può conoscere. Questa povera bambina dovrà lottare con tutti i poteri della terra. Prima con la stessa famiglia. Per poco, perché l'istinto amoroso dei suoi genitori è tale che essi finiscono coll'aiutarla senza neanche capire se è una santa o una malata. Coi poteri temporali e sarà terribile: discussioni, interventi, interrogatori feroci, minacce di carcere. Il governo è anticlericale ma l'imperatrice Eugenia è fervida credente e alla fine i poteri civili devono cedere. L'autorità ecclesiastica poi sempre cauta e riservata in casi simili, non la favorisce davvero, e quanto ci vuole perché lo stesso curato creda in lei. E poi tutti gli interessi scatenati, i fanatici contro la religione, i giornali radicali, tutti coloro che solo a sentir parlare di miracolo vedono rosso. Eppure lei resiste e tutto e i miracoli si moltiplicano. Bambini condannati a morte da tempo, portati alla famosa fonte, e tuffati per un attimo, guariscono, gente prossima a diventare cieca, vede come un tempo, i sordi odono, i paralizzati riprendono l'uso delle membra.

Lourdes diventa una città di sogno, una specie di Saccola nel buio, una meravigliosa nazione di fede e di grazie.

E lei, Bernadette?

Lei è in un convento, a Nevers. Non ha veramente una vocazione di suora, non l'ha mai avuta, ma appare chiaro che non può stare che in un convento. D'altronde è malata. Benché non dica mai nulla, ha un tumore a un ginocchio più grosso della testa di un bambino.

Perché non va a tuffarsi nella piscina del miracolo?

Scuote la testa.

— Non son per me i miracoli di Lourdes.

Lei pensa alla Signora. Non l'ha più vista da quando le ha rivelato di essere l'Immacolata Concezione, e lei si strugge di nostalgia e d'amore.

La vede ancora una volta, la Signora, il giorno della sua morte, nella luce d'argento di un giorno di primavera. Ella guarda la Signora che è venuta a prenderla sorridendo e dal suo petto erompe il grido trionfante:

— Amo! Io amo!

Qualcuno sussurra:

— La sua vita comincia ora, Bernadette...

Aveva trentacinque anni, si era nel '79.

Bernadette Soubirous doveva essere beatificata da Pio XI nel 1925 e santificata nel 1933.

«O Bernadette — disse qualcuno che scrisse la sua vita con adorante tenerezza e fede meravigliosa — tu sei ora in Cielo e sulla terra, Bernadetta, i tuoi occhi hanno visto più del sole. Nel tuo cuore c'è ancora più amore di quel che i nostri cuori induriti possano mai concepire. Perciò tu sei arrivata e presente tutti i giorni, anzi tutte le ore, non soltanto nella fonte di Massabielle, ma in ognuno di quegli alberi in fiore, sì, nel giardino. La tua vita comincia ora e Bernadette...».

Carola Prosperi

Brigitte Bardot, che si fermerà a Cortina d'Ampezzo fino a mercoledì, fotografata in un completo da sci su un campo di neve. L'attrice rinuncia alla pace di Cortina per affrontare il... a Bruxelles, i... della stagione carnevalesca. (Telefoto)

Il FESTIVAL DI VELLETRI si è chiuso tra fischi e clamori

L'annuncio della canzone vincitrice scatena un putiferio tra il pubblico

Subito dopo la premiazione è sospesa "per gravi irregolarità riscontrate,, - La giuria aveva scoperto che i voti superavano i biglietti venduti - Circa trecento schede falsificate, non si sa ancora da chi - Un altro tumultuoso episodio: un autore protesta e ritira le sue due composizioni

DAL NOSTRO INVIATO

Velletri, lunedì mattina.

Questa cronaca potrebbe essere intitolata: «Suicidio di un festival», che non sappiamo se un altr'anno gli organizzatori della rassegna della canzone veliterna oseranno far riapparire dei manifesti e bandire la loro annuale gara, sia pure arrivata alla 4ª edizione.

Per chi non avesse seguito le effimere cronache di questo avvenimento riassumiamo in breve i precedenti per narrare poi i clamorosi episodi della serata finale. Su 178 canzoni inviate, una commissione-giuria ne ha scelte 24 (presentate a 12 per sera, davanti al foltissimo pubblico del teatro Artemisio, nei giorni di giovedì e venerdì). A proposito di Velletri qualcuno parlò di anti-festival contrapponendolo a Sanremo; altri — più ragionevolmente — di «festivalino», per il suo carattere modesto e provinciale. In ogni modo, come nel Giardino d'Inverno del casinò della Riviera dei fiori, c'erano qui due orchestre di grande bravura, dirette da Segurini e Savina, e una schiera di cantanti, fra i quali taluni popolarissimi: Flo Sandon's, Marisa Del Frate, Nella Colombo, Paola Bacilieri, Giorgio Consolini, Nunzio Gallo, Luciano Virgili e altri.

Nelle due serate di eliminatorie (su 12 canzoni presentate ogni giorno ne venivano scelte, in base alle votazioni del pubblico in sala, 6 che dovevano entrare in finale) tutto andò liscio. Sabato invece le cose cominciarono a complicarsi. Fin dal pomeriggio, uno degli autori in gara, Ermete Liberati, diffuse ai giornali una sua lettera al comitato, nella quale lo diffidava a non eseguire le due canzoni entrate in finale e precisamente Siciliana d'America e Matusalemme. Il motivo? Aveva riscontrato delle irregolarità nello sbigliettamento (ogni biglietto d'ingresso portava una «madre» e due «figlie», una delle quali serviva come scheda per la votazione delle canzoni). Affermava che gli erano state offerte in blocco 800 schede di votazione che egli si era rifiutato di acquistare.

Nei corridoi del teatro Artemisio, d'altronde, correva voce che uno degli autori in gara avesse speso 800 mila lire nell'acquisto di ingressi per assicurarsi il primato. La cifra era di certo esagerata, ma il fatto in sè attendibile. Gli avvenimenti lo confermarono.

In questa atmosfera non certo serena, sabato sera ebbe inizio lo spettacolo finale, a sala arcipiena e con una certa elettricità nell'aria. Allorchè giunse il turno di esecuzione della prima delle sue due canzoni, Ermete Liberati intervenne. Si fece avanti fra le poltrone, si scusò con il presentatore Corrado e stava per spiegare i motivi del suo gesto clamoroso. In quella il pubblico lo zittì, si levarono delle voci di protesta, due agenti intervennero e lo persuasero a lasciare la sala. Lo spettacolo andò avanti. Le dodici canzoni finaliste furono cantate dagli esecutori che mettevano in gioco tutte le loro risorse, suonate dalle orchestre che sfoderavano i loro effetti più suggestivi. E si giunse così alla votazione. Passarono degli inservienti, raccolsero le schede (ognuno aveva diritto ad un voto solo) e le portarono al comitato di scrutinio, presieduto come vuole l'usanza radiotelevisiva, da un notaio del luogo.

Abbiamo assistito a tale spoglio e rilevato, non senza allibire, che le schede indicanti una certa canzone uscivano fuori a pacchetti interi di una ventina per volta. Il «caso» diveva stupefacente, avveniva soprattutto per due composizioni: «La porta verde» di Ruccione-Bonagura, e «Serenata sun sun sun» di Granelli-Ciervo. Tuttavia la graduatoria venne stabilita e vide appunto ai primi due posti le composizioni già nominate rispettivamente con 596 e 385 punti. Seguivano: «Cerco qualcuna che m'ami» di Bonfanti-Scarfo (191 punti) e «A Roma è sempre primavera» di Sauli (189).

L'annuncio del risultato finale, dato da Corrado, scatenò il putiferio. Quando il pubblico seppe che la canzone di Ruccione era prima in classifica con così rilevante scarto di punti, levò una salva di fischi prolungata, insistente, assordante. Soltanto al manifestarsi di così corale disapprovazione il commissario della Pro-Velletri si fece al proscenio e afferrò il microfono per dire distintamente: «Abbiamo fra noi un mascalzone». Annunciò poi che la classifica, e quindi la premiazione, erano sospese per gravi irregolarità riscontrate e congedò così il pubblico, che sfollò vociando, in una gazzarra generale.

Quali erano le irregolarità riscontrate? Semplicissimo: il numero dei biglietti venduti e di quelli «invito-omaggio» era di 930, mentre sommando le schede di votazione delle varie canzoni il totale era di 1200 e più. Di chi la colpa? Anzitutto del sistema che — a Velletri, come a Sanremo e altrove — affida totalmente o in modo preponderante il giudizio e la graduatoria delle canzoni al pubblico in sala. Chi può impedire ad un autore, editore o direttore di casa discografica direttamente interessati di stanziare una cifra, comprare dei biglietti e regolari ai «simpatizzanti» dietro promessa del voto?

Qui a Velletri invero il «bidone» è stato fatto in maniera più primordiale e smaccata, tanto da dar subito nell'occhio. Un comunicato dell'Associazione Pro-Velletri e dell'Associazione Veliterna della stampa, organizzatrici del Festival, è stato diramato stamane. Dice, dopo aver narrato in breve i fatti: «Da un controllo effettuato è risultato che circa 300 schede di votazione non erano autentiche o quelle allegate ai biglietti d'ingresso». Un falso, quindi. Commesso da chi? Da un concorrente? Da un singolo membro del comitato? Da un impresario responsabile d'incassi e spese delle tre serate, che ha voluto cautelarsi così contro un prevedibile passivo? I biglietti gratuiti erano infatti molti e le orchestre e i cantanti, sebbene non pagati d'oro, comportavano globalmente una spesa ragguardevole.

Si consolino però i velletrani: anche a Sanremo è in piedi una causa presso a poco per lo stesso motivo. «Tutte le schede, prosegue il comunicato diramato oggi da Velletri, sono state consegnate al commissario di P.S. che sta svolgendo le opportune indagini per stabilire le responsabilità delle quali, sin da ora sono escluse in modo assoluto le associazioni che hanno organizzato il festival e che si ripromettono, non appena espletate le necessarie indagini, di rendere pubblica la graduatoria delle canzoni».

E' una giustificazione ovvia, ma tardiva. Bisognava, a Velletri e altrove, prevenire pastette ed imbrogli, in base ad un regolamento più cautelativo e dietro una vigilanza più stretta. La denuncia fatta dall'autore Liberati fin dal primo pomeriggio era un campanello d'allarme. Nessuno vi badò. Anzi, tutti sperarono che la cosa potesse passare inosservata.

Angelo Nizza

Il maestro Liberati allontanato dal teatro dopo l'incidente

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione in sestile a Venere; Giove in quadrato a Venere. Queste posizioni indicano che i malumori saranno dissipati; le incertezze risolte e qualche freddezza si trasformerà in calda amicizia. Potrete fare dei passi di una certa importanza, perchè al primo attacco o al secondo avrete successo. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario: buona giornata per tutto quello che interessa l'estetica personale. Si potranno sperimentare nuove cure. Rinnovamento, strada libera e fecondità nei risultati. Possibile incremento nel lavoro tramite una società. Una favorevole rivelazione vi metterà in prima linea.

Leone: appiana non disperderà, con colpi di testa fuori luogo, quello che il destino vi mette a portata di mano. Ci sarà molta perdita di tempo, ma il risultato metterà la perdita e la spesa. Sarà utilissimo un vostro ritorno su una spinosa questione che interessa una parte della vostra parentela.

Ariete: cercheranno di allacciarvi con atteggiamenti gentili e maniere untuose. Non fatevi danneggiare. Mancate di risolutezza e inesorabilità. Una sola persona vi potrà aiutare, ma voi avete occhi ed orecchie chiusi.

Le previsioni per tutti gli altri segni: Toro: le vostre pene stanno per terminare. Sarà utile tornare sui vostri passi, fare un esame di coscienza, e poi andare diritti all'attacco. Gemelli: intoppo momentaneo nelle faccende sentimentali. Non date soverchio peso all'episodio se non volete perdere tempo e denaro. Cancro: tutto si aggiusterà nel migliore dei modi. L'unica cosa che dovete fare è scrivere; l'unica cosa che non dovete fare è quell'altra. Vergine: buona impostazione sul lavoro, ma dovete badare voi stessi al suo progresso se volete un risultato sicuro. Una giovane donna cercherà di mettervi i bastoni fra le ruote. Bilancia: pettegolezzi da parte di persone molto vicine alla vostra casa. Irrequietezza, situazione oscura e mal delineata. Sarà meglio evitare le imprese troppo impegnative. Scorpione: tiemmotemiate, cercate di lavorare diplomaticamente in parte avversaria. Capricorno: siate cauti e non lasciatevi sedurre dalle apparenze. Prima di giudicare procuratevi le prove. Qualche malizia verrà presto di nuova come gramigna. Acquario: riunirete a sottomettere chi vi vuole sfruttare. Riceverete soccorso proprio all'ultimo momento. Leggera intossicazione al fegato, badate a quello che ingerite. Pesci: professioni segrete: misteri che vi coloriranno ogni monotonia. Vi potrete un meritato riposo. Possibilità di rivedere una cara persona. **T. Palombelli**

Oggi alle Assise d'Appello di Roma

Uccise i tre figli e li conservò nell'armadio

Torna davanti ai giudici la spaventosa vicenda di cui fu protagonista la dattilografa Liliana Biagi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, lunedì mattina.

Abbandonata da tutti — dagli psichiatri, secondo i quali è una donna normale, in perfette condizioni di intendere e volere, nonostante il suo allucinante delitto; e dagli uomini che, giudicandola, le hanno negato qualsiasi attenuante — Liliana Biagi ha, forse, trovato nel Codice l'unico alleato che possa darle un aiuto valido nella tremenda situazione in cui s'è cacciata: un alleato che potrebbe consentirle, ora che ha già scontato quasi sei anni di reclusione, di riacquistare immediatamente la libertà.

Sorretta da questa grande speranza, la dattilografa calabrese, che ha soppresso tre figli appena nati nascondendone i cadaverini in un armadio nella stanza da letto, oggi torna ad affrontare il giudizio di una Corte d'Assise d'Appello. Condannata già a quattordici anni di reclusione, perchè ritenuta responsabile di tre distinti infanticidi, Liliana Biagi ha il diritto di sperare — soprattutto dopo il commento della Cassazione al suo caso e la decisione di sottoporla ad un nuovo processo — che ora i magistrati la considerino colpevole di un solo reato (sia pure aggravato dalla continuazione), avendo compiuto i tre delitti in esecuzione di un medesimo piano criminoso. Come dire, cioè, che i giudici, oggi, potrebbero — sempre che ne ravvisino gli estremi sotto il profilo giuridico — ridurle la pena alla metà e, così, avendo già Liliana Biagi scontato sei anni ed avendo usufruito di tre anni di condono, potrebbero, oggi stesso, liberarla.

Non è quella di Liliana Biagi una storia comune. Magra, spaventosamente magra, piccola di statura, invecchiata precocemente a dispetto dei suoi quarantatrè anni, con il volto deturpato da una paresi alla mandibola, conseguenza di un incidente del quale fu vittima da bimba, questo personaggio sconcertante è entrato di prepotenza negli annali giudiziari. Nata a San Lucido, un paesino vicino a Cosenza; di ottima famiglia e parente di quel Bruno Biagi che fu, durante il regime fascista, ministro delle Corporazioni, Liliana si trasferì a Roma nella speranza di migliorare il suo già desolante destino.

Liliana Biagi

Una speranza senza fondamento. Visse gli anni più belli della sua vita nella ricerca disperata di una sistemazione morale e materiale. Stenodattilografa in una compagnia di assicurazione, fu nel suo ufficio che un uomo, un suo collega, Alessandro D'Alessandro, la guardò come ogni donna desidera essere guardata e come nessuno con lei aveva mai fatto. Lui non era il principe azzurro, aveva superato la quarantina, era sposato, aveva un figlio. Ma Liliana sapeva di non poter pretendere altro. La natura le era stata matrigna in tutto. Quando i genitori notarono che qualcuno era entrato nella sua vita, e non in modo del tutto legittimo, la misero alla porta. Liliana non si perse d'animo: aveva improvvisamente trovato quel che disperatamente per anni aveva cercato e non ebbe il coraggio di perderlo.

Si rifugiò in una camera di affitto in via Urbana. Pochi mesi dopo le nasceva il primo figlio: Claudio. Anche lei, come le altre donne, aveva ormai uno scopo nella vita. Ma il suo amante le impose: «Se avrai altri figli, ti lascio». E da quel giorno Liliana non ebbe più altri figli. O meglio, cercò di non averli. Quando si accorse di essere nuovamente in stato interessante, mascherò la sua gravidanza con una generica infezione epatica e quando il bimbo nacque fece di tutto perchè morisse. In qual modo? Soffocandolo: spiega una perizia compiuta solo in un secondo momento; non facendo nulla perchè sopravvivesse: replica la madre snaturata. Comunque Liliana non ebbe la forza di sbarazzarsi del cadaverino: lo avvolse in alcuni stracci, lo chiuse in una scatola di cartone e quando si trasferì, per ragioni economiche, da Roma a Villalba, un paesino vicino all'aeroporto di Guidonia, se lo portò dietro. Nove mesi dopo però Liliana si trovò nelle medesime condizioni: in stato interessante. E come s'era comportata prima, si regolò poi: a dicembre del 1950 dette alla luce quest'altro figlio, lo uccise, ne conservò il cadaverino in una altra scatola e sistemò anche lui in un armadio nella stanza da letto. Un anno dopo, nuova gravidanza, nuovo parto, ed un terzo cadaverino finì chiuso in una scatola nel ripostiglio.

Nessuno aveva violato il terribile segreto di Liliana Biagi; neanche il suo amante fu mai insospettito dal macabro lezzo che da quell'armadio veniva.

Fu la curiosità di una domestica ad illuminare il dramma. Il piccolo Claudio le aveva confidato che la mamma custodiva tre «bambolotti neri neri nell'armadio». Aprì lo sportello e lo spettacolo di fronte al quale si trovò fu tale da toglierle il respiro.

Liliana Biagi fu denunciata, arrestata e condannata a quindici anni di reclusione. Non fu creduta quando disse di non avere ucciso i suoi tre figli e quando si difese sostenendo di essersi limitata a non fare nulla perchè sopravvivessero. Il P. M. chiese la condanna a trent'anni di reclusione. I giudici della Corte d'Assise d'Appello furono più miti: ridussero la pena a quattordici anni, ma ritennero, comunque, che Liliana Biagi, capace di intendere e volere, non avesse diritto a nessuna attenuante e fosse responsabile di tre distinti infanticidi.

La Cassazione, però, non è stata d'accordo con la interpretazione giuridica che del fatto hanno dati i precedenti giudici ed ha stabilito che la Corte d'Assise d'Appello torni ad esaminare il caso di Liliana Biagi, limitatamente ad un solo aspetto del problema: accertare, cioè, se, anzichè di tre delitti separati, alla madre snaturata possa esserne attribuito uno solo, anche se continuato.

Guido Guidi

4 italiani a Johannesburg uccisi da una torta avvelenata

Johannesburg, lunedì matt.

Quattro italiani sono morti ieri a Joannesburg per aver mangiato una torta avvelenata. Si ritiene che per un tragico errore nella confezione della torta fosse stato usato del veleno per le formiche al posto di essenza di vaniglia.

La famiglia Mannotti aveva preparato il dolce in occasione di una piccola festa alla quale aveva invitato alcuni amici. Le vittime sono due figlie dei Mannotti, rispettivamente di 9 e 22 anni, la signorina Genia, di 26 anni ed il signor Aldo Buffa, di 29 anni. Essi sono morti tutti in ospedale. Altre tre persone sono in gravi condizioni.

Tabaccaia atterrata con un pugno da rapinatori

Verona, lunedì mattina.

Due giovani armati di pistola sono entrati sabato sera alle 22 nella tabaccheria gestita da Eugenia Lunardi, in via Roma, a Peschiera sul Garda. Al banco si trovava in quel momento la cinquantenne Ida Bazzoli, alla quale i malviventi ordinavano di consegnare subito tutto il denaro che custodiva nella cassa. La donna si è coraggiosamente ribellata e ha gettato a terra alcuni vasi di caramelle per far rumore e richiamare così l'attenzione dei vicini.

Il gesto è valso a intimidire i rapinatori, i quali, dopo aver atterrato con un pugno la donna, fuggivano a bordo di un'automobile. A nulla è valsa una pronta battuta dei carabinieri, operata nel paese e nella zona circostante. La Bazzoli è stata ricoverata con prognosi riservata all'ospedale, in preda a «choc» e con due ferite al capo: si teme assai per la sua vita, dato che da tempo la donna è sofferente di cuore.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 52-17...

Carignano: ore 21,15 Serata onore Nino Taranto «Caviale e lenticchie» di Scarnicci e Tarabusi. Ultima recita.
Teatro Stabile di Torino: ore 21,15 «I nostri sogni» 3 atti di U. Betti.

Circolo Artisti (v. Bogino 9): Mostra pittore D. Valinotti 17-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-823); 21-1: Orchestra Maestro Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e B. Luconi.
Decrale: Scuola ballo v. Pomba 4.
Fassio: Cafè chantant Medici 112.
Gaudio: 15,30 danze; 21 riposo.
Missidi: Scuola ballo v. Volta 4.
Trocadero: Il Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 56-783): Quart. Crimini. Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esterll Club (via Cavour 5, telefono 44-700): Complesso Fallabrino.
La Perroquet (via Gobio 5, telefono 53-[illegible]): Danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12; 15-18; 21-23.
Torino-Esposizioni: tennis coperto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dado è tratto» con J. Gabin, P. Franckeur. Ventura.
Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd. Technicol. Spettacoli continuati [illegible]-21,30. Pomeriggio L. 800; [illegible] 800.
Astor: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson. Vistav. tech. Or. 13-17-21.
Corso: «Il cocco di mamma» con Maurizio Arena, Inge Schoner, Franca Rame e M. Carotenuto.
Doria: «Sorrisi di una notte d'estate» con Ulla Jacobsson.
Lux: «Pal Joey» tech., Rita Hayworth, Frank Sinatra, K. Novak.
Metro-Cristallo: «La mina» Metroscope, Elsa Martinelli, Antonio Cifariello. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Quantez» Scope [illegible] Fred MacMurray, Dorothy Malone.
Vittoria: «Giustizia senza legge» G. Montgomery, Brewster, Cabot.

Arlecchino: «La settima onda» Tyrone Power, Mai Zetterling, L. Nolan. Vietato minori anni 16.
Augustus: «Passaggio di notte» tech. technirama con James Stewart, Audie Murphy, Dan Duryea.

Nazionale: «Vacanze ad Ischia» tech. Scope V. De Sica, M. Brà, I. Corey, A. Cifariello.
Torino: «Bernadette» Jennifer Jones. Aperi. ore 10.

Alessandria: «Donna del destino» Scope techn., G. Peck, L. Bacall.
Capitol: «La donna del destino» Scope techn., G. Peck, L. Bacall.
Faro: «La donna del destino» in Scope techn., G. Peck, L. Bacall.
Fiamma: «La donna del ranchero» Sterling Hayden, A. Ekberg.
Hollywood: «La banda degli angeli» C. Gable, Y. De Carlo, tech.
Ideal: «4 cavalieri del terrore», Scope, B. Mc Nally. Sulla scena H. Mimmo e Gran Var. 15,15-21,15.
Mafalda: «Era un soldato» e Riv. Ferrero-Nava ore 15,15-21,15.
Massimo: «Ragazza del palio» in tech. techirama Gassman, Dors.
Principe: «Banda degli angeli» tech. C. Gable, Y. De Carlo.
Rancoè: «Città sotto inchiesta», John Mills, C. Coburn, B. Bates.
Statuto: «Ragazza del palio» technirama Gassman, D. Dors.

Adriana: «Canzoni di mezzo secolo» tech. Rascel, S. Pampanini.
Alfieri: «Colosso d'argilla» Riv. Mazzarella-Spinelli 15,15 e 21,15.
Alpi: «Domani splenderà il sole» tech. Diana Dors, Primo Carnera.
La Perla: «Il gigante» tech. Rock Hudson, Elizabeth Taylor, James Dean, Orario 14-17,40-21,30.
Regina: Tutti possono uccidermi.

Asti: «Grande razzia» Jean Gabin, Magali Noel. Vietato minori.
Milano: «La trappola di fuoco» e «Maria Antonietta reg. Francia».
Olimpia: «Miss Spogliarello».
Po: «Ribellione degli impiccati» F. Neeva: «Delitto sulla spiaggia» e «Le tre notti di Eva». Ap. 10.
S. Felice: «X contro centro atomico». Segue cartoni animati.

Esperia: «Rosa gialla del Texas» John Ericson, Mary Blanchard.
Giardino: Colpo di mano a Creta.
Italiana: «Quella certa età».
Miraflori: «Taxi da battaglia».
Vinzaglio: «Forza bruta» Burt Lancaster, Yvonne De Carlo.

Eliseo: «Quella che avrei dovuto sposare» Mc Murray, Stanwyck.
Frejus: «L'ultima apache» Burt Lancaster, J. Peters, technicolor.
Nuovo: «Arrivano i nostri» Walter Chiari, U. Tognazzi, N. Dover.
S. Paolo: Re dei mostri. Walkens.

Belgio: «I 7 ribelli».
Corallo: Senza tregua Rock-roll.

Bridson: «Dinamite bionda».
Dopper: «Seme della violenza».
Radium: «Mamma sconosciuta».
V. Veneto: «7° Cavalleria» tech.

Astra: «Brama di vivere» techn. Scope Kirk Douglas, A. Quinn.
Bernini: «Trapezio» techn. Gina Lollobrigida, B. Lancaster, Curtis.
Cibraria: «Interpol agente X 3».
Elisee: Grande caccia. Scope col.
Europa: «I 3 ladri» Totò.
Excelsior: «Grido delle aquile» Tom Tryon, Jan Merlin.
Massaua (p. Massaua 3): «I nottambuli» (la boit de nuit). Vist.
Olimpo: Oro donne e maracas tec.
Star: «Tesoro montagna rossa» e «Mondo cane» Charlot.

Adua: Kurussu bestia amazzoni.
Aurora: Cerchio della vendetta.
Brescia: Io non sono una spia. Sc.
Eri-Ren: Delitto alla televisione.
Falchera: Diabolico avventuriero.
Farina: Ribellione degli impiccati.
Maior: Donna ranchero. Hayden.
Nord: Pescatori Haiti, technicol.
Palermo: «Strada dell'oro» Sc.
Sociale: Ultima cavalcata. Quinn.
Susa: «Destinazione Tunisi».

Cabiria: Ricanto della foresta.
Colosseo: «Allarme a New York» Martin Held, Nadia Tiller.
Continental: «Istanbul» technic. Scope con Errol Flynn.
Flora (v. Moncalieri 241): «Tempo di villeggiatura» A. Lane.
Italia: «La città del vizio».
Moderno: «Sangue di Caino» con J. Payne tech. e «Berlin Tokio».
Piemonte: «Rappresaglia» tech. Guy Madison, F. Farr, C. Grant.
S. Carlo: «Anastasia».
Spezia: Arrivato Elim Callaghan.

Alba: «El gringo» technicolor.
Apollo: «Letto del re» technic. Scope. G. Ratoff, K. Kendall.
Diana: «La porta della Cina».
Dora: «Vittorie sui mari» Scope.
Edera: «Topi del deserto» Mason.
Lanzato: Amante Lady Chatterley.
Letrarie: Guerrieri Ales Azzurre.
Roma: «I gangsters».
Splendor: «La belva di New York» Yul Brynner e K. Stevens.

Riduzioni ENAL: Doria, Adriana, Massimo, Fiamma, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, Roma, Dora, Eliseo, Colosseo. Teatro Carignano: (Compagnia N. Taranto: biglietti all'ENAL).

SOLTANTO PIU' IL PADOVA NELLA SCIA DELLA CAPOLISTA

La Juventus (senza forzare) passa a Genova: 3-1

I bianconeri a metà partita erano già sicuri vincitori

Segnano Emoli Colombo e Sivori poi Leoni ottiene un "goal di consolazione,,

Il portiere dell'Inter, Matteucci viene portato in barella fuori dal campo. (Telefoto)

Dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

È stata una vittoria conquistata al piccolo trotto. Pioveva, il terreno era pesante e rallentava il «forcing» del Genoa, mai si è avuta la sensazione che dovesse avvenire un colpo di scena. Partita senza emozioni, tranquilla, senza impennate, con un gioco sufficientemente avveduto malgrado il fango, non ricca di pregi ma nemmeno mediocre, muovendosi entro il telaio che la Juventus sembrava avere preventivamente stabilito e che condannava gli sforzi generosi del Genoa. Alla fine del primo tempo la Juventus conduceva per due a zero, per tre all'inizio della ripresa.

Dopo un quarto d'ora del secondo tempo venne calata la saracinesca, più nulla da vedere, la Juventus [illegible] il Genoa non poteva rimediare, la manovra bianconera pareva fatta su schemi teorici, sembrava perfino ignorare l'avversario [illegible] la difesa [illegible] sbagliando le rare occasioni che gli si presentavano, impotente a [illegible] fuori dai limiti che lo schieramento juventino gli imponeva, impotente a sfondare perché il gioco non aiutava lo slancio, impotente a concludere perché

La prima rete segnata da Emoli in Juventus-Genoa a Marassi. (Telefoto)

fosse l'affanno e la precipitazione tutto andava di traverso. Se si fa poi conto che Mattrel — malgrado tutto — ha dovuto effettuare parate più numerose e più difficili di quelle di Franci, se ne conclude con un giudizio che sembra contraddire una contraddizione: e cioè che ha vinto la squadra che ha svolto il minor volume di gioco, che ha più subito che imposto una prevalenza territoriale, che ha avuto il minor numero di situazioni favorevoli sotto rete.

Eppure il quadro della partita è tutto colorato in bianconero, la squadra ospite era la vera protagonista del gioco, un potente [illegible] a cui la squadra genoana faceva solo da sfondo. Cosicché alla fine nemmeno i tifosi rossoblù potevano esprimere qualche rammarico, nessun rimpianto per le occasioni mancate, nessun tradimento della sorte, aveva semplicemente trionfato la logica del gioco. Ed era anzi rimasta l'impressione che se la Juventus non si fosse concessa quella mezz'ora di riposo dopo il terzo gol, se non si fosse messa non diciamo al trotto ma addirittura al passo, il risultato sarebbe stato anche più gravoso.

Valse il gol del Genoa, a cinque minuti dalla fine, a risvegliarla. Sono stati cinque minuti di febbre che hanno scosso gli spettatori già in letargo. Il Genoa intravide forse la speranza del pareggio. Era una speranza assurda, ma essa alimentava ora la tenacia dei rossoblù e ci volle una gran parata di Mattrel al 44' per evitare che la distanza venisse ulteriormente accorciata.

La Juventus ha regolato dunque la partita sulla misura del suo gioco. Ha avuto meno slancio dell'avversario ma è stata più positiva, ha coordinato meglio la manovra; pochi gli «a fondo» ma una densa schermaglia al corpo, quella schermaglia che non impone di correre ma che obbliga a correre gli altri. Charles ha avuto applausi a scena aperta e se li è meritati, Boniperti è stato quello che ha sgobbato di più dopo Colombo, e con maggiore intelligenza di tutti, Sivori ha palleggiato dimentico del fango, Turchi, ala destra col numero 4 sulla maglia, ci ha dato dentro un po' attaccante e un po' difensore, Stacchini ha imbroccato all'inizio della partita un bellissimo «dribbling» e questo gli ha nuociuto. Bella la partita dei due laterali: più generoso Colombo, che è il maratoneta della Juventus, e più ordinato Emoli. Corradi ha finito senza [illegible] una schizzo di fango sulla divisa: puliti gli indumenti e pulito il giocatore nella sua azione che sembra talvolta un miracolo di intuizione e di saggezza. Mattrel è stato grande quando gli avversari lo hanno impegnato.

Tutto sommato l'impresa è apparsa più agevole del previsto, ma bisogna riconoscere nel Genoa virtù ammirevoli di combattimento. Frossi aveva preso le sue precauzioni per cercare di bloccare il meccanismo juventino ponendo Monardi su Charles e Delfino terzino facendo arretrare Leoni nella mediana mentre Bruno giocava libero, ultimo spazzatutto. Uno schieramento consimile, pur con altri nomi, era stato effettuato con successo contro il Napoli per bloccare Vinicio, ma ieri c'erano troppi avversari da tenere sotto controllo e il piano praticamente saltò in aria al 14' minuto al primo gol juventino segnato da Emoli.

Formazioni a Marassi

GENOA: Franci; Beraldini, Monardi; Viciani, Bruno, Delfino; Del Monte, Abbadie, Corso, Leoni, Frignani.

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Turchi, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

Colombo portava la maglia n. 7 ma ha giocato sempre al suo posto abituale di mediano sinistro.

Arbitro: Jonni, di Macerata.

RETI: nel primo tempo Emoli (J.) al 14' e Colombo (J.) al 38'; nella ripresa: Sivori (J.) al 5' e Leoni (G.) al 40'.

Il gol della Juventus ha preso in contropiede lo slancio offensivo del Genoa. Boniperti, dalla posizione di mezzo sinistro, effettuava un traversone su Sivori nella posizione di mezzo destro, ma il passaggio veniva intercettato da Delfino e la palla usciva lateralmente. La rimessa veniva effettuata da Sivori stesso, Colombo raccoglieva e passava ad Emoli e questi da trenta metri effettuava un tiro rasoterra verso la porta genovese. Si ebbe l'impressione che Franci non avesse visto «partire» il tiro perché non si mosse. La palla filò dritta nell'angolo basso alla sinistra del portiere.

Momento di disorientamento nelle file genoane. Il piano tattico non era più valido, occorreva mutarlo. Debole è stata all'inizio la reazione genovese ma venne su in crescendo. I rossoblù cercavano di dare un ordine al loro slancio e una consistenza alla loro manovra, ma sulla partenza era buono la difficoltà scorgevano quando veniva messo piede nell'area di rigore. L'occasione del pareggio parve presentarsi al 31' su centro di Frignani. Mattrel respinse corto il tiro e la palla capitò sui piedi di Corso che in quella mischia ebbe un attimo di titubanza, subito gli avversari gli furono addosso e non se ne districò più.

Si distese allora la Juventus ottenendo due calci d'angolo al 34' e al 36', e furono come un preallarme. Al 38' la Juventus si ripresentava davanti a Franci e ne nasceva il secondo gol, quasi identico al primo. Ancora una rimessa laterale presoché nel medesimo punto dov'era partita l'azione precedente, la palla perveniva a Colombo e questi, dalla stessa distanza da cui aveva segnato Emoli, effettuava un tiro rasoterra, questa volta di sinistro, un tiro non forte, ma Franci venne ancora una volta colto di sorpresa e la palla, lambendo il fango, andò ad adagiarsi nello stesso angolo ove era finito col tiro di Emoli.

A questo punto la partita poteva dunque dirsi finita. A cinque minuti dal riposo corner contro la Juventus, respingeva Mattrel, la palla ripresa da Corso e nuovamente scagliata verso la rete rimbalzava ancora sul portiere e finiva sui piedi di Abbadie che mandava fuori. Un ultimo corner per la Juventus chiudeva il primo tempo.

Quello che avveniva al quinto della ripresa faceva calare praticamente il sipario sulla partita. Dopo un'azione con Charles, Sivori, servito da un rimpallo su [illegible], batteva da distanza ravvicinata per la terza volta Franci. Passavano un paio di minuti e Boniperti, raccogliendo una respinta da una mischia sotto rete, allungava a parabola al centro dalla posizione di mezzo destro e da una distanza di circa quaranta metri. A sei o sette metri dalla porta Sivori al volo deviava nella rete. Fra il juventino e la porta c'era un difensore genoano, ci parve Bruno, che restò come annichilito di fronte all'imprevista e improvvisa conclusione della manovra. Il segnalinee alzò la bandierina e l'arbitro che si trovava ad una trentina di metri dalla porta, alzò il dito. Il gol non era valido.

Perché? Di fuori gioco non era nemmeno il caso di parlare. Si disse che era per un fallo precedente di Charles sul portiere ma anche questo era inconsistente perché Charles nella mischia che si era creata prima del passaggio di Boniperti era saltato a braccia aperte davanti a Franci a palese dimostrazione che non c'era carica e non c'era nemmeno contatto.

Ma da questo momento la partita si spense. Per mezz'ora essa vivacchiò e ci si annoiò non poco. Al 10' Stacchini mancava un pallone passatogli da Charles dopo un'imponente galoppata di quaranta metri. Parecchie anche le situazioni fallite dal Genoa e segnatamente al 24' da Del Monte e al 38' da Leoni. La Juventus non si muoveva. Al 40' su centro di Del Monte, quasi dalla linea di fondo, Abbadie serviva Leoni e questi da una dozzina di metri batteva con un tiro-fulmine Mattrel. A due minuti dalla fine Del Monte ebbe sul piede la palla del secondo gol e parve cosa fatta, ma Mattrel deviò il tiro in angolo e fu questa la più bella parata della partita.

Ettore Berra

Tre calciatori subiscono gravi fratture in un drammatico Lazio-Inter: 3-1

Matteucci (portiere nerazzurro, sostituito poi da Fongaro) lamenta la rottura del perone e della tibia - Il laziale Carradori si è pure rotto il perone e il nerazzurro Tagliavini il naso

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

La partita, che ha visto la meritata vittoria della Lazio su l'Inter per tre reti a una, è stata funestata da tre gravi incidenti di gioco di cui sono rimasti vittime altrettanti giocatori. Gli infortunati sono il portiere dei nerazzurri Matteucci, il suo compagno di squadra Tagliavini e il laziale Carradori.

L'estremo difensore milanese si è ferito ad un quarto d'ora dalla fine della partita, in occasione del terzo goal degli azzurri, in uno scontro involontario con un avversario. Il giocatore, portato fuori campo in barella, è stato visitato dal medico della Lazio, dott. Bolognesi, che gli ha riscontrato la frattura del terzo inferiore della gamba sinistra e del perone. Dovrà rimanere ingessato per 50 giorni. L'azzurro Carradori s'era infortunato nel primo tempo ma è rimasto in campo come ala. Al termine della partita, la radiografia ha accertato la frattura del perone destro; la sua guarigione è prevista in trenta giorni. Infine Tagliavini, scontratosi con un avversario, ha riportato la frattura delle ossa nasali ed è stato giudicato guaribile in 20 giorni. Tutti e tre i giocatori sono stati ricoverati al Policlinico Italia.

I nerazzurri, scesi all'Olimpico con uno schieramento prudenziale, hanno visto i loro piani sconvolti dopo soli otto minuti (goal di testa in tuffo di Burini su cross di Muccinelli). Si è avuta subito l'impressione che la partita fosse segnata, e così è stato. Gli altri goal della giornata portano la firma di Tozzi al 25' del primo tempo: stop su passaggio di Pozzan; giravolta improvvisa con Tagliavini lasciato «sur place» e tiro rasoterra che ha eluso il tuffo di Matteucci; di Angelillo al 18' della ripresa: tiro angolatissimo tagliato che ha fatto secco il pur bravo Lovati e, infine, di Pozzan su azione personale al 29' della ripresa.

Tra i biancazzurri buona la prova di Carradori fino al momento dell'incidente; continuo ed efficace il gioco di Moltrasio, uno dei migliori in campo.

LAZIO: Lovati; Molino, Lo Buono; Carradori, Pinardi, Moltrasio; Muccinelli, Burini, Tozzi, Pozzan, Selmosson.

INTER: Matteucci; Fongaro, Vincenzi; Invernizzi, Tagliavini, Dorigo; Mastero, Pandolfini, Angelillo, Venturi, Skoglund.

Arbitro: Pieri di Trieste.

Reti: Burini (L.) all'8' e Tozzi (L.) al 25' del primo tempo; Angelillo (I.) al 17' e Pozzan (L.) al 29' della ripr.

g. n.

Senza entusiasmare Fiorentina-Bologna: 2-1

Firenze, lunedì mattina.

La Fiorentina ha vinto, ma non diremmo che questo successo, in gran parte favorito da alcune occasioni mancate dai «rosso-blù» (in particolare Pascutti), abbia fugato tutti i dubbi che gli sportivi «viola» nutrono da tempo sulla loro squadra. Nella Fiorentina ha fatto difetto la difesa.

I tre gol sono stati segnati tutti nel primo tempo. Al 5' Pascutti è intervenuto in un passaggio di Magnini al portiere Toros uscito di porta ed ha messo in rete. Il vantaggio rosso-blu è comunque durato poco: otto minuti dopo Carpanesi ha dato a Montuori la possibilità di [illegible] dalla destra, servendolo di precisione. L'interno destro viola ha scartato Pavinato con due finte e ha rimesso al centro. Ha raccolto Julinho e di testa ha battuto Santarelli. Al 30' Orzan, su rimessa laterale, ha mandato la palla sul centro del campo, in piena area avversaria: il centrattacco «viola» Virgili si è trovato completamente libero a sette metri dal portiere rosso-blu ed ha potuto segnare il secondo gol per la Fiorentina con una staffilata.

Agitato Brescia-Monza (2-3)

Il pubblico abbatte la rete però non invade il campo

Anticipata chiusura della partita, ma per l'arbitro è regolare

BRESCIA, lunedì mattina.

La partita Brescia-Simmenthal Monza si è conclusa con una serie di incidenti. Il pubblico, accusando l'arbitro, signor Guarnaschelli di Pavia, di non saper controllare la gara e di alcuni errori a vantaggio degli ospiti, ha fatto sentire voci di protesta persino durante il minuto di raccoglimento osservato in memoria dei calciatori del Manchester United, periti nel disastro aereo di Monaco di Baviera.

Al 36' del secondo tempo il Simmenthal, per merito di Moltla, si portava in vantaggio per tre goal a due. Il Brescia reagiva per raggiungere il pareggio e ancora le decisioni arbitrali non erano ritenute giuste dalla folla. A questo punto, alcuni spettatori tentano di scavalcare la rete per entrare nel campo, ma la forza pubblica interviene tempestivamente. Al 40' un gruppo di spettatori, situato sulla destra di chi sta in tribuna, scuote violentemente la rete. Sotto la scossa il muretto di sostegno si sgretola e la rete si rovescia sulla pista. Tuttavia non avviene l'invasione del campo ed i carabinieri, subito accorsi, riescono a stendere un cordone di protezione. Frattanto giunge il fischio di chiusura dell'arbitro.

In tribuna-stampa si consultano i cronometri: mancano circa due minuti al termine. Il direttore di gara guadagna in fretta l'uscita, mentre qualche bottiglietta vuota cade sulla pista. Si ha la netta impressione che l'incontro sia stato sospeso prima del termine. L'arbitro e il commissario di campo hanno però dichiarato che l'incontro è terminato entro il tempo regolamentare.

Nicolè ha provato ieri e rientrerà contro la Spal

La squadra ragazzi della Juventus si è qualificata per le finali regionali di Lega Giovanile pareggiando ieri sul suo campo per 1-1 con il Cenisia. Successivamente si è svolto l'incontro del torneo ragazzi federali tra Juventus e Alessandria. Hanno vinto per 1-0 i bianconeri, tra i quali ha giocato come mezzala Bruno Nicolè. Il collaudo dell'ex-padovano in vista del suo reinserimento tra i titolari è stato positivo. Il giocatore riprenderà domani la preparazione sotto la guida di Brocic in modo da essere in perfetta efficienza per il probabile ritorno in squadra contro la Spal.

Alle cestiste del Fiat il derby con l'Autonomi

Le cestiste del Fiat, già vittoriose nel girone di andata, hanno ribadito ieri la loro supremazia cittadina, battendo le rivali dell'Autonomi per 58-39, nella gara di ritorno del massimo campionato disputata nella palestra di viale Dogali. Il successo delle bianco-rosse è principalmente merito della Mapelli, realizzatrice di ben 30 punti, e di Franca Ronchetti, abile regista di ogni manovra. Nelle file dell'Autonomi hanno brillato la Gentilin, autrice di quindici punti, e la francese Cater, insuperabile nei rimbalzi.

Nella stessa palestra la squadra maschile della RIV, smentendo il pronostico sfavorevole, ha superato per 65-50 la compagine veneziana della Reyer. A Biella, invece, i cestisti della Ginnastica Torino sono stati battuti per 40-38 dal quintetto della Libertas.

Torneo dei dilettanti

GIRONE A: *Romagnano-Borgosesia 1-0; Aosta-*Grignasco 5-1; *Cossatese-Carpignano 2-1; Galliate-*Villadossola 4-2; *Valenzana-Trecate 7-0; *Borgomanero-Sesto [illegible] 1-0; *Omegna-Arona 4-1; Bellinzago-Cossato 2-1.

GIRONE B: *Trino-Casale 4-3; *Acqui-Cinzano 2-0; *Savigliano-Caluso 1-1; Saluzzo-*Vittoria Bra 4-0; Riv-*Canelli 3-1; Valpellice-*Lanzo 5-0; *Alfieri-Chieri 1-0; Settimo-San Vittore 2-2.

* I cestisti del CUS Torino sono stati battuti per 4-6 ieri sul campo del CUS Genova.

Con 5 goals di Del Vecchio il Verona batte la Samp: 5-3

Verona, lunedì mattina.

Del Vecchio ha segnato ben cinque goals e ha consentito al Verona di battere la Sampdoria nel corso di una partita assai emozionante, aperta, veloce e ricca di piacevoli spunti tecnici, nonché di belle fasi di gioco. Gli ospiti sono passati in vantaggio al 10', su rigore realizzato da Tortul. Al 12' Firmani raddoppiava le distanze. Poi, al 38', Del Vecchio deviava in rete un tiro di Bagnoli e segnava così il primo goal per il Verona. Nella ripresa, al 1', altro goal di Del Vecchio, e quindi, un minuto dopo, nuova rete di Firmani. I blu-cerchiati erano così di nuovo in vantaggio per tre a due. Ma l'undici di Mondadori trovava la forza per rimontare lo svantaggio e all'11', al 38' e al 43' l'abilissimo Del Vecchio segnava altre tre reti.

Scontri tra polizia e folla in Atalanta-Lanerossi: 2-4

Alcuni spettatori contusi e un funzionario di P.S. ferito

BERGAMO, lunedì mattina.

Nella ripresa, il pubblico deluso per la prova dei suoi giocatori e per talune decisioni arbitrali ritenute errate, ha cominciato a rumoreggiare e a lanciare bottigliette in campo. [illegible] la Celere e ne sono seguiti dei tafferugli. Alcuni spettatori sono rimasti contusi e un commissario di polizia, il dott. Antonio Migliaccio, è rimasto ferito alla fronte; trasportato all'ospedale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Il Lanerossi non ha incontrato eccessive difficoltà per battere un'Atalanta abulica e [illegible] di [illegible] un giuoco organico. Aronsson è stato l'artefice del successo vicentino avendo messo a segno quattro reti; lo svedese e Marchi, ben sostenuti da un'eccellente mediana, padrona assoluta del centro campo, hanno fatto il bello e cattivo tempo. Al 14' il Lanerossi va in vantaggio: «lancio» di Angeleri, Campana centra, raccoglie Aronsson che mette in rete precedendo Boccardi. Quattro minuti dopo il bis: Aronsson va via sulla sinistra e segna con un tiro angolato. Al 41' è ancora Aronsson a segnare dopo aver intercettato un allungo di Marchi. Sei minuti dopo di testa lo svedese batte ancora Boccardi.

Nella ripresa i bergamaschi accorciano le distanze con Gottesso al 27' e con Longoni al 39'.

Padova-Roma: 3-0

Padova, lunedì mattina.

A 12 minuti dalla fine, una bellissima rete di Brighenti ha messo il Padova sulla via d'una clamorosa vittoria che nel punteggio forse non rispecchia esattamente i valori in campo.

Nella ripresa il Padova si è ancora proiettato all'attacco, ma col passare dei minuti i romanisti, oltre che controllare bene l'offensiva dei veneti, si affacciavano con puntate pericolose nell'area di Pin. Al 33' però, il Padova passava in vantaggio con una prodezza di Brighenti: lanciato da Tieson, il centravanti evitava due avversari e staffilava imparabilmente in rete da quindici metri. Un minuto dopo un «mani» forse involontario di Menegotti in area era punito con un calcio di rigore che Moro trasformava con un secco tiro. La Roma, ormai scoraggiata, andava alla deriva, e il Padova marcava, proprio allo scadere del tempo, con Rosa, un'altra rete, viziata peraltro, secondo i romanisti e molti spettatori, da fuori gioco.

I funerali della madre di Valentino Mazzola

Cassano d'Adda, lunedì mattina.

Si sono svolti ieri a Cassano d'Adda i funerali della signora Mazzola mamma del grandissimo campione di calcio scomparso nella tragedia di Superga.

L'A.C. Torino ha inviato alla triste cerimonia, in rappresentanza della società, Carlin Rocca.

Trionfo di Jariolain nel Prix de Paris a Vincennes

Parigi, lunedì mattina.

Il trottatore italiano Jariolain della scuderia Maigar, guidato da Ottavio Zamboni, ha vinto ieri a Vincennes il Prix de Paris, m. 5250 battendo per tre lunghezze Infante II della scuderia francese Guy Delaison. Terzo si è piazzato il cavallo svedese Smaragd, al quarto posto si è classificata la famosa cavalla francese Gelinotte che ieri forse ha disputato la sua ultima corsa.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 478.679.146

Colonna vinc.: 2-1-2; 1-X-1; 1-1-1; 1-1-1-1

Stante il gran numero di vincitori, fino al momento di andare in macchina lo spoglio delle schedine non era ancora terminato. Dai risultati finora acquisiti si presume che la quota dei tredici si aggiri sulle 500 mila lire e quella dei dodici sulle 30 mila lire.

TOTIP Col. vinc.: 1-2; X-2; 1-1; 2-1; 2-1; 2-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Corsa	1°	2°
Pr. Cassino (Villa Glori, trotto)	1. Dosso Bello	2. Nembo
Pr. Monticiano (Mulino, trotto)	1. Katusiasane	2. Afar
Premio Arcore (San Siro, trotto)	1. Gulik	2. Mosi
Pr. del Teatro (Montebello, tr.)	1. Marsao	2. Barbena
Pr. Vulcano (Agnano, galoppo)	1. Carioda	2. Giambo
Premio Coltano (Pisa, galoppo)	1. [illegible]	2. Dobbiaco

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	8	0	L. 1.606.413
Con 11 punti	170	0	L. [illegible]
Con 10 punti	2070	121	L. 4.525

Aperto ieri a Firenze

Il congresso della U.I.L.

Cifre che attestano il successo dei sindacati liberi - La relazione di Viglianesi: attacco a fondo alla C.G.I.L. per il suo asservimento alla Unione Sovietica e al partito comunista - I problemi concreti del mondo del lavoro italiano

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì mattina.

L'Unione Italiana del Lavoro — il cui terzo congresso nazionale si è aperto ieri mattina a Firenze — conta un milione di iscritti: con i suoi milleseicento membri di commissione interna essa rappresenta il 29 per cento dei lavoratori, una forza, cioè, quasi pari a quella della CISL (33 per cento) e non molto distante da quella della CGIL, caduta dall'assoluta maggioranza di qualche anno addietro al 38 per cento attuale. Queste cifre, che attestano un successo organizzativo notevole, sono state confermate ieri dal segretario generale della UIL Viglianesi; ma nè lui nè gli altri oratori hanno intonato il loro dire a un comodo e facile ottimismo e hanno, invece, preferito impostare il dibattito congressuale sulla base di una fredda obiettiva analisi critica della situazione sindacale italiana.

Parlando a nome del PSDI, l'on. Vigorelli ha fatto sue le recenti dichiarazioni di Viglianesi su una certa stanchezza e sfiducia della classe lavoratrice: occorre, secondo l'ex-ministro del Lavoro, agire per ridarle vigore e speranza, far sì che ogni operaio o impiegato non si senta estraneo alla vita economica politica e sociale, ma sia cosciente del compito che la storia gli ha affidato. Strumento di questa azione non può essere che il sindacato, soprattutto un sindacato come la UIL, in cui hanno trovato naturale confluenza il classismo socialista e il pensiero sociale mazziniano.

Gran parte della relazione politica sindacale di Viglianesi è stata dedicata ad un attacco a fondo contro la CGIL, per il suo asservimento allo «Stato guida sovietico e al partito comunista italiano» la cui fallimentare direzione del movimento operaio nel dopoguerra ha causato ai lavoratori una serie di sconfitte e di delusioni. Quanto meno contraddittoria, conseguentemente, la posizione dei militanti del PSI rimasti nella CGIL «che, nell'ambito della Federazione sindacale mondiale, si mostra chiusa ad ogni volontà di collaborare con i sindacati dell'Occidente per la creazione delle nuove strutture unitarie europee».

Sui rapporti fra la UIL e la CISL il relatore si è espresso in termini piuttosto freddi (e i 400 congressisti hanno sottolineato con i loro applausi solo le parti polemiche) negando la possibilità di collaborazione se non sulla base di una politica sindacale inequivocabilmente classista: «Allo stato dei fatti, forti limiti obiettivi sono posti dalla tradizione e dalle correnti di pensiero alle quali si ispirano dirigenti cattolici di questa organizzazione».

Passando ai problemi concreti del mondo del lavoro italiano, ricorderemo sul piano generale tre obiettivi indicati dal segretario della UIL: aumento del potere contrattuale del sindacato, politica di pieno impiego, stralcio quadriennale del piano Vanoni atto ad adeguare le strutture della nostra economia ai nuovi impegni assunti dall'Italia col Mercato Comune Europeo. La UIL, ha confermato Viglianesi, respinge la politica e la contrattazione «aziendalistica» in quanto esse portano alla formazione di «isole privilegiate» a rischio di un generale regresso nazionale dei salari: l'organizzazione, quindi, è contraria anche a trattative differenziate con le industrie di Stato.

Nella stessa visione unitaria, l'oratore ha denunciato il crescente squilibrio fra il Nord d'Italia e il Sud dove la situazione, invece di migliorare, continua ad aggravarsi (il Mezzogiorno mostra difficoltà perfino ad assorbire le nuove leve di lavoratori). Ha concluso ribadendo le richieste della UIL per la riduzione dell'orario di lavoro a quaranta ore settimanali, ferma restando l'attuale retribuzione.

All'apertura dei lavori, insieme a numerose delegazioni sindacali d'Europa, America e Africa (compresi i tre «resistenti algerini») è intervenuto anche il segretario generale della Confederazione mondiale liberi sindacati, l'olandese Olden Broek, il quale, in un ampio intervento politico, ha polemizzato con la Confederazione mondiale comunista, ha parlato di Ungheria, Venezuela e Algeria, e ha rivolto, infine «un plauso ai lavoratori italiani per il modo in cui sono organizzati nella UIL e nella CISL che dànno entrambe un grande contributo alla lotta per la civiltà».

Alla seduta odierna interverrà il ministro del Lavoro on. Gui, al quale seguiranno, nel pomeriggio o domani, diverse personalità politiche, fra le quali Saragat, Villabruna, Malagodi, Pacciardi, Reale, Zagari. Il congresso si concluderà mercoledì sera.

Giovanni Giovannini

Spirato anche un operaio

Saliti a due i morti per lo scoppio di Novara

Novara, lunedì mattina.

Uno dei due feriti del tragico scoppio di venerdì scorso all'Istituto di ricerche Donegani è deceduto ieri, domenica, all'Ospedale Maggiore. Si tratta dell'operaio Giuseppe Mittino di 30 anni da Cerano (Novara). Come il chimico dott. Gianfrancesco Croce, era stato investito da una fiammata di benzolo che gli aveva procurato ustioni di secondo e terzo grado. Il dott. Croce era deceduto poco dopo il suo ricovero in ospedale; i suoi funerali hanno avuto luogo ieri a Arona.

Le condizioni del Mittino, che non erano sembrate a tutta prima preoccupanti, sono invece andate via via aggravandosi e ieri mattina lo sventurato cessava di vivere. La salma è stata trasportata a Cerano ove il giovane operaio viveva con la moglie.

Carlo Ponti, la moglie Sophia Loren e Marcello Girosi in uno studio di Hollywood. I due produttori hanno firmato un contratto con la «Paramount» per girare due film con la partecipazione dell'attrice. (Telefoto)

A Callianetto, in compagnia del presidente della «Famija Turineisa»

Discorso (serio) di Gianduja sul mercato comune europeo

Nella casa degli avi con la sua Giacometta - Festosa accoglienza della popolazione - Il grave ammonimento di un ragazzino - Un invito a tutti i Comuni del Piemonte per il prossimo Carnevale

Gianduja e Giacometta festeggiati a Callianetto. (Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Callianetto, lunedì mattina.

Ieri mattina, Gianduja (Luigi Bergero) con la sua Giacometta 1958 (Anna Cantarella) è andato a vedere la casa dei suoi avi («rocca») a Callianetto (Asti, comune di Castell'Alfero). Egli che confessa soltanto 158 anni, e quest'anno li celebra, ha sempre il suo «bello e grosso sorriso di campagnolo», la sua fresca parrucca arricciata che finisce in un codino arzillo, il suo spirito vivo e pronto, e si può dire che abbia anche fatto fortuna perchè le sue calze rosse, lungi dall'essere, come in antico, «visibilmente rattoppate» hanno di acquisto recente. Insomma, egli è giovanissimo. La sua casa o «rocca» che sia, è viceversa in condizioni di avanzati reumatismi. Si chiama ancora «ciabot», dall'antico francese chalet, derivato dal latino castelletum (piccolo castello), oggi celebrato come chalet, ma nessuno vi abita e il comune non la vuole nemmeno come regalo, se, prima non intervengono muratori, falegnami e tutte le arti della casa.

In più, è fuori mano. E Gianduja, arrivato sul posto, non soltanto con la sua Giacometta 1958, ma anche con le Giacomette di carta, in compagnia del presidente della «Famija Turineisa» ing. Rossero, del comm. Torretta, in rappresentanza del sindaco di Torino, dei sindaci di Castell'Alfero e di Moncalvo, di un rappresentante della provincia di Asti e di uno sterminato corteo di popolo, è stato accolto sul posto dal sorriso ufficiale della signorina Elda Mossetti (11 anni) e dal contegno riservato di Osvaldo Dassani (8 anni). Tutt'e due gli hanno dato il benvenuto «con il cuore un po' agitato» dalla commozione, invitandolo a ritornare sul posto per il prossimo anno. Ma «l'uomo» lo ha seriamente ammonito a usare nel frattempo la sua autorità per indurre chi di dovere a sistemare le strade di accesso; altrimenti resterà prigioniero nella sua casa, per sommossa di popolo. In verità, ci troviamo di fronte a un asfalto di fango non intonato al 1958, anno 150° di Gianduja.

Il quale Gianduja, dopo avere abbracciato i due piccoli araldi (anche quello minaccioso), ha promesso soccorso, con tutta la garanzia della sua serietà. A un'età simile, come si potrebbe non essere seri, pur senza rinunciare a divertirsi?

A riprova della sua serietà, Gianduja ha letto un proclama per il quale si fa banditore di un grande appoggio di Torino al futuro mercato europeo. Considerato che presto, almeno sei popoli d'Europa, potranno «andare e venire, comprare e vendere tutto e dappertutto» nel territorio di tutt'e sei, bisognerà provvedere in tempo utile («prima d'imbarcarsi») a fare un bilancio di quanto ci occorra e di quanto occorre agli altri, per evitare il rischio di «tornare a casa senza roba e senza soldi», cioè in perdita assoluta.

A tale scopo, come portavoce della «Famija Turineisa» e quindi di Torino, Gianduja ha invitato a Torino per il prossimo carnevale (inteso come festa della primavera e non già come sola baldoria) i comuni del Piemonte con le loro maschere e i loro pianti. Si facciano accompagnare, come presentazione graziosa, da una bella «Giacometta», proprio una bella ragazza, non sul genere delle candidate a Miss Italia, perchè ciò rallegra gli occhi, ma ci sarà tutto il tempo disponibile per parlare di cose serie.

Lo stesso invito, tramite i Comuni piemontesi, sarà rivolto alle altre regioni d'Italia per il 1960, e queste poi provvederanno ad invitare le nazioni del mercato europeo in una grande esposizione per il 1961.

Applausi. Lancio di caramelle. Applausi.

Un carro agreste e tricolore, ornato di salami, pane, peperoni, caratelli di vino, zucche in attesa di farsene riempire, aglio e quant'altro provvede alla tavola rustica dei contadini, ha riportato indietro le belle «Giacomette» pietosamente accordatesi in quell'asfalto di cui dicevamo con i loro tacchi a spillo. Il parroco don Domenico Vittone ha benedetto in chiesa la loro giovinezza e il discorso (serio) di Gianduja sul mercato europeo. Indi pranzo, con cappelletti, carne del luogo, frutta, caffè, vini a volontà e, naturalmente, antipasti «alla giandujese». Nel pomeriggio la comitiva ha proseguito per Moncalvo.

Antonio Antonucci

La sosta a Moncalvo

Moncalvo, lunedì mattina.

Gianduja e Giacometta con il loro numeroso seguito sono giunti a Moncalvo nel pomeriggio di ieri, provenienti da Callianetto. Incontro alla popolare maschera si è mossa una schiera di cavalieri vestiti con bellissimi costumi medioevali. Poi il «Governatore» di Moncalvo, Giorgio Tenaglio (impersonato da Pino Grossi) ha consegnato le chiavi della città a Gianduja. Sono seguite le visite ufficiali al Comune ed alle opere assistenziali.

A sera, nel Teatro Comunale, trasformato in un grande salone dall'addobbo medioevale, ha avuto luogo il tradizionale ballo in costume.

Veglionissimo a Ovada

Ovada, lunedì mattina.

Si è inaugurato ufficialmente ad Ovada il carnevale 1958, con il tradizionale veglionissimo della banda cittadina che per l'occasione ha celebrato il suo 101° anno di vita. La banda consta di 40 elementi ed è diretta dal maestro Paolo Pelosa. Alle 24 sono state premiate le toilette più eleganti.

«Ciaferlin», la lotteria e le trombe degli araldi

La maschera di Saluzzo si presenta al suo popolo

Giovedì l'apparizione della "bella castellana" indossante un bianco mantello

DAL NOSTRO INVIATO

Saluzzo, lunedì mattina.

(n.) La più recente delle maschere carnevalesche italiane «Ciaferlin», che è appena al suo secondo anno di vita, è comparso ieri mattina con grande sfarzo in piazza Vineis, gremita di folla, ad annunciare l'inizio del Carnevale. Prima della sua apparizione, gli araldi si erano sparsi nella pittoresca parte alta della città, fra i viottoli medioevali, e nella parte bassa, negli ampi corsi, per lanciare sotto le finestre individuali squilli di trombe, come invito all'allegria.

Alle dieci è venuto Ciaferlin, impersonato dal giovane Franco Ruselli, vestito di un costume che pare una enciclopedia di stili e di colori, è salito sul palco dove lo attendevano le autorità con in testa il sindaco dott. Aldo Rustia. Di fronte al palco e in mezzo alla folla si levava alta, come su una torre, una Fiat 600, color verdolino chiaro.

I saluzzesi, evidentemente, sono gente pratica. L'anno scorso, visto che tutte le città piemontesi avevano una maschera tipica, se ne sono creata una: Ciaferlin. E insieme a lui hanno istituito una lotteria con premio unico: una Fiat 600. La vettura che rimarrà esposta in piazza Vineis fino a martedì fra stendardi multicolori, è un po' il simbolo di questo carnevale. Fra una settimana apparterrà ad uno di quelli che ora si divertono per le vie cittadine. Il biglietto della lotteria costa cento lire; il primo è stato offerto stamane da Ciaferlin al sindaco.

Le manifestazioni saluzzesi sono continuate nel pomeriggio con balli e festeggiamenti uguali a quelli delle altre città. L'allegria e la baraonda riprenderanno in pieno giovedì quando saranno spalancate le porte dei padiglioni della Fiera enologica. Una nota di gentilezza sarà portata in quel giorno dall'apparizione della «Bella Castellana», figura che vuole rinverdire i fasti del glorioso Marchesato. Il nome di colei che indosserà il bianco mantello di castellana è un «segreto» con tutti ormai conoscono. Sarà la signora Bina Lombardo Pons, giovane, bruna e graziosa, madre di due gemelli, sposa di un professionista; sue damigelle saranno le signorine Costanza Giletta e Wilma Isaia.

A rendere onore alla «Bella Castellana» verranno giovedì molte maschere piemontesi, prima fra tutte «Gironi» da Cuneo e forse «Gianduja» con la Giacometta da Torino. Domenica e martedì sfileranno i carri allegorici provenienti da tutti i centri del Cuneese: il corteo sarà aperto da Ciaferlin e chiuso dalla bella dama del Castello.

Allegra sfilata per le strade di Biella

Biella, lunedì mattina.

A Biella ieri pomeriggio si è svolto il carnevale dei bambini al quale hanno partecipato centocinquanta tra gruppi mascherati e maschere singole. Alla sfilata per le vie del centro hanno preso parte anche Gipin e Catlina, le due tradizionali maschere biellesi, nonchè il presidente del comitato del carnevale benefico, signor Marco Margara con tutto il seguito. I bambini si sono quindi recati al Teatro Sociale dove ognuno di essi ha ricevuto un dono. Le manifestazioni carnevalesche riprenderanno sabato prossimo con la presentazione dei «bolidi» costruiti dagli studenti, che domenica mattina parteciperanno alla «carrettera studentesca».

Il carosello di Viareggio

Viareggio, lunedì mattina.

Si è svolto ieri a Viareggio il primo grande corso mascherato di carnevale. Al pittoresco carosello delle maschere hanno assistito circa 70 mila persone giunte da tutte le città vicine e anche da fuori la regione. Erano presenti le telecamere della RAI-tv che hanno trasmesso per un'ora in Eurovisione la sfilata delle maschere. La manifestazione si ripeterà domenica prossima 16 febbraio, martedì 18 febbraio e si concluderà domenica 23 febbraio con lo spettacolo pirotecnico e con la premiazione dei migliori carri carnevaleschi e le più belle maschere isolate e in gruppo.

Fatto segno per istrada a varie rivoltellate

Misterioso episodio a Domodossola
Il ferito in grave stato all'ospedale

Domodossola, lunedì mattina.

Un misterioso episodio è avvenuto verso le 17 di ieri in una via della città. Antonio Stellinato fu Costantino, d'anni 25, abitante in via Cappuccina, mentre si trovava nei pressi di via Castellazzo è stato fatto segno a colpi di arma da fuoco, tre dei quali lo hanno raggiunto alla mascella sinistra, alla spalla destra e al braccio sinistro: quest'ultimo proiettile è poi penetrato nell'emitorace sinistro fermandosi sotto il cuore.

Nessun indizio si è potuto avere finora sullo sparatore e sulle cause del fatto; il Commissariato di P.S. della città sta conducendo attive indagini nell'ambiente dei meridionali, che in massima parte occupano il rione della Cappuccina.

Il ferito, in stato di «choc», si trova in condizioni assai gravi all'ospedale e poichè è nell'impossibilità di parlare non si è potuto finora avere da lui alcun utile elemento ai fini della identificazione dello sparatore e per chiarire le origini dell'episodio; non è da escludere si tratti di vendetta.

DOPO IL CLAMOROSO ARRESTO

Il geometra Borasio interrogato in carcere

L'inchiesta del giudice istruttore di Vercelli sulla complicata vicenda - Altre denunce a carico del professionista? - Come il suo nascondiglio milanese fu scoperto attraverso alcune telefonate

Vercelli, lunedì mattina.

L'impressione nel Vercellese per l'arresto del geom. Borasio è enorme. Forse nessuno, negli ambienti agricoli ed economici locali, pensava che la vicenda si concludesse così clamorosamente. Il geom. Borasio è stato arrestato alle 2,30 di sabato, dai carabinieri di Corbetta in collaborazione con quelli di Rho, a San Martino di Bareggio, in provincia di Milano, nell'abitazione della madre, dopo che si era allontanato da Vercelli una decina di giorni or sono. La fuga ha pregiudicato molto la sua posizione nel caso che i suoi legali, avv. Pratti e avv. Cingoli, dovessero inoltrare richiesta di libertà provvisoria in attesa del giudizio.

La casa materna di S. Martino di Bareggio era il nascondiglio notturno poichè durante il giorno il geom. Borasio preferiva confondersi tra la folla anonima di Milano. Dalla capitale lombarda si teneva però in contatto telefonico con la famiglia a Vercelli; ciò non era sfuggito al commissario De Michele della nostra Squadra Mobile, il quale, con la collaborazione della questura di Milano e poi dei carabinieri di Corbetta, ha potuto far cadere nella rete il professionista. Indubbiamente, il geom. Borasio ha potuto contare durante la sua latitanza sulla complicità di qualche amico. Non va dimenticato che a Milano avevano sede le due aziende dichiarate fallite dal Tribunale di Vercelli, e cioè la RE.CA. (vendita di articoli casalinghi) in via Delleani 10 e la C.I.E. (Commerciale Immobiliare Sezia), in via Manzoni 8.

Il geom. Borasio, nato a Crova, nel Vercellese, il 2 agosto 1910, si creò una solida posizione per il suo dinamismo negli affari. Divenne ben presto amministratore di numerosi agricoltori trasformandosi talvolta in loro assicuratore e (incassando così notevoli provvigioni) e anche mediatore nella vendita di partite di riso. Libero professionista, amministratore di aziende proprie e altrui, si può considerare che il suo giro d'affari nell'anno toccasse i due miliardi di lire. Si possono così giustificare i numerosi crediti bancari per circa 200 milioni di lire.

Rimangono pur sempre nella vicenda molti interrogativi. Come mai il Borasio è stato travolto da un dissesto finanziario per 250 milioni circa? Come mai gl'istituti bancari concessero crediti con tanta leggerezza senza assumere informazioni sul tenore di vita condotto dal Borasio e sulle frequenti clamorose partite nelle case da giuoco? L'autorità inquirente per ora tace sulle specifiche accuse che determinarono il mandato di cattura da parte del giudice istruttore dott. Renzi. Non vi è dubbio, però, che si tratta di reati sulla disciplina fallimentare e cioè la bancarotta fraudolenta e la bancarotta semplice. Tradotto da Milano alle carceri di Vercelli nel primo pomeriggio di sabato, il geom. Borasio viene interrogato stamane dal giudice istruttore.

Domani, martedì, nella nostra città, si terrà il consueto mercato dei cereali e senza dubbio, tra gli operatori, non si parlerà d'altro che del «crak» Borasio. C'è da credere che molti agricoltori che finora hanno picchiato (ad eccezione dei fratelli Coggiola, di Bianzè) presenteranno denuncia nei confronti del Borasio per il danno loro derivato in seguito alle strane operazioni bancarie effettuate dal professionista vercellese.

W. R.

Nessuna sciagura nella miniera di Chiavari

La drammatica avventura degli operai sepolti per tre giorni in un cunicolo privo d'aria è stata inventata di sana pianta - Il responsabile, che con la sua storia ha fatto mobilitare carabinieri e giornalisti, è ricorso all'espediente per giustificare un'improvvisa amnesia

Chiavari, lunedì mattina.

Nessuna frana si è verificata nella miniera di manganese della «Ferromin» di Monte Porcile, nessun operaio è rimasto per tre giorni sepolto in un cunicolo privo d'aria. La drammatica storia è stata inventata di sana pianta da uno dei tre presunti protagonisti, il minatore quarantottenne Attilio Pessagno, da Arzeno di Ne', per giustificare, con lo stato di choc conseguente alla sua avventura, il fatto di non ricordare la data del suo matrimonio.

Il Pessagno si è presentato ieri all'Ufficio di Stato Civile del Comune di Chiavari per denunciare la nascita di un bambino, Giovanni, che la moglie Elide aveva dato alla luce nel reparto Maternità dell'ospedale cittadino. Il Pessagno non ricordava però quando si era sposato ed all'Ufficio fu necessario telefonare al nosocomio per conoscere dalla moglie la data necessaria per la registrazione. Per giustificare il fatto di non ricordare tale data, il minatore credette bene di inventare, lì per lì, la storia della frana. Egli appariva assai emozionato, per cui gli impiegati lo fecero sedere, lo rincuorarono e si fecero raccontare come si era svolto il drammatico episodio, ciò che il Pessagno fece di buon grado, aggiungendo molti particolari e affermando che con lui erano rimasti sepolti, per tre giorni, due suoi compagni di lavoro, il Garibaldi e il Prato.

Il racconto del minatore venne poco dopo appreso dai corrispondenti chiavaresi dei giornali che si affrettarono a telefonare le prime notizie. Contemporaneamente anche i carabinieri posti al corrente della cosa e pur stupiti che in tre giorni nessuna segnalazione del grave fatto fosse loro giunta, iniziarono le indagini. Data la giornata domenicale fu impossibile rintracciare subito i dirigenti della «Ferromin» i quali soltanto nel pomeriggio, interpellati, smentirono recisamente la notizia.

Frattanto numerosi inviati di giornali erano confluiti a Ne', un piccolo comune dell'entroterra chiavarese, alla ricerca dei protagonisti dell'avventura. I giornalisti, assieme ai carabinieri, hanno percorso per tutto il pomeriggio, sotto una pioggia scrosciante, le strade impervie della Val Graveglia spingendosi fino alla miniera, ma naturalmente senza riuscire a trovare traccia della frana. Finalmente, nella tarda serata, è venuta l'inattesa soluzione del mistero, quando all'ospedale di Chiavari, carabinieri e giornalisti si sono affollati attorno al lettino in cui giaceva, allarmatissima, la puerpera con il piccolo ignaro Giovanni.

TORINO - A. XII - N. 35
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-362 al 40-966

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
10 - 11 Febbraio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

IERI AL QUIRINALE

Nenni ricevuto in udienza da Gronchi

Il leader socialista avrebbe rivolto al Capo dello Stato domande riguardanti la riforma del Senato e le prossime elezioni - La polemica fra i partiti nei discorsi dei leaders

Roma, lunedì mattina.

Si riunisce questo pomeriggio il Comitato centrale del P.S.I. che continuerà i propri lavori anche domani e mercoledì. Si tratta di una sessione importante, in quanto saranno fissate le norme per la formazione delle liste alle prossime elezioni politiche, e sarà probabilmente decisa la posizione da tenere riguardo alla riforma del Senato. Forse è per questo che Nenni ha chiesto e ha ottenuto ieri mattina udienza da Gronchi; il leader socialista evidentemente desiderava sapere come il Capo dello Stato vede i problemi della riforma del Senato e quelli più lontani della consultazione elettorale.

Ieri, nei discorsi domenicali, alcuni esponenti dei partiti democratici hanno insistito per un «rilancio» della coalizione democratica dopo le elezioni della prossima primavera. «Si potranno rivedere le impostazioni e i termini della cooperazione governativa» ha dichiarato il ministro Gonella a Verona. L'oratore non ha parlato, contrariamente a quanto fece Fanfani, di «forze omogenee», ma si è riferito ai governi precedenti, il che fa pensare che vedrebbe con interesse la ricostituzione di un governo a larga base democratica.

Taviani, parlando a Bologna, è andato più in là: «Io credo ancora — oggi ha detto — in una dinamica politica di centro». E ha così sviluppato la sua fede nella politica centrista: «Ritengo che sui punti più importanti e fondamentali della politica italiana, sia possibile una convergenza, così come è possibile il dialogo; anche quando dissentono, i partiti democratici parlano lo stesso linguaggio». In politica estera Taviani ha respinto le accuse di immobilismo: «Se immobilismo significa perseverare fermamente su talune linee fondamentali, c'è da gloriarsene». Poi, riferendosi a Crispi, ma avendo forse bene a mente recenti atteggiamenti in politica estera, ha detto che «una politica [illegible] di volubilità» non può che portare «lacrime e sangue».

Il socialdemocratico Treves ha tenuto a spiegare le ragioni che hanno spinto Saragat a porsi in politica estera sulle posizioni dei socialdemocratici tedeschi. «L'eventuale creazione di una fascia neutrale in Europa — ha detto Treves a Rho — non muta la tradizionale politica atlantica della socialdemocrazia. Non si tratta affatto di rinunciare alle tesi sostenute da dieci anni e che conservano tutta la loro validità. Se mai, si tratta di porre la Russia di fronte alle sue precise responsabilità».

Il segretario del P.L.I. on. Malagodi, ha invece ripetuto a Matera le accuse a Zoli per il «bilancio truccato», a Fanfani per gli «equivoci verbali», ed infine a Bo per il suo collettivismo.

Fanfani, è andato in pellegrinaggio a Lourdes; il suo ritorno a Roma è previsto tra sei o sette giorni.

Il vice-segretario della D.C., Rumor, parlando a Trieste, ha puntato il dito contro il socialismo nenniano, che sarebbe ormai incapace ad esprimere una sua propria fisionomia, diversa da quella comunista.

p. a. p.

L'alleanza tra radicali e repubblicani

Il programma elettorale di Carandini e Oronzo Reale

Roma, lunedì mattina.

La campagna elettorale dei partiti radicale e repubblicano, che come è noto si presenteranno alle prossime elezioni in lista unica, è stata aperta ieri mattina al Teatro Adriano da Nicolò Carandini ed Oronzo Reale.

Carandini ha esposto i motivi dell'alleanza fra i due partiti, definendola «il primo passo verso un più vasto schieramento laico inteso a superare l'attuale alternativa per cui tutto il potere va alla D.C. e tutta l'opposizione al comunismo». «I radicali, ha detto Carandini, sono gli eredi del liberalismo che in Italia ha rinunciato alla sua funzione universale, e si schierano sia contro il comunismo negatore della libertà sia contro il centrismo inconsistente e contraddittorio».

Sostenuta la necessità di una netta separazione fra Stato e Chiesa, Carandini ha rilevato la resistenza opposta dalle forze conservatrici alla conversione del socialismo alla democrazia, denunciando al tempo stesso l'incapacità di Nenni ad ottenere la sua emancipazione.

«Sul piano interno — ha concluso — vogliamo conformare la democrazia italiana sui grandi modelli del mondo libero e moderno; sul piano internazionale vogliamo che la nostra Società [illegible] alla causa occidentale sia servita da una politica estera non furba, ma seria e costante: elemento costruttivo di quell'Europa unita che abbiamo servito [illegible] federalisti [illegible] l'ultima ora, elemento di controllo di una politica occidentale capace di fronteggiare e sciogliere la crisi che angoscia il nostro secolo».

Da parte sua, Oronzo Reale segretario del P.R.I., dopo aver respinto l'accusa di massimalismo, ha esposto i principali impegni politici della nuova alleanza che sono: solidarietà completa con l'Occidente anche in materia di difesa, quale condizione ineludibile per la ricerca della pace; unità europea; difesa dell'autonomia dello Stato e della scuola pubblica; conciliazione di libertà e giustizia e di individualità e socialità.

Reale ha quindi analizzato i punti di distinzione della alleanza radical-repubblicana dagli altri schieramenti politici. «Non possiamo rinunziare — egli ha detto — a sostenere le nostre idee e i nostri principi solo perchè di alcuni di essi il partito comunista si è impossessato per fini opportunistici e di repressione della libertà; non possiamo nemmeno seguire Nenni nella sua astratta alternativa «tra missili e non missili» che si presta egregiamente come piattaforma propagandistica ai comunisti; nè possiamo accettare l'ottocentesca alternativa di Malagodi e Sturzo tra pubblica e privata iniziativa».

Circa i rapporti con la d.c. Reale ha riaffermato che da parte repubblicana non esiste alcuna pregiudiziale verso i cattolici, ma esiste l'esigenza di una estrema chiarezza sui principi fondamentali di una politica democratica.

Anna Magnani ha trovato la neve a Parigi. La popolare attrice, giunta in treno da Roma, si fermerà tre giorni nella capitale francese per il doppiaggio del suo ultimo film girato negli Stati Uniti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Forse da Cortina il clamoroso annuncio delle nozze

La Bardot si è innamorata di uno "chansonnier,, parigino

Mercoledì partirà per Bruxelles dove s'incontrerà con Gilbert Becaud che è già dato come suo futuro marito - L'attrice era ieri di umore particolarmente lieto e ha risposto in modo scherzoso alle domande più imbarazzanti

DAL NOSTRO INVIATO

Cortina, lunedì mattina.

Anche ieri Brigitte Bardot ha fatto impazzire, con le bizzarrie dei suoi amori, i fotografi lanciati al suo inseguimento. In realtà l'attrice sembra desideri riservare la esclusiva della sua vacanza di Cortina alla rivista Paris Match, il settimanale francese di più alta tiratura. Non sarà sfuggito il fatto che il soggiorno di Brigitte Bardot si compie su uno sfondo pubblicitario. Siamo nello scorcio della stagione d'inverno, quando le grandi località climatiche si disputano la clientela mondana più raffinata. Sabato il Sestriere lanciò il suo primo elicottero, Cortina d'Ampezzo, Brigitte Bardot, reduce dal presunto tentativo di suicidio di Parigi. E' legata a questa apparizione tra le nevi di Cortina anche la presentazione pubblicitaria della «Flaminia» al pubblico francese. Non certo per i begli occhi di Brigitte Bardot, la Lancia ha messo a disposizione dell'attrice, in questi giorni, un compitissimo capo-collaudatore, il signor Carlo Artesano, e una sua nuovissima macchina «Flaminia». La vettura comparirà nelle fotografie accanto all'attrice più inquietante del momento. Tutto considerato, è anche questo un modo di lanciarsi nella scia della celebrità.

Ma c'è dell'altro. Brigitte Bardot ha annunciato che Paris Match per fine di propri giorni non le ha mai sfiorato la bionda testolina e che il suo animo in questi giorni è lieto, più lieto del solito. Il suo programma per il prossimo avvenire è questo: riposo a Cortina fino a mercoledì, quindi partenza per Parigi, e poscia per Bruxelles, ove il 14 febbraio è attesa per un «gala» molto importante: «Non posso in alcun modo mancare».

Il tono con cui l'attrice ha accennato a questo appuntamento mondano nella capitale belga ha destato un'enorme curiosità. L'attrice aveva infatti annunciato, prima, di essere stanca, di detestare i begli abiti, di rifuggire la vita di società e il frastuono della folla. Con tutto questo, Brigitte Bardot rinuncia ora alla pace di Cortina per affrontare a Bruxelles i clamori della stagione carnevalesca, nel suo culmine. La piccola attrice francese che soggiorna in queste settimane a Cortina si è data da fare a «ingannare la vita» della attrice. Brigitte ha parlato con il solito distacco dell'attore Trintignant, che nel recente passato le aveva acceso il cuore. «Non so come andrà a finire questa storia. Per ora egli fa il servizio militare. Certo, se avessi voluto, sarei andata a trovarlo», ha detto l'attrice, e non senza una punta di malizia.

Sembra infatti che il capitolo Trintignant sia chiuso e che un nuovo romanzetto sentimentale si apra per la florida ragazza. Lasciato agli obblighi di leva Trintignant, l'attrice avrebbe ora rivolto i suoi sguardi verso un giovanissimo chansonnier parigino, Gilbert Bécaud il quale, combinazione, sarà a Bruxelles nello stesso «gala» cui ha fatto cenno Brigitte Bardot.

Gilbert Bécaud è all'avanguardia, tra i giovani cantanti di Francia, ma la sua fortuna è ancora ristretta al cerchio degli amatori più raffinati. Inoltre, nel mondo delle celebrità internazionali, la sua fama è ancora agli albori. E' risaputo che spesso, intorno a vicende sentimentali autentiche, si intrecciano motivi pubblicitari, nelle alte sfere del bel mondo. Un incontro Bécaud-Bardot pare stia preparandosi sotto gli auspici della rivista parigina Paris-Match. Il soggiorno cortinese di Brigitte potrebbe preludere a uno di quei clamorosi matrimoni che «fanno epoca». Nulla si sa di più preciso. Ma la rivista parigina ha mandato quassù il suo redattore capo, Paul Chaillant, il quale è particolarmente prodigo di attenzioni per la bella attrice francese.

Gigi Ghirotti

La signora Comparini ora è piena di debiti

I giornali che hanno organizzato l'incontro tra Shirley e il soldatino avevano promesso di pagare le spese di nozze - Invece hanno sborsato soltanto dieci sterline

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Shirley Comparini è in lagrime. Suo marito, Giulio, è tornato in Italia, alla caserma di Cuneo, dopo dieci giorni di vita coniugale; e ancora non sa dove e quando potrà rivederla. Ma non è questa la sola afflizione. La giovane sposa è rimasta senza un soldo, ha accumulato debiti e ha perduto la pensione che costituiva il suo unico reddito.

Queste malinconiche informazioni coprivano ieri tutta la prima pagina del *Sunday Pictorial*, un popolarissimo foglio domenicale. Le aveva fornite la stessa Shirley, in una lunga lettera, spedita ventiquattro ore prima della partenza del marito, in cui chiede consiglio e assistenza. Come si ricorda, Shirley Holmes e il giovanissimo cameriere di Pontedera furono presi sotto l'interessata «protezione» di due grandi quotidiani inglesi, i quali, si assicurarono il monopolio delle notizie e delle fotografie e sollecitarono il matrimonio durante il soggiorno inglese del Comparini.

Ma il *Sunday Pictorial* non è uno di questi giornali, ne è anzi focoso concorrente. E nella sua lettera la giovane sposa fa chiaramente capire che causa di tutti i suoi guai sarebbero gli altri due quotidiani, i quali con false illusioni e false promesse l'avrebbero indotta in errate decisioni.

Il panorama economico tracciato da Shirley è innegabilmente fosco. Essendosi maritata, la giovane inglese ha perduto ogni diritto al suo unico reddito, la pensione di infermità, un po' meno di cinquemila lire la settimana, e lo Stato ha già sospeso il pagamento. Per quindici mesi il marito sarà sotto le armi e — contrariamente a quanto le avrebbero fatto credere alcune fonti — non potrà tenerla accanto a sè in un alloggio di caserma. Lavorare è impossibile: il mio cuore malato, dice la sposina, non me lo permette. E come se questi guai non bastassero, si sono mancati da pagare parecchie spese nuziali.

«Io non volevo sposarmi — dice Shirley nella sua lettera accusatrice — fino a quando Giulio non avesse terminato i suoi impegni militari, perchè sapevo che con la sua umile paga non sarebbe stato in grado di mantenermi. Ma fummo incitati a celebrare le nozze, e ci fu detto di non avere preoccupazioni per cui pensammo che tutte le spese sarebbero state pagate. Invece non ho ricevuto che dieci sterline, consumate ormai da parecchio tempo».

Il *Sunday Pictorial* risponde che si occuperà della cosa, che intercederà presso le autorità per far riavere alla giovane sposa la sua pensione, almeno fino a quando Giulio Comparini comincerà a guadagnare. Ma consiglia alla sposa di non sperare troppo: la pensione è stata sospesa perchè così prescrive la legge, e lo Stato sarà certo riluttante a creare un pericoloso precedente.

m. c.

FISSATE PER STAMANE A PORDENONE

Le nozze di Paola Bolognani avvolte nel più fitto mistero

Nemmeno i pochissimi invitati sanno dove e a che ora sarà celebrata la cerimonia - Si ritiene che il matrimonio avrà luogo in città

Udine, lunedì mattina.

I preparativi per le nozze, fissate per stamane, di Paola Bolognani con l'ex-ufficiale dei bersaglieri Giacomo Penini, ora funzionario d'una nota casa di profumi e saponi di Livorno, si sono svolti nel più massimo riserbo. L'abitazione della sposa, in via Garibaldi 66, è stata mèta continua di postini recanti telegrammi e fattorini e garzoni recanti doni e omaggi floreali; ma non è stato assolutamente possibile penetrare in casa. Il telefono di casa Bolognani non risponde se non agli «iniziati», le porte dell'abitazione è tabù.

[illegible] inviate agli amici a squarciare le tenebre che circondavano le presunte nozze; nelle partecipazioni tuttavia non era fatto riferimento alcuno all'ora della cerimonia, pur venendo indicata come località la chiesa arcipretale di San Giorgio. Ma il sacerdote è caduto dalle nuvole nel sentirsi interpellare: non era di certo la chiesa di San Giorgio quella fissata dagli sposi.

Pertanto, in mancanza di dati certi, le voci e le indiscrezioni si moltiplicano e si intrecciano. C'è chi si picca di sapere quanto sarà lungo lo strascico della sposa, chi conosce il nome della sarta che le; si parla di oltre 50 metri di tulle e 16 di velo, d'una camera da letto «Chippendale» meravigliosa e di tante altre cose su cui si soffermano, compiaciuti, i commenti del pubblico, specie femminile.

L'ultima giornata precedente quelle che per Pordenone saranno le «nozze dell'anno» è terminata nella sempre crescente curiosità; del resto, a meno che gli sposi non si spostino dalla città, tutti sono certi di riuscire a «scovare» la coppia. Qualche maggiore apprensione l'hanno invece gli invitati, che non capiscono più dove si devono trovare per la cerimonia: ma [illegible]

UNA FESTA VECCHIA DI TRE SECOLI

Polenta per tutti nella piazza di Ponti

Sono stati cotti oltre sei quintali di farina gialla - Distribuite al pubblico anche fette di una gigantesca frittata (600 uova) con merluzzo e vino dolcetto

Ponti, lunedì mattina.

Anche ieri come da oltre trecento anni, si è ripetuta la tradizionale festa del «polentone» di Ponti, il pittoresco paese dominato dai ruderi del suo antico castello e sito presso la statale Acqui-Savona.

La festa venne istituita infatti nel 1580, secondo quanto ci tramandano le cronache, dal marchese del Carretto, signore del luogo, il quale, con un atto di generosa ospitalità offrì a un gruppo di affamati calderai provenienti dalla lontana Calabria un banchetto a base di polenta, frittata, merluzzo con cipolle, vino. In compenso i calderai costruirono un enorme paiuolo adatto per la cottura di una mastodontica polenta.

Nel paiuolo, prima della partenza dei calderai, il marchese fece allestire la polenta che poi venne distribuita alla [illegible] al popolo. Alla fine il marchese volle dare carattere di patto d'amicizia fra calabresi e monferrini, e lasciò disposizione affinchè si ripetesse ogni anno. Il «polentone» vuole così celebrare, con la tradizione gastronomica, anche la concordia che da allora regna tra le forti terre del Monferrato e della Calabria.

Il colossale banchetto viene allestito ogni anno da quindici provetti cuochi, che si tramandano l'incarico di padre in figlio, tra i canti propiziatori della folla che danza al suono di fisarmoniche e bande musicali, tra esibizioni di gruppi corali e di rinomati complessi folkloristici.

Così, anche ieri, come ogni penultima domenica di Carnevale, migliaia di persone, malgrado il tempo piovoso e la nebbia, sono convenute a Ponti. Al mattino il «marchese» (impersonato da Giuseppe Burelli) e il seguito in costumi dell'epoca, sono scesi sulla piazza per l'incontro con i calderai, mentre i cuochi, sotto la guida del capo-cuoco Aldo Borreani, davano inizio alla cottura dei cibi.

Nel pomeriggio la fumante polenta di oltre sei quintali di farina, una frittata di seicento uova e una ventina di merluzzi cucinati con circa due quintali di cipolle, il tutto accompagnato dal vino dolcetto di Ponti, sono stati distribuiti gratuitamente alla popolazione e ai forestieri intervenuti, tangibile prova che il sentimento di ospitalità del paese è tuttora vivo e operante. Dalla grande botte di dolcetto, posta sulla piazza principale, ognuno ha attinto, con il vino, l'allegria, dimenticando, almeno per tutta la durata della festa, affanni e preoccupazioni.

Travolge un motociclista e si rifiuta di soccorrerlo

Casale, lunedì mattina.

Un grave episodio, che ha suscitato l'unanime esecrazione di coloro che vi hanno assistito, è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri alla periferia della nostra città e precisamente in via Aristide Oggero. Stava percorrendo quella strada, in motoscooter il meccanico diciottenne Wilmo Giorcelli, diretto a Quarti di Pontestura, ove risiede, quando in un tratto leggermente in curva è stato urtato e travolto da un'autovettura, probabilmente una «1100-103».

Il guidatore della macchina, costretto a fermarsi per l'incidente, si è poi rifiutato di prestare assistenza al ferito e di accoglierlo a bordo per trasportarlo all'ospedale. Dopo aver fatto marcia indietro per disporre dello spazio sufficiente, ha innestato la quarta e s'è eclissato a tutta velocità. Tuttavia qualcuno dei presenti ha rilevato in parte le indicazioni della targa e sulla scorta di queste segnalazioni i carabinieri sono in moto per individuare il fuggiasco e deferirlo all'autorità giudiziaria.

Ha una gamba stritolata dal treno a Mathi Canavese

Un giovane impiegato aveva sbagliato convoglio - Nello scendere dal vagone scivola e finisce sotto le ruote

Lanzo, lunedì mattina.

Un giovane impiegato ha avuto una gamba stritolata da un treno della Ciriè-Lanzo. Il poveretto, prima ricoverato all'ospedale di Lanzo, è stato quindi portato al Mauriziano di Torino dove i medici hanno dovuto amputare completamente l'arto maciullato; i sanitari però sono quasi certi di riuscire a salvare il giovane, malgrado la gravissima emorragia da lui subita.

La vittima, Bruno Audiburgio, di 21 anno, residente a Lemie ed impiegato presso un istituto bancario a Viù, era partito sabato da Torino diretto a Germagnano con un treno della Torino-Nord, che era arrivato alla stazione di Mathi Canavese alle 16,55. Il convoglio doveva fermarsi alcuni minuti in stazione per attendere la coincidenza con un altro treno diretto a Torino.

L'Audiburgio approfittava della sosta per scendere, ma quando faceva per risalire, montava erroneamente sull'altro treno, che nel frattempo era arrivato in stazione. Si accorgeva dello sbaglio soltanto quando il convoglio si metteva in moto: allora apriva precipitosamente lo sportello e balzava a terra.

Ma lo sventurato giovane, nello scendere, scivolava e finiva con la gamba sinistra sotto le ruote dell'ultimo vagone del suo treno, quello diretto a Lanzo, che nel frattempo si stava avviando.

Subito soccorso dal personale della ferrovia, l'impiegato veniva portato al Mauriziano di Lanzo dal medico di Mathi, dr. Grosso, che gli aveva prodigato le prime cure per arrestare la emorragia.

Due morti presso Pavia in uno scontro fra camion

Pavia, lunedì mattina.

Una sciagura stradale è avvenuta ieri sera sulla provinciale Pavia-Stradella, nelle vicinanze della frazione Scarpone: due camion si sono scontrati in curva, incastrandosi l'uno nell'altro. Dal groviglio delle lamiere contorte sono stati tratti incolumi gli autisti mentre due persone che si trovavano a bordo dell'autocarro targato MI 212074, proveniente da Broni e diretto verso la nostra città, rimanevano uccise sul colpo. Si tratta del 61enne Pietro Tognotta Galli e del 61enne Paolo Vegetti, entrambi residenti a Sesto San Giovanni.

Un bimbo morto soffocato

Prato, lunedì mattina.

Romano Pisà, un bimbo di due anni abitante a Calenzano, è morto soffocato per avere ingoiato alcuni proiettili di gomma d'un fucilino.

DRAMMA TRA SICILIANI A GENOVA

Affronta un giovane e l'uccide a rivoltellate

La vittima era venuto a lite con la moglie e la figlia dell'omicida - Questi, fuggito dopo la sparatoria, è attivamente ricercato

Andrea Burgio, l'ucciso. (Tel.)

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Un morto e due feriti leggeri, questo il bilancio di un fatto di sangue avvenuto alle baracche di San Benigno, dove sorge il tristemente famoso villaggio dei calabresi. Verso le 18 di ieri Andrea Burgio, di 26 anni, manovale disoccupato, da Mazzarino di Caltanissetta, in compagnia del futuro suocero Angelo Bondonaro, abitante a San Benigno numero 3 e del fratello Luigi, si recava in casa del Bondonaro, dove l'attendeva la fidanzata Concettina.

Mentre l'Andrea Burgio sostava dietro a una baracca, transitava di là Annunziata Bonvissuto, da Riesi di Caltanissetta, quarantacinquenne, in compagnia della figlia Rosina Pasqualini di 24 anni, la quale poco riguardava il Burgio parole di scherno ritenute dal giovane altamente offensive. Seguiva uno scambio di invettive degenerato in una colluttazione. Annunziata e Rosina Pasqualini aggredivano il Burgio, il quale sarebbe stato sopraffatto dalle due donne se in suo aiuto non fosse accorso Angelo Bondonaro.

Richiamato dalla confusione e dalle grida, accorreva anche Gaetano Pasqualini, di 50 anni, da Caltanissetta rispettivamente marito e padre dell'Annunziata e della Rosina, il quale affrontava decisamente il Burgio e gli sparava due colpi di rivoltella; poi si dava alla fuga.

Immediatamente, il Burgio, che era caduto a terra, in una pozza di sangue, veniva messo su una macchina privata e trasportato all'ospedale di Sampierdarena dove poco dopo il suo ricovero decedeva per ferita d'arma da fuoco all'emitorace destro con ritenzione del proiettile. Prontamente, alle baracche di San Benigno, accorreva la polizia la quale piantonava le baracche stesse e cominciava gli interrogatori, prima della moglie e della figlia del Pasqualini e poi dei vicini di casa. Una battuta è in corso per arrestare l'assassino.

c. m.

Concettina Bondonaro. (Telef)

Archiviata una denuncia nei confronti di Polito

Roma, lunedì mattina.

Nulla di illecito, sotto il profilo penale, è stato ravvisato dal magistrato nella pratica relativa alla concessione della pensione di guerra a Saverio Polito. Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ambrosini, al quale era stato affidato il compito di esaminare il problema sorto in seguito alla presentazione di un esposto, ha deciso di archiviare la pratica perchè «il fatto attribuito a Polito nella denuncia non sussiste». In cosa doveva consistere questo «fatto»? Molto semplice a spiegarsi: che cioè Saverio Polito avesse ottenuto la pensione con sistemi non del tutto illeciti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una tragica sciagura ha stroncato le giovani vite degli amici

Pier Giorgio Giusto

Delegato provinciale dei gruppi giovanili democristiani di Savona

Piero Chiminello

Vice delegato provinciale dei gruppi giovanili democristiani di Savona

Partecipano al dolore delle famiglie:
Il Centro nazionale dei Gruppi giovanili della Democrazia Cristiana
Il Comitato provinciale di Savona della Democrazia Cristiana
Il Comitato provinciale di Torino della Democrazia Cristiana
I Centri regionali e provinciali dei Gruppi giovanili della Democrazia Cristiana della Liguria e del Piemonte
I Giovani democratici cristiani liguri e piemontesi.
Gli amici:
Ceino Dezietti
Gian Aldo Arnaud
Emilio Giacosa
Carlo Fassogni
Elio Bergagna
Luciano Bonadeo
Guido Bodrato
Pompeo De Angelis
Fausto Cascio
Ernesto Guido Laura
Massimo Del Prete
Francesca Caltanei
Nanni Russo
Mario Cimenti
Achille Baffa
Vincenzo Campanella
Giovan Battista Altegri
Carla Russo
Bartolomeo Bella
Marco Lagande.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corrente, partendo dall'ospedale San Lorenzo di Carmagnola alle ore 14,30. Le Salme proseguiranno per Savona e giungeranno al Duomo di Savona alle ore 18.

Cristianamente è mancato ai suoi cari all'età di anni 85

Giovanni Giambattistelli

Addolorati ne dànno il triste annunzio: la moglie Ginevra Cuman ved. Matteazzi; i figli: Marco con la moglie Paola Mussita, Walter con la moglie Lodovica Molinari; la signorina Antonietta Barriera e l'affezionata Piera Colombo.

I funerali martedì 11 corr. alle ore 9 da via Po 51.

Un ringraziamento particolare al dott. Terenzio Canavese e alla signora Beltramo per le cure prestate.

Il prof. Felice Vellan prende viva parte al dolore della famiglia.

Le famiglie: Molinari, Lai e Gesiant si associano al dolore che ha colpito il genero e cognato Walter.

L'avv. Amerigo Fall e famiglia si uniscono al dolore.

Egli non è più. Onestamente è vissuto, santamente è tornato a Dio. Di lassù preghi per noi che così crudamente sentiamo la sua mancanza

Giovanni Battista Remella

Commerciante in cani e pellami di anni 87

I suoi figli: Felicina con il marito ing. Oscar Montabone; Angelo con la moglie Dea Cappa Zenna con la piccola Giovanna a lui tanto cara; Olga Massone che tanti anni della sua vita a lui dedicò con piena dedizione; tutti i suoi parenti.

I funerali avranno luogo in Palma Biellese martedì 11 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Oropa n. 8.

Non fiori ma preghiere.

Torino, corso Re Umberto 138.

Dirigenti e Collaboratori della Direzione Uffici Tecnici Fiat si uniscono affettuosamente al lutto dell'ing. Oscar Montabone.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Eugenio Tua

Lo piangono: la moglie Melania Guglielmino; i figli: Clelia, Teresa con la moglie Federa Ludovisi e figlia Graziella; nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da via Fabro 8.

Prendono parte al dolore della famiglia:
i coniugi Bassetti
la famiglia Bertoccini.

Il Capo Servizio e i Dipendenti del Servizio Assistenza Sociale della Naz. Cogne S. p. A. prendono viva parte al lutto che ha colpito la sig.na Clelia Tua direttrice della scuola marina della Società in Cavi di Lavagna.

Il Personale e i Bimbi ospiti della Scuola marina della Naz. Cogne S. p. A. di Cavi di Lavagna affettuosamente si uniscono alla loro direttrice signorina Tua per il grave lutto che l'ha colpita con la morte del Papà.

E' mancato ai suoi cari

Valentino Bello

Assistente Costruttore

Ne dànno l'annuncio: i figli, il genero, nuore e nipoti, la fedele Margherita e parenti tutti.

I funerali domani 11 febbraio ore 14,30 da via Ferrero 32.

La cara Salma proseguirà per Moncalieri per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serva di ringraziamento.

La famiglia Gassero prendono viva parte al dolore.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre è serenamente spirata

Giovanna Sapegno vedova Lusso

di anni 91

Angosciati, ma con senso di riconoscenza al Signore che l'ha conservata così a lungo al loro affetto la piangono:
i figli: Alessandro con la moglie Bianca Medaglia,
Anna Maria;
il nipote Augusto colla moglie Betty Desderi e piccoli Danila e Paolo;
i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 11 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Ormea 78.

Non fiori ma eventuali offerte alla Conferenza di S. Vincenzo della parrocchia del Sacro Cuore di Maria.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Angonoa

ex-Macellaio
Mutilato di guerra

Ne dànno l'annuncio: il figlio rag. Piero e famiglia; la sorella Francesca; il fratello Michele e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 corr. ore 9 partendo da via Melchiorre Gioia 8.

La cara Salma proseguirà per Carmagnola.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Felicita Giaretti vedova Sonaglia

Lo annunciano: i figli Michele, Rosa in Tarta, Secondo, con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 ore 9, Ospedale Mauriziano; ore 10,30, San Paolo Solbrito.

Il Presidente, gli Assessori, i Consiglieri della Provincia di Torino prendono viva parte al lutto del consigliere provinciale prof. Paolo Lombardi per la scomparsa del padre

Prof. Luigi Lombardi

Serenamente e santamente come visse è mancata ai vivi

Angela Dagasso vedova Baritello

La sorella prof. Battistina Dagasso; la nipote Albertina unitamente ai cognati, nipoti e parenti tutti angosciati ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali oggi 10 da via Gioberti 36 ore 14,30 dopo di che la Salma sarà trasportata a Pavria Canavese.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Angela Dagasso vedova Baritello

gli amici:
Lionello e Giulia Ghergia
Luigi e Giuliana Germano
Teresa Germano
Mary Oppesso
Felix e Loredana Vallotti-Bergulai e Teodora Borghese.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Zina Bullaro ved. Calà

Madre esemplare

La piangono:
i figli: ing. Tito con la moglie Franca, Fuzi,
Maria Antonietta col marito dott. Aldo Mazzocchio e i piccoli Rosa e Marisella;
i cognati, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 8,30 partendo da via Torricelli 4.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore di Valia Gianna per la scomparsa del marito

Michele Donadei

le amiche: Bona Altarocca, Vanna Chiesa, Luisella e Marina Ceresole, Dora Rocchietti, Bianca Fioravanti, Maria Vittoria Pugliese e Enrica Velente Sergè.

La Società «Figli di Luigi Casalegno» partecipa al dolore del suo capo signor Ferdinando Morandini, per la perdita della moglie signora

Maria Morandini

E' mancato ai suoi cari

Sebastiano Tosatti

Lo piangono i figli Carlo, Gina e famiglia, e parenti.

I funerali oggi alle 14 da via Villarbasse 16.

I tre tempi di un dramma

Il professor Tivelli s'è fatto l'automobile, una vecchia macchina [illegible] color verde-speranza. Con quella si va a [illegible] la, torna a casa, va in biblioteca, porta a spasso la moglie, è il cortese con qualche collega appiedato. [Che] brav'uomo quel Tivelli. E tutti gli vogliono bene, dal bidello ai colleghi e persino agli allievi che, quando lo vedono sfrecciar via, gli [illegible] no: «Bene professore: dieci di guida!». [illegible] brava donna anche la moglie: ha ventisett'anni — si [illegible] Giuditta — pochi capricci — molto amore — e manda avanti la casa [con] un metro che si adatta molto bene alle [illegible] governative. Tant'è vero che ce la fa ad arrivare alla fine del mese con qualcosa ancora in cassetta. Si vogliono un [gran] bene e [nella] loro casa è sempre primavera: cielo azzurro, senza nubi, [illegible] le stagioni ed a tutte le ore. Ma l'altro giorno... che vento! Che nuvoloni! Che tempeste! Da [illegible] are un magnifico amore e farne un ricordo lugubre, triste. Perché se quei due l'altro giorno non si son rotta la testa è da dir grazie al destino che qualche volta, coi suoi ghiribizzi, ti porta a sghimbescio qua e là come un pezzo, poi, quando stai per ruzzolare, ti dà mano e ti riconduce sulla strada giusta. E di chi la colpa? Di un piccolo pettine grazioso a tredici denti. Ah, dimenticavo: quel pettine, tra l'ultimo e il penultimo dente, portava un piccolissimo groviglio di capelli biondi. E chi era la bionda? — dite voi — E com'è andata? E com'è finita? Ora vi racconto [illegible] il dramma è cominciato quattro giorni fa.

Il primo atto s'è svolto in quel bel caffè che c'è al fondo di via Sacchi. Era quasi mezzogiorno e il professor Tivelli, a un tavolino con altri due colleghi, stava brindando alle magnifiche vacanze di fine d'anno che per un po' di giorni gli lasciavano scordare il latino, il greco, e la faccia del preside e le voci degli allievi. Ed ecco che ti entra nel locale una biondona, carica di pacchetti e pacchettoni, con un [naso] alla Cirano e la voce da tenore. Dice forte al cameriere: «Un Cinzano... e un taxi. Telefoni lei: non ce la faccio più; ho le braccia rotte». Il [illegible] fa il numero: nessuno risponde. La riFà: [illegible] [illegible]. La biondona è esasperata. Grida quasi: «Al diavolo suocero, suocera, nipoti, sorelle e fratelli. Il [illegible] tocca a me di farlo. E neppure un taxi!». Qui è il professore di matematica che interviene. «Si calmi, signora. Un taxi? Uno e uno due: è cosa già fatta. Qui abbiamo il taxista di tutte le ore e di tutte le stagioni — il taxista perfetto senza balzi e sempre a zero il tassametro. Non è vero Tivelli? Ecco qui il nostro eroe: la macchina è lì fuori, una macchina verde speranza. Lei carica i suoi sette pacchi; in quattro minuti lui la porta in via...». «Via Nizza, signore!» «...al numero...» «113!» «Benissimo: al 113. All'arrivo tassametro a zero, ringrazia[men]ti e [tanti] da parte sua, signora. Operazione conclusa: è contento? A te, Tivelli».

E il povero Tivelli non [dice] di no, però lo fa malvolentieri: ha di fronte a sé il visetto imbronciato della sua Giuditta; le dice piano: «E che ti prende? Non la vedi? E' brutta, vecchia, sporta: è questione di educazione stradale. Vado e torno». Ma il motore non s'accende: brontola piano, sordo, fiacco. Sembra dire: «Non ne ho voglia di muovermi e del resto, padrone mio, che ci [illegible] [illegible] [illegible] biondona? Vacci piano ché le complicazioni stradali son tante. Beh te l'ho voluto dire e adesso m'avvio». La macchina parte, passa il cavalcavia, prende via Nizza tutta grigia di nebbia, [illegible] vede il semaforo [illegible] e lui paga la multa, manda un accidente alla biondona, accelera fino allo spasimo — ha fretta, vuol togliersela di dosso! — arriva al 113, scarica la merce, donna e bagagli, e torna indietro, quieto, sereno — finalmente solo! — verso casa sua, dove Giuditta l'aspetta già da un po': infatti è quasi l'una e la pasta si scuoce. Qui finisce il primo atto.

Il secondo [atto] comincia alle tre del pomeriggio. La nebbia si è diradata: è solo più un leggero velo senza colore dove il sole s'accende, si nasconde, riappare, in un magnifico gioco di ombre e di luci. Si va su quattro tutte in collina — e passano un'ora di sogno, proprio lassù, dove quattro anni fa i due sposini si sono incontrati per la prima volta. Il sole [illegible] gioca più a scondarello; sta lì, nel suo giardino d'azzurro, a guardarli passare. Lui dice a lei: «Sei contenta, Giuditta?» e «Son felice, tesoro!» e «Abbiamo [co]minciato qui... ricordi?» «Eravamo in bicicletta tutt'e due...» e «Adesso, invece, possiamo viaggiare in [illegible]». «Parla piano, ché mi ti sentono quelli di laggiù: ti calan lo stipendio!», «Buon per me che ho preso una mogliettina [che] fa miracoli: per te due più due [fa] dieci e forse anche dodici. Sei un tesoro, Giuditta!». Lei gli poggia il braccio sulla spalla: «E tu, [di] tutti gli uomini, sei il più bello, il più caro, il più buono, il più...». Qui la voce si tace: ma [chi] ha raccolto lei sulla spalliera? Non c'è più che un respiro affannoso, angosciato. «Giuditta!» grida lui forte. E lei riprende, ancora più forte: «...il più cattivo, il più mascalzone, il più bugiardo. Fermati! Voglio sapere... subito!». Non è più la sua Giuditta che grida: è una tigre che lo vuol mordere. E lui perde la testa: da una frenata da pazzo; la macchina perde la testa anche lei, e va a sbattere contro un palo della luce.

Qualcuno telefona in questura. I signori dell'Ordine arrivano quasi subito: la macchina è spaccata e i due... tutt'e due svenuti. Sarà stata, dicono, una sbandata... forse un malore improvviso di chi guidava. Ah, no! La signora stringe nella mano sinistra, e così forte che non si [riesce] a toglierlo via, un pettine a tredici denti, grazioso assai, con dei capelli biondo-chiari tra l'uno e l'altro dente. Eppure la signora è bruna. Il più giovane dei due, un simpatico Sherlock Holmes all'italiana, sentenzia: «In quel pettine sta la chiave della faccenda».

Li portano all'ospedale su una vettura di passaggio. Il medico di guardia, dopo un esame [illegible] e qualche bendaggio, dà la sentenza: «Niente di grave. Poteva andare assai peggio. Cinque giorni per lei e due settimane per lui. C'è posto in corsia?». «Il 14 reparto donne e il 20 [re]parto [illegible], dottore» risponde l'infermiere. «Benissimo. Portateli di là». Qui è lui che apre un occhio: «Dottore, la prego: una camera a due. Quella è mia moglie e io sono il professor Tivelli». «Quand'è così... Credevo il suo stato di choc più grave. Ho sbagliato: se la caverà in [pochi] giorni al massimo». E qui finisce il secondo atto.

Il terzo atto s'è svolto tutto nella camera a due, numero tredici. Ed è stato magnifico: [sen]za parole, senza promesse, senza [illegible], colle mani nelle mani, i due si son guardati a lungo negli occhi e tutto l'azzurro è tornato acceso di sole. Seppelliti nell'ombra i pacchi, la biondona, la corsa innocente, il pettine malefico, il professore di [matema]tica, si son ritrovati vicini cogli occhi pieni di lagrime: il loro [illegible] sarebbe stato sempre un grande amore, anche se la macchina verde-speranza sarebbe finita fra i rottami. Ah, no! Qui è lei che parla: «Due più due fa dieci checché ne dica il tuo odioso collega e ce la faremo a comperarne una nuova, una "600" o una "500" specialmente se verranno... e certamente verranno...». «Chi ha da venire?» e lui incuriosito. «Gli aumenti, tesoro, gli aumenti che a Roma prepa[rano] per gli statali, c'è sul giornale — ho letto tutto — non te l'ho detto per [non] agitarti...». «Dammi il giornale, [illegible]» grida lui ed è già seduto sul letto. Ma in quella entra il dottore: «Professor Tivelli, che facciamo? — dice con tono severo — le ho raccomandato calma assoluta e lei...». «Ha ragione, dottore: mi scusi. Volevo leggere sul giornale le previsioni atmosferiche. Ma lei ha ragione lei: meglio chiudere gli occhi e sognare le stagioni dalle messi d'oro!».

G. Zangelmi Ciaffi

Gli Astri: Luna in Scorpione in sestile a Venere; Giove in quadrato a Venere. Queste posizioni indicano che i [illegible] saranno dispari. Le incertezze risolte e qualche freddezza si trasformerà in calda amicizia. Potrete fare dei passi di una certa importanza, perché al primo slancio o al secondo avrete successo. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario: buona giornata per tutto quello che interessa l'attività personale. Si potranno sperimentare nuove cure. Risanamento, strada libera e fecondità nei risultati. Possibile incremento sul lavoro tramite una società. Una favorevole rivelazione vi metterà in prima linea.

Leone: sappiate non disperdere, con colpi di testa fuori luogo, quello che il destino vi mette a portata di mano. Ci sarà molta perdita di tempo, ma il risultato meriterà la perdita e la spesa. Sarà utilissimo un vostro ritorno su una opinione questione che interessa una parte della vostra parentela.

Ariete: cercheranno di scostarvi con stratagemmi gentili e maniere untuose. Non dateci [illegible]neggiare. Mancate di risolutezza e inesorabilità. Una sola persona vi potrà aiutare, ma voi avete occhi ed [illegible] [illegible].

Le previsioni per tutti gli altri segni: Toro: le vostre pene stanno per terminare. Sarà utile tornare sui vostri passi, fare un esame di coscienza e poi andare diritti all'attacco. Gemelli: sviluppo monotono nelle faccende sentimentali. Non date soverchio peso all'episodio se non volete perdere tempo e denaro. Cancro: tutto si aggiusterà nel migliore dei modi. L'unica cosa che dovete fare è scrivere; l'unica cosa che non dovete fare è quell'altra. Vergine: buona impostazione sul lavoro, ma dovete badare voi stessi al suo progresso se volete un risultato sicuro. Una giovane donna cercherà di mettervi i bastoni fra le ruote. Bilancia: pettegolezzi da parte di persone molto vicine alla vostra casa. Irrequietezza, situazione oscura e mal delineata. Sarà meglio evitare le imprese troppo impegnative. Scorpione: temporeggiate, cercate di lavorare diplomaticamente la parte avversaria. Capricorno: state cauti e non lasciatevi sedurre dalle apparenze. Prima di giudicare procuratevi le prove. Qualche insidia verrà presto divelta come gramigna. Acquario: riuscirete a sottomettere chi vi vuole sfruttare. Riceverete soccorso proprio all'ultimo momento. Leggera infiammazione al fegato. Badate a quello che mangiate. Pesci: protezioni segrete; misteri che si coloriranno oggi affettuosamente. Vi godrete un meritato riposo. Possibilità di rivedere una cara persona.

E. Palombieri

Cinque indossatrici parigine sono partite in aereo per presentare alle donne eleganti di tutta l'Africa [illegible] ultime [illegible] francesi. La «tournée» durerà [illegible] mesi.

La ragazza romana e l'aviere statunitense

Si sposeranno per procura ma senza il «sì» per telefono

Non vi sarà l'annunciato collegamento tra la basilica di S. Pietro e la base aerea di Wichita - Un matrimonio celebrato con questo singolare sistema sarebbe inammissibile per le autorità ecclesiastiche

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì [illegible]

Maria Luisa Cappellini, la [illegible] romana [che] tra dieci giorni sposerà per procura un giovane italiano arruolatosi due anni or sono nella aviazione americana dopo aver adempiuto nella nostra Marina agli obblighi militari, è ancora in attesa dei documenti necessari per le nozze. Al vicariato di Roma infatti non è stata ancora presentata alcuna richiesta, ma ciò non deve sorprendere in quanto è sufficiente presentare la documentazione anche un giorno prima della celebrazione. Si tratterà comunque di un semplice matrimonio per procura, senza quel «sì» transcontinentale che a[veva] annunciato la stampa americana.

[illegible] le prime informazioni, il matrimonio di Maria [illegible] Cappellini con Lorenzo Chiarotti avrebbe dovuto comprendere due contemporanee cerimonie, la prima nella Basilica di San Pietro, la seconda [illegible] di Wichita. In entrambe, le rispettive parti di marito e di [moglie] sarebbero state sostenute da delle comparse mentre in collegamento telefonico avrebbe dovuto essere pronunciato l'imperativo [illegible].

Giulio Comparini e la tagiesina malata di cuore non hanno fatto evidentemente scuola. Non [solo] l'esercito americano non ha concesso licenze e biglietti di viaggio gratuiti al futuro sposo [ma] anche il matrimonio non sarà così fuori dell'ordinario come [illegible] previsto. Un matrimonio celebrato in tale circostanze sarebbe assolutamente inammissibile [per] le autorità ecclesiastiche, non contemplando l'antico Codice di diritto canonico quel modernissimo [illegible] che è il telefono. Il tradizionale «sì», secondo la prassi ammessa nelle nozze per procura, va [illegible] sulla carta dal rappresentante dello sposo dopo aver presentato un atto notorio che dimostri [che] è [stato] ufficialmente delegato a [tal] quanto; ed in [tal] modo dovranno regolarsi Maria Luisa Cappellini e Lorenzo Chiarotti, pur restando padronissimi di [illegible], [illegible] il cavo telefonico, al termine della cerimonia, reciproche promesse ed auguri.

La promessa [illegible] è [illegible] a Roma diciotto anni fa ed abita [illegible] madre e la nonna in un modesto appartamento in via S. Maria dei Calderari. [È] graziosa: porta i capelli tagliati alla «peppetto»; è impiegata presso una rivista di carattere tributario e sta facendo economie per raggiungere al più presto in America il giovane che tra pochi giorni sposerà. Già [illegible] sua famiglia esiste un precedente del genere: una sorella della madre si unì in matrimonio, dieci anni fa, con un soldato inglese ed attualmente vive con il marito [e] una figlia ad Huddersfield, [illegible] Yorkshire. Maria Luisa conobbe Lorenzo Chiarotti quando a quattordici [anni] frequentava la terza avviamento professionale in una scuola di via S. Francesco a Ripa.

La famiglia Chiarotti abita invece in [via] Serenissima 39, al Borghetto di Villa Lavellotti, ed è composta oltre che dalla madre, rimasta vedova l'anno [illegible] da altri nove figli, il più grande dei quali ha ventotto anni ed i più piccoli, due gemelli, otto anni. Lorenzo Chiarotti, che in famiglia si fa chiamare Alberto per meglio distinguersi da un fratello che porta lo stesso nome, si può dire che abbia trascorso fino ad oggi la sua esistenza nelle forze armate. Fu infatti a dieci anni mascotte di un reparto americano in Italia ed in quel periodo venne aiutato da alcuni ufficiali ad imparare l'inglese. Si mantenne in corrispondenza con costoro anche quando vennero rimpatriati ed uno di essi gli consigliò un giorno di trasferirsi negli Stati Uniti. Lorenzo Chiarotti, soddisfatti gli obblighi militari nella nostra Marina, attraversò quindi l'oceano e dopo qualche tempo decise di arruolarsi nell'aviazione americana. La sua ferma durerà ancora per quattro anni e adesso si trova in un aeroporto militare come tecnico specialista addetto ad una torre di controllo. Tra dieci mesi potrà acquistare la cittadinanza americana.

La signora Chiarotti si è detta lietissima della decisione del figlio e si augura che la pubblicità sorta attorno alla sua famiglia serva almeno a distinguere i due fratelli di nome Lorenzo. A causa di questa omonimia il fratello più giovane è stato infatti chiamato a rispondere dinanzi al pretore di due contravvenzioni al codice stradale elevate invece all'altro quando ancora si [illegible] a Roma.

g. fr.

[illegible] D'OLANDA

La principessina che fu cieca va ora a scuola in bicicletta

Marijke, per una malattia contratta dalla madre durante la gestazione, nacque con gli occhi spenti dalla [illegible] - L'angoscia della regina e i primi tentativi della scienza - Giuliana ripone tutte le sue speranze nella «guaritrice» Greet Hofmans - Scandalo e decisivo intervento del principe consorte

(Nostro servizio particolare)

L'Aja, febbraio.

Il grande dramma che da diversi anni incombeva sulla famiglia reale olandese è terminato: la undicenne principessa Marijke (si pronuncia Maraika), ultimogenita della regina Giuliana e del principe Bernardo di Lippe, nata cieca, ha riacquistato la vista. Non è stato un miracolo: è stato la fine di una triste storia che aveva addolorato un intero paese, ridotto la regina alla disperazione e separato per parecchi mesi la coppia modello della monarchia batava.

Gli occhi spenti

Quando Marijke nacque, il 18 febbraio 1947, l'Olanda era appena da poco uscita dalla terribile prova dell'occupazione tedesca. In verità, gli olandesi speravano che nascesse un maschietto, desiderosi d'avere, dopo la lunga sovranità di regine, un re. La stessa regina madre Guglielmina non lo era meno dei suoi ex sudditi. Giuliana, dopo il suo matrimonio avvenuto nel 1937 col principe tedesco Bernardo di Lippe Biesterfeld, conosciuto ai Giochi Olimpici invernali, non aveva avuto che figlie: Beatrice, Irene e Margherita, e quest'ultima [illegible] durante la guerra, [illegible] Canada [illegible] si era rifugiata Giuliana, mentre B[illegible]do era rimasto a Londra, vicino alla regina Guglielmina, per dirigere contro i suoi ex connazionali la [illegible] che compivano il re Haakon di Norvegia, e il generale De Gaulle.

Vi fu un certo disappunto tra la folla che sostava dinnanzi al palazzo reale quando fu annunciata la nascita [illegible] una principessa: Maria Cristina, [illegible] Marijke, ma ben presto tutta l'Olanda fu ugualmente lieta dell'evento felice. Marijke ebbe per padrini Winston Churchill, il re Gustavo di Svezia, la granduchessa Carlotta di Lussemburgo e — ciò che commosse gli olandesi — il giovane Willem, capo dei gruppi studenteschi della Resistenza, e la signora Post, una madre di cinque piccoli figli, il cui marito era stato fucilato dai nazisti.

Purtroppo, però, Marijke aveva gli occhi spenti; la constatazione fu semplice e triste, ma tuttavia era prevedibile. Durante i primi mesi [illegible] gravidanza l'allora principessa Giuliana aveva contratto il morbillo, un fatto notoriamente [illegible] e di favorevole soluzione, ma però diventa pericoloso per una donna in stato interessante e soprattutto per il nascituro il quale rischia di correre i peggiori pericoli e particolarmente questo: i vasi sanguigni materni, che alimentano normalmente l'om[illegible] del bimbo, cessano di funzionare parzialmente [se] la madre contrae la suddetta malattia e impediscono la chiarificazione dei cristallini ancora opachi negli occhi della creaturina.

Marijke nacque con una cataratta [a] entrambi gli occhi; non vedeva q[illegible] e aveva [illegible] la percezione della luce. Il popolo olandese conobbe la dolorosa [illegible] a metà [illegible], quando Marijke fu trasportata all'ospedale di Utrecht, dove il prof. H. J. M. Weve, uno dei più celebri oculisti dei nostri tempi, la esaminò. La diagnosi del clinico fu [illegible] il caso era gravissimo e occorreva attendere. Si sarebbe forse tentata un'operazione quando la bambina avesse raggiunto i [illegible] anni.

[illegible] «guaritrice»

Il tempo passò, e, allo scadere dei tre anni, Marijke fu nuovamente condotta all'ospedale di Utrecht in cui il prof. Weve tentò l'operazione di ricupero della vista; [illegible] ciononostante, l'occhio destro poteva ritenersi perduto. Quanto all'occhio sinistro, l'intervento chirurgico non riuscì che a portare il visus a tre centesimi del normale: la cecità c'era ancora; tuttavia si trattava di un [illegible] scienza in un caso così grave. Marijke [illegible] più completamente cieca poiché riusciva a riconoscere oggetti familiari e le figure, sia pure imprecise, delle persone, soprattutto quella di sua madre. [illegible] piccola [illegible] riusciva a comprendere la sua infermità, mentre tutti, nella famiglia e a corte, la sorvegliavano, la curavano non lasciandola mai sola.

Il popolo olandese si strinse intorno alla sua regina per alleviarle la [illegible] di madre infelice e ci fu persino [chi] offrì i suoi occhi alla principessina. Fra queste manifestazioni di solidarietà vi furono [illegible] le offerte dei «maghi-guaritori», e una di esse richiamò maggiormente l'attenzione della Corte dell'Aja: quella di [illegible] Hofmans [illegible] poteva una «guaritrice» [illegible] callente. La regina Giuliana accordò la sua fiducia alla donna, la quale promise che in due anni di cure e di preghiere avrebbe ridato interamente [illegible] la vista a Marijke, esigendo però i pieni po[teri]. Così [illegible] che Greet Hofmans acquistò la più grande influenza [illegible] regina [illegible] ma che [illegible] incoraggiava a pregare per Marijke, poiché «la preghiera — diceva — vincerà il male». Tuttavia non si riscontrava alcun miglioramento nella piccola inferma, che, dopo ogni visita della Hofmans si mostrava tremendamente nervosa.

Nel 1955 si parlava della Hofmans [illegible] della «Rasputin in gonnella» e dell'«eminenza grigia» alla Corte olandese, e principalmente si parlava del principe Bernardo che si era ribellato alla costante presenza della «guaritrice» al palazzo reale e del potere che essa [illegible] sulla regina. Si parlò persino dell'abdicazione di Giuliana in favore della figlia Beatrice e del [illegible] da Bernardo. La verità non si è mai saputa e forse mai si saprà; ma è certo che a quell'epoca Greet Hofmans lasciò un bel giorno il palazzo reale di Soestdijk e di lei non si parlò più.

Allora il principe Bernardo decise di agire; l'anno scorso egli interpellò nuovamente il prof. Weve. «Oramai — disse il professore — non occorre più considerare vostra figlia una minorata fisica; lasciatela giocare con i fratelli della sua età; [illegible] la fiducia e vedrete che guarirà». Si trattava, dunque, di capovolgere completamente il trattamento finora usato a Marijke: bisognava inserirla nella vita, farla muovere alla luce: «Me ne incarico io» disse il principe Bernardo, e fu, infatti, il suo, un compito che gli si addiceva.

La principessina [illegible] d'[illegible]da accanto alla sua bicicletta con la quale ogni giorno si reca da sola a scuola.

A contatto col mondo

Sul piano familiare, [illegible] uomo in una famiglia totalmente di donne, il principe ha integralmente tutto il suo prestigio. Per le sue figlie (Beatrice, di venti anni; Irene, di dici[illegible] e Margherita di quattordici) egli è più un fratello maggiore che un padre, e con lui esse preferiscono sciare, uscire, cavalcare o volare. Fino a quel momento, Bernardo aveva permesso che la più piccola delle sue figliole, Marijke, fosse completamente affidata alla tutela della madre; ma, nello stesso tempo, capiva [illegible] aveva bisogno di lui. Perciò era voluto [illegible] persona, ma a suo modo. Co[illegible] col proibire alle sorelle maggiori di condurre sempre per mano la piccina, perché riteneva che questa era già abbastanza grande per camminare e giocare da sola e non occorreva prestarle una particolare attenzione. Meno sorvegliata, la bimba avrebbe agito normalmente e avrebbe compiuto ogni sforzo per adattarsi al mondo che la circondava. Così avvenne, e Marijke, liberata a se stessa, cominciò la sua rieducazione. Per aiutarla le avevano assegnato un paio d'occhiali dagli spessi vetri — poi abbandonato —, che le diedero d'un tratto la [illegible] sensazione d'essere direttamente posta a contatto col mondo, la vita e la natura. A poco a poco, essa stessa si accorse che la vista migliorava, e la regina Giuliana vedeva, dal canto suo, arrivare la fine del suo calvario.

Un mattino di luglio [illegible] so il principe Bernardo condusse Marijke presso la piscina del palazzo di Soestdijk e le disse che doveva imparare a nuotare come le sorelle. Una settimana dopo, la principessina percorreva da sola la piscina. Pass[illegible] alcune settimane e il principe regalò a Marijke una bicicletta perché imparasse a montarla — cosa più difficile del nuoto e più simbolica — e non tardò la piccola, poco tempo dopo, a compiere, col babbo, una passeggiata in bicicletta nel parco reale. Da allora Marijke si reca da sola ogni giorno a scuola, pedalando egregiamente. Oggi essa è una bambina [illegible] e felice come tante altre.

b. s.

Quadri d'autore rubati e venduti per [illegible] mila lire

Arrestati gli autori di un furto compiuto in una villa patrizia di Poli

Roma, lunedì [illegible]

Gli autori del furto compiuto, qualche tempo fa a Poli, nella villa della contessa Elvira Anciliotto e della principessa Maria Silvia Boncompagni Ludovisi sono stati identificati ed arrestati dai carabinieri. [illegible] Filippo Casorali, di [illegible] anni, abitante a Poli; Guerrino Maccarone, di 21 anni, pure da [illegible] e Luigi Barbieri, di 22 anni, abitante in località Lorenzello.

Parte della refurtiva è stata recuperata. Si tratta di quattro quadri e di due poltrone del Settecento. I quadri [illegible] due di Francesco da Bassano, uno di Bartolomeo Della Porta e il quarto di un pittore ignoto. Insieme con le poltrone [illegible] stati acquistati da alcuni antiquari romani, per la somma complessiva di trecentomila lire. Il loro [illegible] reale ascende invece ad alcuni milioni.

Il quadro di Bartolomeo Della Porta raffigura S. Girolamo, quelli di Francesco da Bassano sono intitolati: «L'autunno» e «L'inverno». Il quarto raffigura invece una «Ma[illegible] [illegible] putti» e secondo il parere di alcuni critici d'arte, potrebbe essere attribuito a Raffaello.

Il furto, fu compiuto nella residenza estiva della contessa Anciliotto, una villa che è conosciuta a Poli come Castel Catone o antica villa Torlonia.

Sospeso lo sciopero delle sale cinematografiche

Roma, lunedì [illegible]

Le tre organizzazioni sindacali dei Lavoratori dello spettacolo, preso atto della avvenuta presentazione di una proposta di legge per la riduzione dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici, hanno ravvisato nel fatto che la proposta sia stata sottoscritta da un numeroso gruppo di deputati appartenenti a tutti i partiti politici, un confortevole indice della sensibilità e della sollecitudine del Parlamento per la grave situazione in cui versa l'attività cinematografica.

In relazione alle proposte che si pongono, sia a seguito della presentazione della proposta di legge, di cui auspichiamo il sollecito esame e approvazione, sia in re[illegible] all'incontro odierno con il sottosegretario allo Spettacolo e alle successive previste riunioni in sede ministeriale per lo studio e la soluzione organica dei problemi della cinematografia, le organizzazioni sindacali dei Lavoratori dello spettacolo hanno concordemente deliberato di sospendere lo sciopero generale dei dipendenti delle sale cinematografiche, già proclamato per mercoledì 13 p.v.

Una zecca [illegible] scoperta presso Potenza

Fabbrica monete metalliche da dieci lire

Potenza, lunedì sera.

Tempo addietro la direzione della sede di Potenza della Banca d'Italia segnalò alla questura che erano state messe in circolazione monete metalliche false — tutte da lire dieci — fabbricate alla perfezione e quindi riconoscibili solo con un attento controllo. Nel corso delle prime indagini la polizia riuscì ad individuare gli spacciatori nelle persone di Giuseppe Bileo di 23 anni e Michelangelo De Simone di 46, entrambi residenti a Potenza e inservienti presso una Comunità di frati minori. Al momento del «fermo» i due furono trovati in possesso di un sacchetto contenente alcune migliaia di pezzi falsi da dieci lire.

Successivamente la polizia ha identificato i falsari: il meccanico Rocco De [illegible] di 22 anni e suo pa[illegible] Giovanni di 55, residenti in una fattoria nei pressi di Brindisi di Montagna. Nella casa dei due la polizia ha scoperto tutta la attrezzatura della zecca clandestina: presse, torchi, conii e materiale vario. I due De Bo[illegible] sono latitanti. La polizia ha però «fermato» la madre del meccanico, Maria Falvella di 52 anni, il fratello Francesco di 18 ed il cognato Pasquale Traffinito di 26.

La «Lollo» canta e danza alla televisione americana

New York, [illegible]

Gina Lollobrigida è apparsa ieri sera a milioni di telespettatori americani in un numero in cui ha danzato e ha cantato in inglese. L'attrice era l'attrazione principale di una rubrica televisiva «Toast of the Town» trasmessa dalla Columbia Broadcasting System su tutta la rete nazionale.

Nel primo numero, essa indossava un abito da sera dall'ampia scollatura e ha cantato «Mr. Sandman, bring me a dream», tratta dal suo film «Anna di Brooklyn». Nel secondo numero, uno «sketch» di varietà, l'attrice si è esibita in un costume da ballerina, cantando e ballando insieme a sei giovanotti che le facevano da corona. Quest'ultimo numero è stato tratto dal suo film «La donna più bella del mondo».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 45-124

Carignano: ore 21,15 Serata onore Nino Taranto. «Caviale e lenticchie» di Scarnicci e Tarabusi. Ultima recita.

Teatro Stabile di Torino: ore 21,15 «I nostri sogni» 3 atti di U. Betti. Recita riservata.

Circolo Artisti (v. Bogino 9): Mostra pittore D. Valinotti 17-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 47-323): 21-1: Orchestra Maestro Gianni Romano con «I 4 dei Muretto»: cantano F. Di Rienzo e B. Luongi. Barcola: Scuola ballo v. Pomba 20. Fassio: Café chantant Madini 138. Gardilo: 18,30 danze; 21 riposo. Rivoli: Scuola ballo v. Volta 4. Trocadero: Il Compl. Scozzarelli.

Chatham [illegible] Night Club (T. Rossi t. 50-769): Quarti Gelmini. Attraz. Columbia Night Club: Attrazioni. Kaleri Club (via Cavour 5, telefono 44-793): Complesso Pellabrina. La Ferrantina (via Giulia 5, telefono 53-063): [illegible], attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-13; 15-18; 21-23. Torino-Esposizioni: tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dado è tratto» con J. Gabin, R. Francheur, Ventura. Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, technicol. Spettacoli continuati 14-18-21,30. Pomeriggio L. 600; sera L. 800. Astor: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson. Vistav. tech. Or. 13-17-21. Corso: «Il cocco di mamma» con Maurizio Arena, Inge Schoner, Franca Rame e M. Carotenuto. Doria: «Sorrisi di una notte d'estate» con Ulla Jacobsson. Lux: «Pal Joey» tech. Rita Hayworth, Frank Sinatra, K. Novak. Metro-Cristallo: «La mina» Metroscope. Elsa Martinelli, Antonio Cifariello [illegible] ore 10,30. Reposi: «Quantez» Scope colori. Fred MacMurray, Dorothy Malone. Vittoria: «Giustizia senza legge» G. Montgomery, Brewster, Cabot.

Arlecchino: «La settima onda» Tyrone Power, Mai Zetterling, L. Nolan. Vietato minori anni 16.

[illegible]

La partita degli incidenti all'Olimpico

Charles e il [illegible] Galles

John Charles, centravanti della Juventus, impegnato in difesa dei colori del «suo» Galles nella recente eliminatoria di «Coppa del Mondo» con l'Israele a Cardiff

Matt Busby si salverà

Matt Busby, allenatore del Manchester, lotta contro la morte in una «tenda ad ossigeno» dell'ospedale di Monaco. I medici sono ormai certi che si salverà

Sfortuna di Nobili

Nobili, lo sfortunato portiere dell'Alessandria, lascia il campo, sostenuto dal medico dott. Bruno e dal massaggiatore Taverna. Malgrado l'incidente, i grigi pareggeranno

Dopo lo sfortunato incontro con la Lazio a Roma

L'Inter resta senza portiere per l'infortunio di Matteucci

Il difensore immobilizzato per un mese - Ghezzi si trova fuori forma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, lunedì sera.

Stamane le condizioni di Matteucci e Tagliavini sono rientrate nella normalità; normalità s'intende, per due persone che hanno riportato fratture.

Il portiere e il mediano dell'Inter sono ricoverati nella stessa stanza del Policlinico Italia sin da ieri sera. La partita all'Olimpico al di là del risultato non è stata fortunata per i milanesi, che vedono i propri effettivi ridotti di due ottimi elementi; soprattutto la sostituzione di Matteucci preoccupa i dirigenti, date le attuali non buone condizioni di Ghezzi, sia dal punto di vista fisico che da quello morale.

Matteucci ieri aveva fatto miracoli: e il pubblico gli ha tributato la sua ammirazione con uno scrosciante applauso quando ha visto lo sfortunato atleta uscire dal campo su una barella. Nessuno era riuscito a spiegarsi che cosa effettivamente fosse successo: si era al 30' della ripresa e Matteucci si era buttato in [illegible] a terra per intercettare Pozzan, giunto sotto rete. Il laziale lo scartò con una finta e segnò il terzo gol laziale. Matteucci però restava a terra, circondato dai compagni che [illegible] volti chiamavano a grandi cenni il medico.

Negli spogliatoi Matteucci è stato subito raggiunto dal prof. Zappalà, presidente della Federazione medici sportivi, che era in tribuna. La diagnosi era immediata: frattura del perone della gamba sinistra. Zappalà con la decisione necessaria in [illegible] simili, procedeva sul posto alla riduzione della frattura: il dolore atroce di Matteucci gli ha provocato un forte «choc». Lo specialista ordinava che il giovane portiere venisse trasportato al policlinico da lui diretto. Qui, svoltisi i controlli radiografici e la riduzione de[illegible] menti ossei, che Zappalà ha perfettamente portato a termine con l'aiuto del dott. Barresi, Matteucci è stato ingessato. Il bollettino medico reca sotto il suo nome: «Sublussazione del piede sinistro con frattura obliqua diafisaria peroniale al terzo inferiore ridotta in ottima posizione. Praticato apparecchio gessato da tenere per venti giorni. Guaribile in 30 giorni».

Dirigenti e giocatori non si spiegano ancora come sia avvenuto il grave infortunio. Lo stesso Matteucci ci ha confermato stamattina che nessuno lo ha toccato, né Pozzan, né Fongaro né Tagliavini. Non resta quindi che lo sbilanciamento causato [illegible] finta di Pozzan, per cui Matteucci è caduto sulla sinistra, gravando [illegible] tutto il peso del corpo sul piede non [illegible] posato a terra.

Stamane il giovane estremo [illegible], superato lo [illegible] to di choc, fumando una sigaretta ringraziava il prof. Zappalà che lo aveva appena visitato, e sorrideva al vicino di letto, il compagno di squadra Tagliavini, che ha visto-si cerotti e due tamponi sul viso.

Anche per lui si è mossa la fatalità. 10 minuti dopo avere colpito il portiere: Tagliavini si è [illegible] scontrato al 40' con Selmosson, con una tale violenza da rompersi il naso. Il suo bollettino medico reca: «Frattura ossa nasali; guaribile in venti giorni».

Il dott. Barresi ci ha informati stamani, al Policlinico Italia, che dopo un ultimo controllo gli è stato possibile aderire alla richiesta dei dirigenti dell'Inter: Matteucci e Tagliavini potranno lasciare stasera la clinica. Naturalmente verranno trasportati direttamente al treno letto in partenza per Milano, dove proseguiranno la degenza.

L'elenco degli infortunati non è finito in questa «partita delle fratture». Un altro calciatore, messo temporaneamente fuori combattimento, è l'azzurro Carradori: un giocatore tanto volenteroso da apparire a volte ostinato. Una parte della responsabilità del grave infortunio è sua, per quella testardaggine di non voler lasciare il campo, di essere presente, di non mollare mai. Carradori al 22' del primo tempo, ricadeva malamente a terra dopo un salto. Era costretto ad allontanarsi dal terreno e rientrava negli spogliatoi sulle spalle del massaggiatore; ma nella ripresa era di nuovo in campo, tanto che si pensava a una «storta». Era completamente inutilizzabile, ma ha voluto restare lì al suo posto. E dopo la partita si è avuto il verdetto: «Frattura obliqua del perone della gamba destra».

Giorgio Nani

Terzo gol della Lazio. L'incidente che ha provocato la grave frattura a Matteucci. Il portiere dell'Inter è a terra. Vicino a lui Pozzan e Fongaro. (Telefoto)

Pronta Bardonecchia per le Olimpiadi militari

Bardonecchia, lunedì sera.

Nel quadro delle attività sportive delle nostre Forze Armate per il 1958, attività che si preannuncia particolarmente intensa, fanno spicco i Campionati Militari Internazionali di Sci, che si svolgeranno nella conca di Bardonecchia dal 10 al 16 febbraio.

Come è noto, dieci saranno le rappresentative militari che s'incontreranno nelle due prove in programma, la prima consistente in una gara combinata individuale a tre prove (fondo, discesa, tiro), la seconda in una gara di pattuglia a due prove (fondo e tiro): le squadre in gara rappresenteranno i colori della Svezia, Finlandia, Norvegia, Francia, Svizzera, Austria, Germania Ovest, Stati Uniti, Canada e Italia. Sulle piste di Bardonecchia, oltre ai componenti la pattuglia italiana, risultano già in allenamento i militari della squadra canadese. Fra pochi giorni saranno pure di scena gli uomini dello squadrone finlandese.

Favorite d'obbligo le squadre nordiche.

Fra la rosa dei candidati alla formazione della nostra squadra non fanno difetto nomi noti anche in campo sciistico internazionale: citiamo fra questi quelli di Zanolli, Mismetti, Busin, [illegible] Dal Masso e Chatrian. Tutti elementi che già hanno conosciuto la [illegible] svoltesi in precedenti Campionati mondiali militari e nelle ultime Olimpiadi di Cortina.

Con particolare [illegible] viene seguita la preparazione del tiro, il cui punteggio può avere risultati determinanti.

Il programma delle gare prevede la prova individuale il 13 febbraio e la gara di pattuglie il giorno 15.

Chiusi i campionati mondiali degli sciatori

Un italiano a Badgastein ha vinto... gli sci di Sailer

Si tratta di un turista che li ha comprati all'asta - Toni farà l'attore cinematografico e non andrà in America

DAL NOSTRO INVIATO

Badgastein, lunedì [illegible].

I personaggi dei campionati mondiali di sci [illegible] scivolati via a [illegible] di corsa. Badgastein stamattina pare vuota, l'animazione che per una settimana intera [illegible] percorso la cittadina come una scintilla elettrica è scomparsa.

Lo scambio di saluti non ha dato luogo a manifestazioni patetiche, tutti avevano gran fretta di tornarsene a casa e l'unico episodio di una certa curiosità è l'acquisto a tempo record degli sci calzati da Sailer nella discesa libera. C'è stata una specie di asta e l'ha vinta un italiano che ha dato prova di un tempismo eccezionale. Qualcosa, insomma, magari pagandolo, l'abbiamo vinto anche noi.

Per il resto, tutto normale; anche gli austriaci che, quando fanno il tifo, hanno nelle [illegible] lo stesso fuoco di certi nostri pubblici calcistici, si [illegible] piuttosto [illegible]. La colpa è di Sailer: quello trionfa sempre e la gente si abitua. Per fortuna Toni, che è un bel ragazzo, ogni tanto si concede qualche [illegible] di svago e [illegible] vedere in giro [illegible] ragazze capaci di tener testa in qualsiasi confronto alle più celebrate pin-up.

Prima dei campionati del mondo, Toni è stato seppellito dalle critiche e a vincere come ha vinto si deve essere fatto un gusto matto. Ma è una fortuna che il fuoriclasse di tanto in tanto si permetta qualche distrazione, per di più senza preoccuparsi di tenerle celate.

Ora piuttosto si guarda al futuro e i nostri amici austriaci stanno vivendo un quarto d'ora di passione, dal momento che la squadra [illegible] sente in modo persuasivo il richiamo dell'America. Anche Sailer ci doveva andare, poi ha detto di no. Ma ha pure aggiunto: «Per quest'anno no [illegible] abbastanza e [illegible] più».

Il motivo è logico, il ragazzo si preoccupa dell'avvenire e, siccome è un tipo quanto mai furbo, mentre si è assicurato la possibilità di continuare l'attività cinematografica, anche se è ben convinto d'essere un attore mediocre, si è messo le spalle al muro. Un bell'albergo a Kitzbühel rappresenta un solido argomento per l'ancora lontana vecchiaia.

In America invece [illegible] Rieder, e pure Molterer era sul piede di partenza, addirittura con l'intenzione di stabilirsi negli Stati Uniti. Il «biondino» però non è stato a tutti [illegible] è stato elegantemente bloccato. In patria: la sua federazione gli ha negato il permesso e Molterer si è dovuto quindi rassegnare a correre «a comando» ai campionati austriaci.

Anche Semper, l'allenatore degli azzurri, va nelle terre di Werner, a curare i giovani e parecchi altri elementi di buon [illegible] hanno avuto offerte sostanziose d'impiego. Ma, e il dilettantismo — [illegible] dove va a finire? Niente paura, il rispetto della forma c'è sempre, magari vestito dei panni del ridicolo. Sailer, [illegible] esempio, può fare dei film, a patto però che nel corso delle pellicole [illegible] si tolga ai piedi gli sci e, per quanto riguarda Rieder, la storiella che ci hanno raccontato è ancor più divertente, pur se non siamo sicuri che sia vera. Josl va in America a lavorare in una fabbrica per imparare la lingua. La vita è bella perchè fa sorridere.

E i nostri? Hanno lasciato tutti Badgastein stamattina. Le ragazze discretamente soddisfatte, i ragazzi non troppo allegri. Per tutti, l'appuntamento verso la fine del [illegible] ai campionati italiani. Fino ad allora c'è il tempo di smaltire delusioni e amarezze.

Gigi Boccacini

Film d'[illegible]

Indianapolis e Mille Miglia stasera al Teatro Fiat

In collaborazione con il Centro Sportivo Fiat ed il Gruppo Subalpino dei giornalisti sportivi, il Racing Club 19 organizza per stasera alle ore 21,15, nel Teatro del C. S. Fiat, [illegible] Moncalieri [illegible] serata cinematografica nel corso della quale saranno proiettati i seguenti documentari a colori: «Indianapolis 1956» e «Mille Miglia 1957».

Brillante risultato pari dell'Alessandria con i rossoneri

Il Milan non ha impegnato neppure il "portiere,, Giacomazzi

I grigi ammirevoli per volontà - Il guardiano titolare Nobili vittima d'un serio infortunio

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Un pareggio in trasferta è sempre un buon risultato, ma per l'Alessandria questa volta si tratta di risultato da elogio. Le condizioni in cui si è svolta la partita di Milano sembravano fatte apposta per determinare il «crollo» della di[illegible] grigio-azzurra. Invece gli uomini di Pedroni, specialmente quando è venuto a mancare l'apporto valido del portiere Nobili, si [illegible] stretti in un blocco gagliardo, hanno lottato senza risparmio di energie, hanno giocato con decisione e con strenua volontà: l'1 a 1 quindi deve ritenersi giusto, e logica la soddisfazione dei dirigenti e dei giocatori al termine del confronto.

E' difficile in questa circostanza suddividere con esattezza i meriti dei piemontesi dai demeriti dei lombardi; sta di fatto però che nulla si può rimproverare agli alessandrini mentre [illegible] poche sono da imputare ai rossoneri, incappati nuovamente in un periodo di scarsa vena proprio mentre tanti speravano in una ripresa.

Di quali mali soffre l'attuale Milan di Viani? La diagnosi non è facile, ma riteniamo di non essere molto lontani dal vero affermando che l'undici campione d'Italia lamenta la carenza di un «gioco vero» al centro campo. Il compito non può più essere affidato con continuità a Liedholm, come avveniva nella stagione scorsa. Lo svedese ha [illegible] di grande gioco ma ha pure pause notevoli.

I due sud-americani poi «vivono per conto proprio», [illegible] gli altri non esistessero; deliziosi certi [illegible] di Grillo e Cucchiaroni, più belli che utili però, mentre tutti i compagni stanno a guardare... Ieri ad esempio la pressione dei rossoneri è stata notevole, ma quanti sono stati i tiri in porta effettuati dagli attaccanti? Talmente pochi che mai o quasi mai i due portieri alessandrini (il titolare Nobili ed il sostituto Giacomazzi) si sono trovati in vera difficoltà. Troppo poco per pretendere di più.

[illegible] ora parliamo dell'Alessandria che ieri a San Siro ha dato prova di vitalità e decisione non comuni. Quando si [illegible] dei grigio-azzurri non conviene entrare nel merito della tecnica e della classe, non che manchino tra gli alessandrini elementi validi anche per gioco di stile. Ieri ad esempio Vonlanthen e Vitali in più d'una occasione hanno dimostrato «una classe pura» di poter stare alla pari con tanti altri colleghi che vanno per la maggiore. Ma in questo particolare momento ci è lieto sottolineare la bella prova di volontà dimostrata dalla squadra, come complesso che alla fine ha [illegible] con il pareggio gli sforzi generosi di tutti.

Perdere il portiere come elemento valido è un handicap grave. Ebbene ieri gli alessandrini hanno superato con una certa disinvoltura la situazione di Nobili infortunato, senza quasi risentirne. Nobili è rientrato nel secondo tempo ed è rimasto in campo finchè ha potuto. Poi in seguito ad un tuffo per fermare un pallone di Galli, ha lamentato il riacutizzarsi del male ed ha dovuto definitivamente abbandonare.

Concludendo possiamo dire che a San Siro si è ammirata un'Alessandria vivace ed intraprendente, sicura nel [illegible] ri difensivi e anche sufficientemente pronta nelle azioni di contropiede. Un'Alessandria, in breve, che merita il posto che ha in classifica, alla pari con l'Inter e con punti di vantaggio su squadre di gran nome [illegible] il Bologna, la Lazio, la Sampdoria e lo stesso [illegible].

Giulio Accatino

Stefani è pronto a sostituire Nobili

ALESSANDRIA, lunedì sera.

Il portiere Nobili, dell'Alessandria, è a letto dopo l'infortunio occorsogli ieri sul campo di S. Siro nell'incontro con il Milan. Pare trattarsi effettivamente della distorsione di un ginocchio, per cui saranno necessari parecchi giorni di riposo assoluto prima che il giocatore possa riprendere la sua normale attività. Comunque, Stefani, completamente ristabilito dalla lesione al viso riportata un mese fa, è ormai pronto.

LA VITTORIA GRANATA DOPO UN ALTERNARSI DI SITUAZIONI

Il "galoppo finale,, del Torino col Napoli

Commento di VITTORIO POZZO

Una partita entusiasmante

Il vecchio campo del Torino, il giorno in cui, per rispetto alla clausola di un impegno ormai intervenuto, dovrà chiudere le porte per permettere alla squadra granata di trasferirsi altrove, non dovrà dimenticare la seconda parte di questo secondo tempo dell'incontro col Napoli. Perchè essa rappresenta il ritorno ad un tipo di giuoco dirompente e prorompente del buon tempo antico, ed assieme uno di quegli scoppi di entusiasmo popolare, schietti, convinti e convincenti, che sono, che erano per lo meno una volta, una delle prerogative dei fedeli sostenitori della compagine torinese.

Tutto è relativo a questo mondo. Ogni fenomeno, ogni fatto lascia, come conseguenza, le impressioni che sono state causate, e che per lo meno si ricollegano alle circostanze in cui essi sono avvenuti. I sostenitori del Torino non sarebbero mai andati in delirio come nella occasione sono andati, se, pur avendo il risultato della partita preso definitivamente la forma e la sostanza che ha preso, i periodi di prevalenza e di efficienza pratica dei due antagonisti si fossero capovolti. E' stato quel trovarsi inopinatamente in svantaggio a metà del secondo tempo, quel rimboccarsi le maniche per risalire, quel lottare per riprendere il terreno perduto, quel terminare vincitori venendo da una posizione di perdenti che ha toccato il cuore della folla.

Entusiasma molto di più il vincere una prova di fondo o di mezzo fondo rimontando da posizioni arretrate e superando momenti di abbattimento o di disgrazia, che non il partire in testa ed arrivare semplicemente in testa. E' la vittoria sulle avversità, quella che avvince e che commuove. Il pubblico granata, che si adira, che soffre, ma che alla sua squadra continua a voler bene, al 28° minuto del secondo tempo avrebbe inveito contro l'undici che pareva andare in sfacelo; al 45° minuto, lo voleva portare in trionfo. Non c'è come i sostenitori del Torino, per voler bene ai proprii colori. «Siamo una squadra italiana come qualunque altra» gridava qualcuno all'uscita dal campo, «ma per di più siamo piemontesi».

Come giuoco, l'undici granata ha lottato con discreta fortuna in sull'inizio, ha tentennato paurosamente nel periodo centrale della prova, ed ha finito con una impennata di tecnica e di amor proprio che merita tanto di cappello. Doti e difetti sono emersi nei singoli componenti e nel complesso della compagine, durante il corso della gara. Evidenti sono apparse, per esempio, le deficienze del nuovo terzino Cancian ogni volta che egli ha dovuto affrontare in campo aperto un avversario che più di lui possedesse esperienza e senso del mestiere. E sconcertanti sono apparsi certi atteggiamenti di Arce, da quando egli sa che è preso di mira e che ogni fallo che egli commetta viene volentieri scambiato per un peccato mortale. E buona impressione ha destato il lavoro dell'ala Santelli — autore di due ottime reti, una per tempo — che dovrebbe imparare però a seguire quell'ottimo principio che si identifica nel tenere gli occhi sulla palla: due volte, nel corso del primo tempo, egli ha perso buone occasioni per guardare altrove.

Decisiva in materia è stata però la prova sostenuta da Bonifaci che giuocando un po' alla Hidegkuti, un po' come piace a lui, cioè più arretrato ancora, ha gettato sulla bilancia tutto il peso del suo senso di posizione e del suo spirito di distribuzione. E con lui è emerso Armano, che giuoca ora molto meglio di un mese fa, e che, al momento giusto è saltato fuori al posto giusto spedendo in rete il pallone decisivo. Ganzer ha fatto un ottimo primo tempo.

Sugli scudi, per il Napoli, l'uomo buono a tutto fare che è Posaola. Questo «oriundo», più italiano di tanti italiani nati entro i nostri confini, corre per novanta minuti come se avesse quattro polmoni, e tenta sempre e non s'arrende mai. E' un raro esempio di abnegazione: un esempio che fa proseliti e che trascina. E Vinicio è sempre un gran bel giuocatore, in fatto di tecnica pura. E', nello stile, un sudamericano al cento per cento che si è ormai assuefatto ai modi di fare e di trattare del calcio nostro. Come attaccante puro è stato il migliore ed il più pericoloso di quelli che erano in campo nella giornata. E Bugatti continua indubbiamente ad essere il miglior portiere d'Italia, in questo momento. Quella sua parata a mani aperte su una legnata volante di Arce poco prima del termine del primo tempo, fu una delle cose tecnicamente più belle di tutto l'incontro.

Il Campanati è, al momento attuale, un arbitro che possiede eccellenti qualità, e che pure va considerato come pericoloso. Per i suoi complessi e per i suoi riflessi. Vuole scoprire il difficile: e questo non va giudicato nè come un difetto nè come una mania. Ma ogni tanto dimentica il facile, e più non si ricorda, per esempio, della regola del vantaggio. Come fece nel primo tempo, quando fermò Bertaloni che se ne andava via in buona posizione, solo per dirgli... che aveva ragione. Prende ancora dei «dirizzoni», come quando, per dimostrare che è un uomo che sa farsi rispettare, passa, sul campo, alle vie di fatto egli stesso. Non che sia poi tanto male, il vedere ogni tanto qualche giuocatore che vuol fare l'energumeno, vedersi piovere un bel manrovescio in faccia. Ma è un gesto che, almeno ufficialmente, va riprovato.

Vittorio Pozzo

La gioia di Armano dopo l'emozionante successo

La "20ª giornata,, del campionato di calcio

***Atalanta 2** — Cattozzo 28' (II t.), Longoni 40' (II t.)
Lanerossi 4 — Aronsson 14', 17', 21' e 27' del I t.

ATALANTA: Boccardi; Cardoni, Cattozzo; Annovazzi, Janich, Angeleri; Gentili, Ferrari, Mion, Ronzon, Longoni.
LANEROSSI: Bassoni; Giaroli, Savoini; David, Lancioni, De Marchi; Valentinuzzi, Aronsson, Marchi, Campana, Agnoletto.
Arbitro: Maurelli, di Roma.

***Fiorentina 2** — Julinho 35' (I t.), Virgili 20' (I t.)
Bologna 1 — Pascutti 5' (I t.)

FIORENTINA: Toros; Magnini, Gratn; Carpanesi, Cervato, Segato; Julinho, Montuori, Virgili, Gratton, Lojacono.
BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Gasperi, Mialich, Pilmark; Pascutti, Maschio, Bonafin, Randon, Vukas.
Arbitro: Marchetti, di Milano.

***Genoa 1** — Leoni 40' (II t.)
Juventus 3 — Emoli 17' (I t.), Colombo 25' (I t.), Sivori 5' (II t.)

GENOA: Franzi; Becattini, Monardi; Viciani, Brino, Delfino; Dal Monte, Abbadie, Corso, Leoni, Frignani.
JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Turchi; Colombo, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.
Arbitro: Jonni, di Macerata.

***Lazio 3** — Burini 8' (I t.), Tozzi 24' (I t.), Pozzan 30' (II t.)
Inter 1 — Angelillo 17' (II t.)

LAZIO: Lovati; Molino, Lo Buono; Carradori, Pinardi, Moltrasio; Muccinelli, Burini, Tozzi, Pozzan, Selmosson.
INTER: Matteucci; Fongaro, Vincenzi; Invernizzi, Tagliavini, Dorigo; Masiero, Pandolfini, Angelillo, Venturi, Skoglund.
Arbitro: Pieri, di Trieste.

***Milan 1** — Galli 10' (II t.)
Alessandria 1 — Savioni 37' (II t.)

MILAN: Buffon; Maldini, Beraldo; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Liedholm, Galli, Grillo, Cucchiaroni.
ALESSANDRIA: Nobili; Bonaiardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Traverso; Mazzoni, Vitali, Vonlanthen, Tacchi, Savioni.
Arb.: Gambarotta, di Genova.

***Padova 3** — Brighenti 20' (II t.), Moro rigore 34' (II t.), Rosa 44' (II t.)
Roma 0

PADOVA: Pin; Blason, Scagnellato; Pison, Azzini, Moro; Hamrin, Rosa, Brighenti, Mari, Boscolo.
ROMA: Panetti; Griffith, Menegotti; Guarnacci, Stucchi, Magli; Secchi, Cavazzuti, Da Costa, Lojodice, Menichelli.
Arbitro: Ferrari, di Milano.

***Spal 2** — Macor 1' (II t.), Broccini 45' (II t.)
Udinese 0

SPAL: Bertelli; Delfrati, Lucchi; Zaglio, Costantini, Del Pos; Vitali, Broccini, Macor, Sorio, Santin.
UDINESE: Romano; De Giovanni, Valenti; Sassi, Cardarelli, Sentimenti V; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Fontanesi.
Arbitro: Rebuffo, di Milano.

***Torino 4** — Morin autor. 16' (I t.), Santelli 40' (I t.), Santelli 30' (II t.), Armano 43' (II t.)
Napoli 3 — Posaola rig. 10 (II t.), Vinicio 18' (II t.), Posio 20' (II t.)

TORINO: Rigamonti; Brancaleoni, Cancian; Bearzot, Ganzer, Foglj; Santelli, Armano, Bonifaci, Arce, Bertoloni.
NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Del Bene; Morin, Beltrandi, Posio; Brugola, Beltrandi, Vinicio, Posaola, Gasparini.
Arbitro: Campanati di Milano.

***Verona 5** — Del Vecchio 30' (I t.), Del Vecchio 5', 11', 30' e 43' del II t.
Sampdoria 3 — Tortul rigore 19' (I t.), Firmani 22' (I t.), Firmani 7' (II t.)

VERONA: Geryidelli; Basilio, Cutti; Tacconi, Lerici, Stefanini; Bagnoli, Ghiandi, Del Vecchio, Gunderson, Bassetti.
SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Sarti; Martini, Bernasconi, Mori; Bolsoni, Ocwirk, Firmani, Vicini, Tortul.
Arbitro: Angelini, di Firenze.

TOTOCALCIO

Colonna vincente
2-1-2; 1-X-1; 1-1-1; 1-1-1-1

Monte premi L. 478.679.146

Punti	Vincitori	Quote
13	486 (68)	L. 492.000
12	12.400 (1768)	L. 19.050

TOTIP

Colonna vincente
1-2; X-2; 1-1; 2-1; 2-1; 2-X

Punti	Vincitori	Quote
12	6 (0)	L. 1.606.413
11	170 (9)	L. 56.898
10	2076 (121)	L. 4.525

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

L'italo-brasiliano Emanuele Del Vecchio si è scatenato ieri ed ha «giustiziato» da solo la Sampdoria: sono tutti suoi infatti i cinque goals inflitti ai blucerchiati genovesi. Il record di segnature in campionato appartiene però sempre a Piola.

SERIE A: risultati e classifica

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Juventus	31	20	8	0	1	7	1	3	43	27
Padova	27	20	9	1	0	2	4	4	37	22
Napoli	25	20	8	2	1	3	3	3	42	26
Fiorent.	24	20	6	4	0	3	2	5	35	24
Roma	21	20	5	4	1	1	6	4	26	21
Lanerossi	21	20	6	3	0	2	2	7	33	34
Verona	21	20	8	1	2	0	4	5	31	38
Alessand.	20	20	6	3	2	1	3	4	21	19
Inter	20	20	3	5	3	3	3	4	21	20
Bologna	19	20	3	4	2	4	3	3	30	31
Torino	19	20	6	3	2	1	4	4	35	37
Milan	18	20	3	5	3	1	5	4	31	34
Lazio	18	20	6	4	0	0	2	8	26	36
Spal	18	20	5	5	1	1	3	6	19	32
Sampdor.	16	20	3	3	1	1	4	7	30	37
Udinese	15	20	4	3	3	1	2	7	26	34
Atalanta	14	20	3	3	3	2	3	6	18	33
Genoa	13	20	3	3	3	1	4	6	27	41

20ª GIORNATA

Milan-Alessandria 1-1
Fiorentina-Bologna 2-1
Lazio-Inter 3-1
Genoa-Juventus 1-3
Atalanta-Lanerossi 2-4
Torino-Napoli 4-3
Padova-Roma 3-0
Verona-Sampdoria 5-3
Spal-Udinese 2-0

I MARCATORI. — 13 reti: Charles, Hamrin; 12 reti: Firmani, Vinicio; 11 reti: Sivori; 10 reti: Del Vecchio; 9 reti: Angelillo, Aronsson, Lindskog, Rosa; 8 reti: Da Costa, Di Giacomo, Pivatelli.

Il TOTOCALCIO di domenica prossima

Alessandria-Verona; Bologna-Genoa; Inter-Padova; Juventus-Spal; Lanerossi-Lazio; Napoli-Atalanta; Roma-Torino; Sampdoria-Milan; Udinese-Fiorentina; Prato-Triestina; Taranto-Bari; Sanremese-Fedit; Marzoli Ravenna-Pro Vercelli.

Riserve: Catania-Venezia; Mestrina-Cremonese.

SERIE B: risultati e classifica

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Triestina	29	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	44	16
Bari	26	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	30	17
Venezia	25	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	33	18
Brescia	23	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23	18
Como	23	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	13
Modena	23	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	27	21
Marzotto	22	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	29	21
Simmenth.	22	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23	14
Palermo	22	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19	10
Taranto	19	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	24	18
Prato	18	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	23	27
Catania	17	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19	14
Messina	17	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13	23
Lecco	16	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15	21
Sambened.	15	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13	24
Novara	14	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16	27
Cagliari	14	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	27
Parma	13	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	30

20ª GIORNATA

Bari-Novara 3-0
Brescia-Simmenthal sospesa
Cagliari-Messina 5-0
Como-Lecco 1-1
Marzotto-Parma 1-3
Palermo-Prato 1-0
Triestina-Sambenedettese 3-0
Venezia-Taranto 2-0
Zenith Modena-Catania 2-3

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Taranto-Bari; Zenith Modena-Brescia; Novara-Como; Lecco-Messina; Simmenthal-Marzotto; Cagliari-Palermo; Sambenedettese-Parma; Prato-Triestina; Catania-Venezia.

SERIE C: risultati e classifica

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Pro Vercelli	26	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	33	14
Carbosarda	23	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	39	30
Vigevano	23	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	29	24
Reggiana	23	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21	17
Pro Patria	22	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	25	17
Siena	22	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	24	23
S. Ravenna	21	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	30	32
Fedit	21	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21	20
Reggina	20	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13	10
Legnano	19	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21	26
Biellese	19	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	16
Catanzaro	19	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21	23
Cremonese	19	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16	23
Livorno	18	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21	25
Sanremese	18	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21	22
Mestrina	17	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	24	19
Salernit.	17	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18	22
Siracusa	11	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	20	40

20ª GIORNATA

Catanzaro-Sar. Ravenna 3-3
Cremonese-Reggiana 0-1
Fedit-Salernitana 2-0
Livorno-Legnano 0-0
Pro Patria-Biellese 1-1
Pro Vercelli-Sanremese 3-0
Reggina-Carbosarda 1-0
Siena-Mestrina 1-0
Vigevano-Siracusa 1-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Catanzaro-Carbosarda; Sanremese-Fedit; Mestrina-Cremonese; Reggiana-Livorno; Legnano-Pro Patria; Sarom Ravenna-Pro Vercelli; Vigevano-Reggina; Biellese-Siena; Salernitana-Siracusa.

Prima Categoria

RISULTATI: *Casale-Spezia 2-2 (disputata sabato); *Novese-Piacenza 2-2; *Arezzo-Varese 0-0; *Foligno-Sula Varede 4-0; *Lucchese-Solvay 4-1; *Casale-Carrarese 2-0; *Carbonia-Cuneo 4-1; Gallaratese-Fanfulla 1-0.

Seconda Categoria

RISULTATI: *Asti-Sestrese 2-1; *Valsesia-Ivrea 4-1; *Vado-Sanremo 0-0; *Entella-Vogherese 2-1; *Chiavari-Rapallo 3-2; Pinerolo-*Sammargheritese 0-0; *Fossanese-Sestri Levante 1-1; *Andrea Doria-Magenta 3-0.

I bianconeri a Genova difendono il successo: Garzena (al centro) rinvia il pallone, mentre Ferrario (a sinistra) ed Emoli sorvegliano l'azione.

ETTORE BERRA sull'incontro di Marassi

Boniperti costruttore di gioco nella gara Genoa-Juventus

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Il Genoa si salverà? La domanda viene spontanea a tutti, ma nessuna risposta è possibile. Ecco Frossi impegnato in grosse riparazioni al suo malcerto veicolo. Ritocca e rifà continuamente, ma non riesce a trovare la formula che possa dare alla squadra un perno di gioco. E' solo una questione di formazione o una più grossa questione di classe? Per quanto riguarda la formazione tutto è stato ormai tentato, scoperti e riscoperti i giocatori, provate tutte le formule.

Uno dei tipi più discussi è Dal Monte, giocatore generoso, dal tiro forte, ma che non riesce a sfondare. Dal Monte è già stato sperimentato in diversi ruoli, con risultati che non vennero giudicati soddisfacenti. E' difficile che riesca a trovare una caratteristica, o almeno una consuetudine di gioco che tecnicamente lo definisca. Quando non c'è estro, resta solo l'abitudine ad un unico ruolo a limare le doti di un giocatore. Ma Frossi non può attendere. Egli ha il compito tremendo e ingrato di portare in salvo una squadra che minaccia di naufragare e guarda, con aria crediamo sgomenta, i grafici che escono dalla sua mente di fertile tatticista e che un solo gol può distruggere, come è accaduto ieri.

Svanita la premessa su cui quel determinato schieramento puntava, crolla non solo l'impianto della squadra ma anche il gioco che su quell'impianto faceva perno. Allora non solo la squadra resta abbandonata a se stessa ma anche l'allenatore viene estromesso dalla direzione tattica dell'incontro, tutti si arrangiano, svanita la preoccupazione di perdere non rimane che la smania di segnare e ciascuno è indotto a non aver fiducia che nelle proprie forze, manca un tirocinio adeguato per il gioco d'assieme, le doti individuali non sopperiscono e la squadra sciupa le sue forze, metà delle quali non potrebbero essere sufficienti a garantirle un rendimento migliore.

Allora vien da chiedersi se non sia il caso di far punto coi tentativi. Ogni squadra ha una sua quota tecnica di gioco la quale non subisce che lievi sbalzi, in meglio o in peggio. Occorre valorizzare quello che c'è di buono, almeno per non perdere quanto in essa c'è di sicuro e di costante, poco o molto che sia; e questo ci sembra appunto il caso del Genoa, squadra che, come ogni altra, ha i suoi limiti entro i quali è giocoforza restare.

Ieri la squadra rossoblù non ha giocato nè meglio nè peggio di altre volte. Ma non ha avuto il portiere in buona giornata, non ha avuto gli attaccanti in vena, non ha avuto fortuna nemmeno negli errori degli avversari. La giornata era segnata. Ha mancato alla fine, per la prodezza di Mattrel, il gol che avrebbe potuto alleggerire ancor più il risultato, ma l'arbitro le ha evitato la quarta rete juventina perfettamente regolare. E se la Juventus avesse trasformato il suo trotto in galoppo, altro sarebbe forse ora il nostro discorso.

Vittoria chiara quella dei bianconeri. Messo il primo mattone con il gol di Emoli, la costruzione è continuata ed ha raggiunto presto il tetto. Non ha segnato Charles, ma hanno segnato, fatto insolito, i due laterali. La squadra varia i suoi cannonieri ma la sua forza di propulsione, quando è lanciata, risulta tale una somma di potenza e di stile che tutti vi possono attingere. Le due facili reti del primo tempo l'hanno, per così dire, frenata, eppure spazio ce n'era per contrattaccare, appena avesse voluto spingere a fondo. Anche la Juventus incorre talvolta nell'errore di altre squadre. La vittoria facile ne frena l'impeto, il pericolo la risveglia.

La folla attendeva Charles. e Charles non l'ha delusa. Il centravanti bianconero è la espressione di una potenza che non ci ha dato ancora i suoi limiti, ha la falcata del quattrocentista, la forza d'urto di una catapulta. Meno ha impressionato Sivori per il quale il palleggio più che una scuola è un istinto che non può mutare. Certo, più a posto appariva Boniperti che non è nell'ombra di nessuno, nemmeno in quella di Charles. In fondo, Boniperti resta il costruttore più assiduo e più illuminato. Dalla calata dei due assi stranieri non è stato messo in secondo piano, è ancora il dominatore del centro campo, l'uomo più prezioso alle spalle di Charles, il legame più sicuro fra attacco e difesa. Cosicchè, facendo l'elogio di Charles e Sivori inevitabilmente si viene a riscoprire Boniperti, vale a dire la sua classe di giocatore e la sua rifiorente giovinezza di atleta.

Ettore Berra

Dopo la sconfitta nel Prix de Paris

Gelinotte: addio alle piste

Undici cavalli si sono presentati in corsa a Parigi nel Gran Prix de Paris (Frs. 10.000.000, m. 3375). Assente il franco-italiano Jariolain, guidato da Zamboni, e l'ex-celebrissima delle piste Gelinotte partivano a metri 3375; tutti gli altri avevano 25 metri di abbuono. Jariolain si è, al solito, avviato molto adagio; solo a mille metri dal traguardo, sulla salita, Jariolain e Gelinotte hanno superato il gruppo. A questo punto Jariolain se ne andava per conto suo e non veniva più raggiunto, mentre invece Gelinotte cedeva e perdeva il secondo ed il terzo posto ad opera di Infante II e di Smaragd.

Ottimo il tempo ottenuto da Jariolain. Il ragguaglio di 1'22" e 3/10 al chilometro sulla lunga distanza conferma la classe ed i grandi mezzi del trottatore franco-italiano. E' probabile che il Prix de Paris di ieri sia stato l'ultima corsa di Gelinotte. Ormai gli anni e le molte corse pesano sul fisico della cavalla di Madame Karle ed è probabile che il suo preparatore Charlie Mills decida di ritirarla per sempre; anche Gelinotte sarebbe così destinata all'allevamento.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Fatali a Rock Hudson le vacanze a Honolulu

L'attore ha deciso di separarsi dalla moglie non appena è ritornato dalle Hawaii - La paga di Red Skelton e i guadagni di una scrittrice inglese - Venti minuti di luna di miele per Lilli Palmer

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

La novità più sorprendente del mese è stata la separazione fra Rock e Phillys Hudson. Neanche Henry Willson, che è il più intimo amico di Rock Hudson e fu anche boss di Phyl prima del suo matrimonio, prevedeva una simile conclusione da parte di una coppia che sembrava fra le meglio assortite. E chi li aveva visti, proprio una settimana prima della rottura, ad Honolulu era portato a credere che essi avessero conquistato la definitiva felicità.

Rock era andato a Maui per girare *Twilight for the Gods*, Phyl lo aveva raggiunto, in seguito, in questa località. Lei appariva gaia ed in buona salute, si dimostrò allegra e contenta ai ricevimenti, in mezzo a molti amici che erano soddisfatti di vederla dopo la lunga malattia che le aveva impedito di accompagnare Rock in Italia, in occasione del suo film precedente. Quando suo marito lavorava, lei andava a trovarlo; di sera e nei week-ends, essi andavano a far visita ad amici, nuotavano, pilotavano motoscafi e fuoribordo, ed in qualcuna di queste prove Rock si impegnava come un vero campione. La coppia lasciò le isole con un po' di tintarella e rilassata, arrivò raggiante di contentezza a Los Angeles; ed una settimana dopo (proprio come una bomba) scoppiò la notizia della loro separazione.

* Shelley Winters ed Anthony Franciosa hanno stabilito di non concedere in casa doppie interviste o di posare per fotografi. La loro passata esperienza in materia si è dimostrata non fortunata.

* La lite Burt Lancaster ed Ernest Borgnine riguardo al loro contratto è in piena ripresa, e si concluderà davanti ad un tribunale. Il mese prossimo, Burt, che è un abile uomo d'affari oltre che un ottimo attore e produttore, afferma d'aver impegnato Ernie con un lungo contratto prima di affidargli il ruolo di protagonista in *Marty*.

* Red Skelton è l'attore che ha guadagnato di più a minuto lavorando nel Giro del mondo in 80 giorni avendo preso 15 mila dollari (cioè 9 milioni e 750 mila lire) per 15 minuti davanti alla macchina da presa.

* L'autrice inglese di *Les Girls*, Constance Tomkinson, è stata pagata in ragione di trentamila dollari a parola per l'uso delle due parole del titolo del suo libro (ha intascato cioè 39 milioni di lire). Perché la Casa produttrice ha messo da parte il libro ed ha adoperato soltanto il titolo...

* La ex-Mrs. Rex Harrison, Lilli Palmer, si è concessa, esattamente, venti minuti di luna di miele, dopo il matrimonio con l'attore argentino Carlos Thompson. Lei e Carlos hanno fatto una passeggiata nel folto del parco prima che Lilli ritornasse al lavoro.

* La casa che Lilli Palmer comperò a Portofino con Rex durante il loro matrimonio, appartiene ancora congiuntamente a loro due. Essi si ripromettono di potervi abitare, a turno, con i loro rispettivi consorti.

* Kay Kendall, la nuova moglie di Rexy Harrison, si rifiuta di accettare parti che possano tenerla lontana da lui. E' l'atteggiamento di una donna intelligente. Molti mariti (almeno fra quelli che lavorano nel cinema) sono stati perduti dalle loro mogli a causa di una lunga lontananza.

* In poco più di un anno Anthony Franciosa è salito da quarantamila dollari a 100 mila (circa 65 milioni di lire) nei suoi compensi per film, e le sue quotazioni continuano ad aumentare. Dopo il successo di *Un cappello pieno di pioggia* c'è chi parla di un suo prossimo contratto a 200 mila dollari.

* June Haver ha deciso di rinunziare definitivamente alla carriera cinematografica, nonostante le continue offerte che le pervengono e le proposte di lavoro a fianco del marito, Fred Mac Murray. «Devo adesso dedicare interamente la mia vita alla mia famiglia» dice June. La quale famiglia comprende, oltre Fred, due bambini adottati durante il suo precedente matrimonio e due gemelli.

* Gene Kelly, a cui piace l'Europa, girerà tre film appunto in Europa nei prossimi diciotto mesi. Questo gli darà la possibilità di far visita a sua figlia Kerry che studia a Ginevra.

s. g.

Degli Stati Uniti

Walter Chiari è tornato alla sua rivista televisiva

Milano, lunedì sera.

Di ritorno dagli Stati Uniti, dopo una settimana di assenza, Walter Chiari è tornato ieri sera ad animare la rivista televisiva «La via del successo». La puntata di ieri sera aveva per tema l'imitazione. Walter Chiari si è prodigato instancabilmente e ha riproposto davanti alle telecamere alcuni suoi sketches ormai famosi, già interpretati in teatro (il cantante italiano che imita lo stile degli assi della musica leggera americana e la scenetta del «sarchiapone»).

In complesso è stata una puntata abbastanza vivace, solidamente puntellata dalla vis comica di Walter Chiari. Notevole contributo alla riuscita della trasmissione hanno fornito Carlo Campanini, Tina De Mola e Gianni Agus, dal sicuro rendimento artistico.

Il «Semaforo del successo» è stato consegnato all'attrice Laura Adani, unica ospite della serata: avrebbero dovuto infatti presentarsi sullo schermo anche i coniugi Fellini, recentemente premiati con i «Nastri d'argento». Federico Fellini e Giulietta Masina hanno però inviato un telegramma: un improvviso impegno non ha permesso il viaggio da Roma a Milano. Forse verranno domenica prossima allorché «La via del successo» tratterà il tema: «La volontà».

La trasmissione di ieri è stata ravvivata, dal punto di vista musicale, dalla presenza del chitarrista olandese Van Wood: dopo un lungo periodo di assenza dai microfoni, è ritornato pure alla ribalta Alberto Rabagliati. La telefonata misteriosa (concorso con viaggio premio negli studi della Rai-tv) è stata indirizzata ieri sera a Maria Meneghini Callas. I suttini ieri erano chiari ed inequivocabili.

La giovanissima attrice Silva Marco è l'ultima scoperta della televisione. Silva, che ha girato tre film in Spagna, ha debuttato sui teleschermi nella commedia «Copri-teiera»

Oggi e domani alla radio

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul programma nazionale - *L'adorabile Amleto* (secondo programma, ore 21,15) - Un film alla televisione: *Solo il cielo lo sa* (ore 21)

LUNEDI' 10 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

MARTEDI' 11 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

Pel congedo della Compagnia

Serata al Carignano in onore di Nino Taranto

La Compagnia Comica di prosa Nino Taranto si congeda questa sera dal pubblico del teatro Carignano con una serata in onore di Nino Taranto che rappresenterà: «Caviale e lenticchie», 3 atti di Scarnicci e Tarabusi.

Domani e mercoledì rappresentazioni ufficiali della «Comédie française» con «L'école des maris», di Molière (messa in scena di Jean Meyer) e «Le jeu de l'amour et du hasard», di Marivaux (messa in scena di Maurice Escande).

PREMI PER TUTTI NELLA PUNTATA DI "TELEMATCH,,

Un milione alla scrittrice Peverelli e all'architetto sollevatore di pesi

Trecentomila lire a due anime gemelle di Roccavione in provincia di Cuneo - Uno dei neo-campioni mondiali di bridge ha risolto il nuovo quiz "Fuori il colpevole,,

Roma, lunedì sera.

Densa e munifica è stata ieri sera la trasmissione di telematch ed anche abbastanza felice. Tutti hanno vinto, a cominciare da Lilli Bessone, che è riuscita a mantenere la «coppa» conquistata la settimana scorsa, per finire a Luciana Peverelli e a Pasquale Bertacchi, che si sono assicurati il milione de «Il braccio e la mente». Tutti contenti, dunque, e stavolta a giorno è stata anche la popolare rubrica che da tempo sembrava languire.

A contendere coppa e gettoni a Lilli Bessone si era presentato un impiegato dell'UNRRA-CASAS di Castel di Sangro, il signor Alighiero Gentile, il quale però rimaneva battuto soltanto per un soffio dalla più intraprendente ragazza.

Alle «anime gemelle» era invece di scena una simpatica coppia di sposi di Roccavione, in provincia di Cuneo, i quali sono costretti a trascorrere la maggior parte dell'anno a molti chilometri di distanza l'uno dall'altro. Il signor Renzo Milanesio è infatti impiegato in un'impresa di costruzioni di Cuneo, mentre la signora Flavianna è insegnante in una scuola elementare nei pressi di Rovigo. Sposati da due anni, hanno comunque dimostrato di conoscersi alla perfezione tanto che sono giunti senza titubanze al traguardo delle trecentomila lire.

Nel corso della trasmissione di ieri è stato varato, come annunciato, un nuovo giuoco. Si tratta di un quiz di carattere poliziesco, intitolato: «Fuori il colpevole». A presentarlo è Silvio Noto, il quale, nelle vesti di un commissario di polizia, interroga alcuni personaggi dalle cui dichiarazioni il concorrente deve individuare il colpevole di un delitto. In base al regolamento del nuovo giuoco, il concorrente può fare anche una domanda. Ma alla seconda il premio iniziale di 150 mila lire verrà ridotto a 150, alla terza a 100, alla quarta a 50 mila, dopo di che non vi sarà più possibilità di vincere. Il primo a presentarsi a questo nuovo quiz è stato il signor Giorgio Belladonna, uno dei sei componenti della squadra di bridge, che nei giorni scorsi ha dato all'Italia il titolo mondiale. Egli è uscito dagli studi televisivi con 150 mila lire.

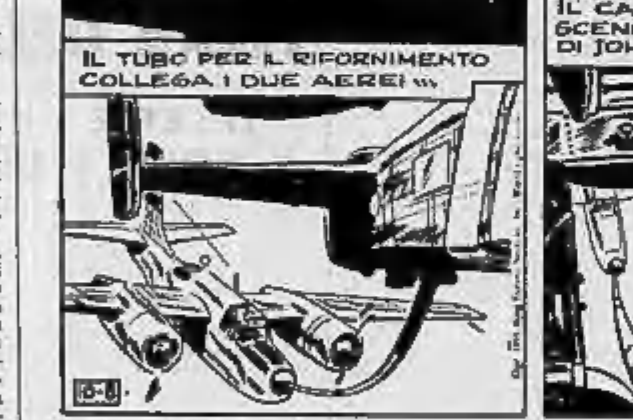
Comparivano quindi per l'ultima volta a telematch Luciana Peverelli e il possente architetto Pasquale Bertacchi, sollevatore di pesi. La scrittrice avrebbe dovuto individuare da alcuni brevi cenni biografici tre note figure femminili del passato: la prima era Florence Nightingale, la caritatevole dama che passò alla storia come «la signora della lampada», ma Luciana Peverelli non ricorda che essa partecipò come infermiera alla guerra di Crimea; la seconda era Rosalba Carriera, una avvenente pittrice che fece il ritratto a Pietro Metastasio; la terza una scrittrice di romanzi che ebbe famose amicizie: George Sand, al secolo Aurora Dupin. Luciana Peverelli, evidentemente non in buona serata, fallisce tutte e tre le volte, ma per fortuna Pasquale Bertacchi appare in forma splendida. Solleva dapprima 130 chili, poi 132,500 ed infine 135.

Non contento vuol tentare di battere persino il record italiano assoluto che è superiore soltanto di due chili e mezzo. E vi riesce, tra gli applausi del pubblico, sollevando 140 chilogrammi.

Il baritono Souzay stasera al Conservatorio

La Società di Musica da camera annuncia per questa sera, alle ore 21,15, al Conservatorio, un concerto del baritono Gérard Souzay, accompagnato al pianoforte da Dalton Baldwin. Il programma comprende nella prima parte musiche di Haendel e Mozart, e il ciclo di Lieder, op. 98, di Beethoven: «All'amata lontana». La seconda parte è dedicata ad autori francesi (Poulenc, Fauré, Ravel). Biglietti per i non soci a L. 1000 in vendita all'ingresso.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LI. — Kid e Gaby arrivano all'aeroporto nel momento in cui parte l'aereo-cisterna sul quale si nasconde Stefano che ha l'intenzione di far incendiare l'aereo di Johnny durante il rifornimento. Essi trovano un elicottero. Per fortuna Gaby è in grado di guidarlo. Intanto Stefano aggredisce il pilota

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

XL. — Watson e sir Henry, nipote di sir Charles morto in strane circostanze, rincorrono nella brughiera l'evaso Selden che viene atterrato e ucciso dal leggendario cane di Baskerville. Un certo Stapleton, vicino di casa, si presenta a sir Henry. Watson si chiede dove ha visto Stapleton

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 21)

ULTIME NOTIZIE

Tesi i rapporti tra Francia e Tunisia

Turbamento a Washington per l'episodio di Sakiet

Dulles, dopo avere ricevuto l'ambasciatore francese, ha emesso un comunicato in cui si esprime la preoccupazione degli Stati Uniti per le conseguenze del bombardamento - Perché il rappresentante di Burghiba si è incontrato con De Gaulle

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, lunedì sera.

Gli Stati Uniti hanno affermato di essere rimasti «profondamente turbati» dalle notizie ricevute sul bombardamento francese di Sakiet-Sidi-Yussef. Una dichiarazione in proposito è stata resa nota dal Dipartimento di Stato al termine di un colloquio di oltre mezz'ora fra Dulles e l'ambasciatore francese Hervé Alphand. L'incontro è avvenuto dietro richiesta del Segretario di Stato nell'abitazione di quest'ultimo.

«Gli Stati Uniti — è detto nel breve comunicato — sono molto preoccupati per le conseguenze che l'accaduto potrebbe avere sui rapporti fra le due nazioni, entrambe amiche del governo di Washington. E' comunque speranza di tutti che Francia e Tunisia riescano a trovare il mezzo per eliminare le loro divergenze nell'interesse del pacifico progresso dell'area nord-africana». Un portavoce del Dipartimento di Stato ha aggiunto poi che Alphand ha promesso a Dulles di fornirgli, come richiesto, ulteriori informazioni.

Un altro timore degli ambienti ufficiali americani è che il grave fatto accaduto sabato in Tunisia possa offrire ai comunisti nuova materia per creare difficoltà all'Occidente nell'Africa settentrionale. E' quasi certo che il governo americano interverrà per dimostrare al presidente tunisino Habib Burghiba ed al suo popolo che essi possono sempre contare sulla simpatia e sull'amicizia del mondo occidentale. Oltre a ciò gli Stati Uniti sembrano intenzionati ad approfondire i loro sforzi per realizzare una migliore comprensione tra la Francia e la Tunisia. Questa iniziativa avrebbe due scopi:

1) minimizzare la decisione francese di inseguire i ribelli algerini in territorio tunisino;

2) rafforzare la sorveglianza che la Tunisia esercita lungo la sua frontiera allo scopo di ridurre gli sconfinamenti dei ribelli. Ciò è indispensabile in quanto i combattenti algerini, allorché la pressione francese si fa troppo forte, passano nel territorio della Tunisia facendo di esso una specie di «rifugio privilegiato».

Stamane il quartiere generale di New York del movimento nazionalista algerino ha chiesto al Presidente Eisenhower di protestare presso il governo francese in merito al bombardamento del villaggio. Nel telegramma trasmesso al Presidente, il Movimento ha invitato inoltre Eisenhower ad intervenire per ottenere:

— che tutte le truppe e gli equipaggiamenti della NATO vengano ritirati dall'Algeria;

— che in Algeria venga posto fine alle ostilità;

— che tra il governo francese ed i capi nazionalisti algerini si dia inizio a trattative per una pacifica e democratica soluzione delle controversie in conformità ai principi della Carta dell'O.N.U.

t.

La stampa francese

sul bombardamento in Tunisia

Parigi, lunedì sera.

Prima di lasciare Parigi e far ritorno in patria dove è stato richiamato dal suo governo, l'ambasciatore tunisino Masmudi si è recato a Colombey-Les-Deux-Eglises per incontrarsi con il generale De Gaulle. Al termine del colloquio, Masmudi ha detto ai giornalisti di essersi voluto incontrare, «nel momento in cui certuni si accaniscono contro le buone relazioni tra Francia e Tunisia, non essendo riusciti a pacificare l'Algeria, con l'uomo che incarna la genuina coscienza della Francia».

«Legittima difesa» secondo i giornali di destra e del centro-destra; «Doloroso affare» secondo i giornali di sinistra; «Provocazioni colonialiste» secondo i giornali di estrema sinistra: tali le espressioni impiegate dai quotidiani parigini a proposito del bombardamento effettuato dalla aviazione francese contro Sakiet-Sidi-Yussef.

«L'episodio si rivelerebbe inutile e nefasto se fosse soltanto una semplice manifestazione velleitaria, la reazione di militaristi esasperati» scrive il *Parisien Libéré* il quale esprime preoccupazioni per il fatto che il Ministero degli Esteri si sia «sforzato di minimizzare l'operazione. Il governo — prosegue il giornale — può al contrario cogliere l'occasione per far sapere che esso è unanime con la nazione dietro le sue forze armate, che è deciso a far rispettare il diritto internazionale ed a far cessare la cobelligeranza tunisina. Politica di forza? No, legittima difesa».

Il *Figaro* (destra moderata) pone da parte sua in rilievo che «da settimane gli attacchi condotti dal FLN, acquartierato sul territorio tunisino, non hanno cessato di moltiplicarsi. Od il capo dello Stato tunisino — prosegue il giornale — non è assolutamente in grado di controllare i suoi territori di frontiera, oppure egli pratica un doppio gioco, di cui noi non possiamo indefinitivamente sopportare le conseguenze».

L'Aurore (destra radicale) scrive che i francesi sono giunti «all'estremo limite della pazienza» e dichiara che dell'incidente «è Tunisi che porta interamente e pesantemente la sanguinosa responsabilità».

Le Populaire (organo del partito socialista) scrive che «l'affare di Sakiet non avrebbe avuto luogo se da mesi gli assassini e i terroristi del FLN non avessero avuto la libertà di fare della Tunisia la loro sede di approvvigionamenti, il loro campo di addestramento e la loro base operativa. Ciò non toglie però — continua il giornale — che le rappresaglie, anche moralmente giustificate dalla provocazione, costituiscono un atto grave di cui nessuno può, ad occhi chiusi, assumersi la responsabilità».

Combat (indipendente di sinistra) dichiara: «Forse questo affare è stato reso inevitabile dalle provocazioni permanenti accumulate certo deliberatamente dal FLN. Ma, errore o colpa, questo gesto ritarda le soluzioni possibili e mette al passivo della Francia responsabilità che non sono sue».

Paris Journal (sinistra europeista) scrive: «Non è giunto il momento di fare il processo dei militari francesi che hanno agito di riflesso alle condanne senza appello di Bourguiba per il gioco che svolge in favore dei ribelli. Il nostro dovere è di conservare il sangue freddo. Ciò che importa è di evitare che atti orribili come quelli di sabato si rinnovino».

L'Humanité (comunista) pubblica una dichiarazione dell'ufficio politico del P.C.F. secondo cui «l'aggressione colonialista di Sakiet fa seguito ad una lunga serie di provocazioni contro la Tunisia. Le conseguenze di una tale situazione non possono che essere pericolose per i lavoratori e le masse popolari francesi».

Sciopero generale stamane in Tunisia

TUNISI, lunedì sera.

E' in corso in tutto il Paese uno sciopero generale di protesta contro il bombardamento francese di Sakiet-Sidi-Yussef. Ogni attività lavorativa è paralizzata.

Truppe tunisine pattugliano le strade principali, coadiuvate da attivisti armati del Partito nazionalista governativo del Neo-Destur. Si dichiara che le pattuglie hanno il compito di sorvegliare sul mantenimento della calma. Nessun incidente è finora segnalato.

SEMI-SEGRETE STAMANE LE NOZZE DELLA "LEONESSA DEL TELEQUIZ"

Inutili precauzioni della Bolognani per sposarsi senza troppi giornalisti

Per stornare i fotografi e i reporters la bionda di Pordenone ha dormito in casa d'una contessa e, contrariamente al previsto, si è recata per la cerimonia in un santuario di Cordovado - Ma il «mistero» non è servito a nulla e centinaia di persone hanno dato la caccia agli sposi - Un testimone in ritardo e un guasto alle luci nella chiesa hanno movimentato la mattinata

Nostro servizio particolare

Cordovado, lunedì sera.

Alle 9,30 di stamane, nel bellissimo seicentesco santuario della Beata Vergine del Rosario a Cordovado — un piccolo centro a una ventina di chilometri da Pordenone — Paola Bolognani e Giacomo Paolini si sono sposati. La notizia che le nozze si sarebbero svolte a Pordenone, nella chiesa arcipretale di San Giorgio, è risultata un'ulteriore «pastiglia protettiva» che la sposa aveva predisposto con innegabile — e se vogliamo inspiegabile — cura per allontanare dalla cerimonia ogni pubblicità; e il risultato di tanti misteri è stato (ma forse Paola l'aveva previsto) un continuo accrescersi della curiosità di tutti che si sono così messi con maggior impegno alla ricerca della coppia.

L'ultimo stratagemma adottato dalla bionda ex-regina di «Lascia o raddoppia» è consistito nel trascorrere fuori dalla propria abitazione, ospite della contessa Giulia Mainardi Covaraire, a Cordovado, la notte della vigilia in modo da impedire il formarsi del codazzo di macchine dei fotografi che si sarebbe inevitabilmente avuto al momento della sua partenza. In casa non era restata che una zia di Paola per ricevere i telegrammi e i fiori che sono continuati a pervenire per tutta la mattinata. Così tutto il «mistero» è caduto d'un tratto; a Cordovado la notizia si è in breve diffusa e ben presto la piazza antistante la chiesetta brulicava di folla mentre continuavano a sopraggiungere le macchine dei giornalisti e dei fotografi impegnati nella loro «caccia agli sposi».

La cerimonia era stata fissata per le ore 9 ma al momento dell'inizio, mentre già suonavano le campane, all'appello mancava uno dei testimoni che, come doveva poi risultare, si era affaccendato a tener distanti i giornalisti e i fotografi. Finalmente, alle 9,30, senza altri intoppi, il corteo nuziale ha fatto il suo ingresso in chiesa; Paola, nel suo ricchissimo abito bianco di tulle (sono stati adoperati un centinaio di metri) con riflessi azzurro-pallido e un lungo strascico di velo fermato sui biondi capelli cascanti sulle spalle da una coroncina d'oro, procedeva dando il braccio allo zio Bruno Cusin, mentre lo sposo attendeva alla balaustra.

Il tempo per prender posto al banco, poi l'officiante prof. don Pietro Nonis dava lettura degli articoli del Codice civile e impartiva la benedizione agli sposi. Testimonio per la sposa era il giornalista Giorgio Pisanò, per lo sposo il cugino sottotenente Giuseppe Maccaduso. Poi si è iniziata la Messa; ad un certo momento — a movimentare ulteriormente la cerimonia — nella chiesa è mancata d'improvviso la luce: e allora il bagliore degli innumerevoli flashes ha sopperito all'inconveniente rischiarando la scena delle nozze di una luce vivida, quasi accecante. Un momento davvero singolare, che pareva quasi abilmente preordinato entro una complessa disposizione coreografica e che invece si doveva a un semplice e meno romantico contatto di due fili.

A entrambi gli sposi l'officiante impartiva la comunione e alla fine rivolgeva un breve e appassionato sermone dopo di aver esordito con un bonario rimprovero ai fotografi, che avevano fatto scattare le loro macchine nel momento più importante della Messa, vale a dire all'Elevazione. Il prof. Nonis ha quindi rivolto il proprio augurio agli sposi.

Esaurita la cerimonia nell'interno del tempio, gli sposi ne sono usciti fra fitte ali di folla. Paola doveva tenere sollevata da sola la sua ampia gonna per l'assenza di paggetti. Altro particolare interessante e insolito, almeno nei matrimoni friulani: non sono stati lanciati nè un solo confetto nè un chicco di riso; la gente infatti non era prevista nel quadro generale della cerimonia che si voleva quanto più intima possibile.

A questo punto sul sagrato della chiesa il «dispositivo di sicurezza» è tornato a funzionare: la coppia novella e il limitato numero degli «ammessi» sono saliti in macchina e ripartiti per ignota destinazione sparendo velocemente dopo breve sosta in casa della Bolognani a Pordenone.

a. c.

Un piccolo cocker ad Acqui

Percorre 20 Km. per tornare dai suoi salvatori

Acqui, lunedì sera.

Dopo la patetica storia del cane di Mondovì, che per tanti giorni attese il suo padrone sulla piazza della stazione ferroviaria, un altro amico dell'uomo, questa volta ad Acqui, sta commovendo per la sua sorte. Circa dieci giorni fa, gli operai della direzione esercizio di Acqui della Piemonte Centrale di Elettricità, giunti come di consueto al lavoro verso le ore 8, trovavano dinanzi al magazzino un cucciolo spaurito di «cocker», tremante per il freddo e la fame. Gli operai rifocillavano l'animale.

Passarono così alcuni giorni finché gli operai trovarono per il loro ospite una sistemazione in un cascinale delle campagne di Nizza Monferrato.

Ma una sorpresa doveva attendere i bravi elettricisti. Sabato mattina, entrati nel cortile della ditta, ritrovavano il «cocker» accucciato in un angolo. L'animale aveva percorso oltre 20 chilometri per ritornare dai suoi antichi amici.

La notizia del ritorno del cane si spargeva in città e stamane il signor Giacomo Verni, proprietario di un locale albergo, si recava alla Piemonte Centrale a ritirare il cane. Il signor Verni, infatti, ospiterà per un mese il piccolo «cocker» nella speranza che nel frattempo il padrone dell'animale si presenti a cercare il cucciolo, smarrito forse durante una sosta ad Acqui.

La tragedia di Genova

Gaetano Pasqualini, di 50 anni, da Caltanissetta, che uccise ieri a Genova il giovane Andrea Burgio. Accorso in aiuto della moglie Annunziata e della figlia Rosina che erano venute a diverbio col Burgio, egli sparava a quest'ultimo due colpi di rivoltella e quindi si dava alla fuga

Nuovi sviluppi del traffico della cocaina

Altre sei persone fermate a Brescia

Saranno tradotte oggi a Biella per essere interrogate dal Procuratore della Repubblica che conduce l'istruttoria sul caso - Sequestrati altri 60 grammi di droga

Biella, lunedì sera.

L'operazione che ha portato il commissario di P. S. di Biella alla scoperta di un vasto traffico di cocaina che, importata dalla Svizzera, dopo breve tappa a Brescia e nella nostra città, doveva essere smerciata a Torino, prosegue con buoni risultati.

Le indagini si sono spostate nella zona di Brescia, centro di smistamento della droga, ed ora la questura della città lombarda ha comunicato telegraficamente alla polizia ed alla Procura presso il Tribunale di Biella di avere fermato altre sei persone, pure implicate nell'illecito traffico. Risulterebbe inoltre che sono stati sequestrati altri 60 grammi di cocaina.

Le sei persone fermate a Brescia, sulle cui generalità viene mantenuto un logico riserbo, saranno tradotte oggi a Biella per essere interrogate dal Procuratore della Repubblica dott. Calvelli, che sta svolgendo la istruttoria che prelude al processo agli spacciatori.

Sciagura evitata dal ritardo di un treno

Paurosa avventura di un automobilista alle porte di Asti

Asti, lunedì sera.

Un incidente ferroviario è stato evitato grazie al ritardo di un treno. Il fatto è accaduto stamane alla periferia della nostra città. Sulla statale n. 10, una automobile pilotata dal trentaquattrenne Giovanni Delerbia, di Alessandria, andava a sbattere violentemente contro le sbarre di un passaggio a livello della ferrovia Asti-Casale, che in quel momento erano abbassate per l'imminente passaggio di un treno. Si crede che il Delerbia non abbia visto le sbarre a causa della fitta nebbia.

Fatto sta che, dopo aver divelto le sbarre, la macchina urtava contro un pilastro di ferro, fermandosi in mezzo ai binari. Fortunatamente il treno che doveva transitare aveva quindici minuti di ritardo, per cui il casellante, con l'aiuto dello stesso Delerbia (che è rimasto incolume), poteva sgomberare a tempo la linea ferroviaria.

La macchina ha subito gravi danni. La polizia ferroviaria conduce indagini per stabilire le responsabilità. Il traffico della statale è rimasto interrotto per circa mezz'ora.

Per l'apertura d'una portiera

Precipita dall'auto la moglie di un industriale

Canelli, lunedì sera.

Un singolare incidente stradale è avvenuto alle ore 9 di stamane sulla provinciale Canelli-Nizza Monferrato, nei pressi della frazione Quartino, in quel di Calamandrana. Una Fiat 1100-103, guidata dall'industriale cav. Luigi Bosca, titolare della Bosca Spumanti, residente nella nostra città, procedeva a velocità moderata, quando all'improvviso si apriva la portiera anteriore destra e la moglie del guidatore, signora Ines, veniva proiettata fuori cadendo sull'asfalto. Il cav. Bosca dava mano ai freni e si precipitava a soccorrere la moglie, la quale, fortunatamente, è rimasta completamente illesa.

Milano oscurata da uno strano fenomeno

Milano, lunedì sera.

Un fitto nembo è calato questa mattina, alle 9,10, su Milano. Le nubi si sono abbassate fino a rasentare i tetti. Tutta la città è stata immersa nel buio mentre la visibilità si riduceva intorno ai quindici metri.

Il cielo, livido e gravido di pioggia, è venuto gradatamente assumendo le più strane colorazioni, passando da viola carico al verde e infine al grigio. Lo strano fenomeno è durato circa mezz'ora.

Il processo Viganò a Milano

Chiesti 27 anni per il fidanzato omicida

Milano, lunedì sera.

Ultima battuta in Assise del processo contro Luciano Viganò, il duplice omicida di via Moscova.

Questa mattina, alla riapertura del dibattimento, ha preso la parola il P. M. dott. Vitolo. Il rappresentante della Pubblica Accusa ha parlato per quasi due ore e al termine della sua requisitoria ha chiesto che l'imputato, ritenuto colpevole di duplice omicidio continuato e di altri reati minori, venga condannato a 27 anni di reclusione e 3 mesi di arresto. Nella sua requisitoria, il P. M. ha escluso la premeditazione e la seminfermità mentale dell'imputato, sostenendo che il duplice omicidio fu un «delitto d'impeto» e che il Viganò «non è pazzo».

E' stata poi la volta del primo difensore avv. Armando Cibrario che ha pronunciato un'appassionata arringa battendosi soprattutto sulle minorate condizioni di mente del Viganò.

Ridotta la pena alla dattilografa che uccise tre figli appena nati

ROMA, lunedì sera.

I giudici della Corte d'Assise d'Appello hanno riconosciuto la dattilografa Liliana Biagi responsabile, anziché di tre distinti infanticidi, come avevano fatto i precedenti magistrati, soltanto di infanticidio continuato e le hanno ridotto la pena da quattordici anni a dieci anni di reclusione.

Questo vuol dire che la dattilografa calabrese, avendo già scontato sei anni di reclusione, avendo diritto a tre anni di condono, dovrà rimanere in carcere soltanto più dodici mesi.

Liliana Biagi appena ha saputo la decisione della Corte è quasi svenuta dalla gioia. Come si sa, la dattilografa calabrese soppresse tre figli appena nati, conservandone poi i cadaveri, per anni, nell'armadio della sua camera da letto.

Anche la Luna tra breve potrebbe avere un satellite

I servizi ricerche dell'esercito americano sarebbero in grado di lanciare, «entro alcuni mesi», un razzo che possa compiere il giro del planeta - Al più tardi in aprile sarà scagliato il secondo «Explorer»

Washington, lunedì sera.

Nel corso di una intervista televisiva, il gen. John Medaris, capo dei servizi di ricerche balistiche dell'esercito americano, ha dichiarato che i suoi servizi potrebbero lanciare, entro alcuni mesi, un razzo che facesse il giro della luna, se il governo desse l'autorizzazione ed i fondi necessari. Egli ha aggiunto che sarebbe più facile inviare un satellite attorno alla luna piuttosto che un ordigno sopra di essa. Il gen. Medaris ha detto inoltre che occorrerà agli Stati Uniti ancora una quindicina di anni per raggiungere la luna con un razzo avente un equipaggio umano.

Il gen. Medaris ha precisato nel modo seguente i progetti di lanci di satelliti artificiali della terra da parte dei Servizi scientifici dell'Esercito:

1) Entro aprile, l'esercito tenterà di lanciare un secondo satellite dello stesso peso dell'«Explorer» ma recante strumenti più perfezionati;

2) Poco dopo, l'esercito tenterà di lanciare un satellite di 45 kg., poi un altro di 225 kg. (l'«Explorer» pesa kg. 13,500).

Dopo aver posto in rilievo che quest'ultimo satellite rimarrà ancora inferiore allo «Sputnik» (circa 500 kg.) lanciato dai sovietici, il gen. Medaris ha aggiunto: «Il peso del satellite russo ha creato da noi le più gravi apprensioni, che non si sono dissipate». Il capo dei servizi di ricerche balistiche dell'esercito ha quindi dichiarato che se l'esercito avesse avuto la libertà sin dall'inizio di portare avanti i propri piani, esso avrebbe potuto lanciare il suo satellite un anno prima.

Un importante esperimento, connesso con i progetti di volo spaziale con equipaggi umani, è in corso presso la base aerea di Randolph, nel Texas, dove un pilota di ventitré anni, Donald Gerard Farrell, è entrato ieri in una piccola cabina di acciaio installata in laboratorio, nella quale la pressione è di mezza atmosfera, cioè simile a quella che esisterebbe in un ordigno lanciato verso la Luna. Dopo dieci ore dall'inizio della prova il giovane era in ottime condizioni.

Nella cabina, che è alta un metro e mezzo ed è a tenuta d'aria, Farrell rimarrà una settimana. L'esperimento è stato organizzato dalla Scuola di medicina aeronautica di Sant'Antonio (Texas), la quale intende con esso duplicare in senso quanto più possibile reale le condizioni che dovranno essere affrontate dall'uomo nel suo primo viaggio attraverso la stratosfera. Se tutto andrà bene, Farrell «ritornerà» sabato.

Con un colpo di scure spacca la testa al marito

Raccapricciante epilogo di un diverbio coniugale in una cascina di Rovereto - Compiuto il suo orrendo delitto la donna ingerisce un potente veleno e si trova ora in fin di vita all'ospedale - L'assassina forse ha agito in un improvviso accesso di pazzia

Dal nostro corrispondente

Trento, lunedì sera.

Una impressionante tragedia coniugale è avvenuta la scorsa notte a Noriglio, un piccolo borgo rurale a 5 chilometri da Rovereto, sulla strada della Vallarsa. Una contadina, la cinquantasettenne Carolina Manfrini, dopo un violento diverbio con il marito Vittorio, di 61 anni, si è avventata contro di lui armata di una scure e gli ha spaccato la testa con un terribile colpo. La morte dello sventurato è stata istantanea.

La tragica scena si è svolta in una stanza della piccola casa colonica abitata dai Manfrini e dalle loro due figlie. Sono state appunto queste ultime che, rientrate verso le 23 da uno spettacolo cinematografico al quale avevano assistito nella serata a Rovereto, hanno fatto la terrificante scoperta. Entrate in casa, le due giovani donne, Maria e Rosetta, rispettivamente di 27 e di 21 anni, scorgevano con indicibile raccapriccio, nella camera da letto dei genitori, il padre riverso in un lago di sangue, con la testa orribilmente sfigurata, mentre la madre giaceva distesa sul pavimento, apparentemente senza vita. Chiazze di sangue sul muro e sui mobili testimoniavano la violenza della lotta che doveva essersi svolta fra i due anziani coniugi.

Richiamati dalle grida disperate delle due ragazze, accorrevano sul posto alcuni abitanti delle case vicine che, visti inutili i soccorsi al Manfrini, ormai irrigidito nel sonno della morte, provvedevano a trasportare d'urgenza la donna all'ospedale di Rovereto. Qui i sanitari constatavano che essa aveva ingerito un potentissimo tossico, probabilmente un anticrittogamico o un topicida. Nonostante le pronte cure dei medici, le sue condizioni, già gravissime, sono ulteriormente peggiorate e stamane la Manfrini è entrata in coma.

Le prime indagini svolte dai carabinieri non hanno potuto ancora accertare le cause della tragedia. Dalle deposizioni di alcuni contadini, sembra che il Manfrini sia rientrato nella sua abitazione, che si trova in una località piuttosto isolata sulla salita che porta al monte Finonchio, poco dopo le 20 di ieri sera. Il diverbio fra i due coniugi sarebbe scoppiato nella cucina accanto al focolare, per ragioni che non è dato ancora sapere.

Sembra tuttavia che fra il violento e concitato colloquio e il delitto sia trascorso qualche tempo. Il Manfrini si sarebbe infatti recato successivamente nella stanza da letto. Mentre stava per coricarsi, la moglie lo colpì improvvisamente con la scure che le serviva per tagliare i grossi ceppi di legno prima di gettarli sul focolare; poi la donna infierì sul poveretto fin quasi a staccargli la testa dal busto. Successivamente, forse pentita del suo folle gesto, prese da un cassetto di un mobile il liquido velenoso e ne ingerì alcuni sorsi, stramazzando subito dopo sul pavimento priva di sensi.

Le figlie dei due disgraziati coniugi, colpite da forte choc nervoso, non sono in grado di dare alcuna spiegazione sui precedenti della fulminea tragedia, alla quale nessuna persona ha assistito. Le poverette hanno soltanto accennato che la loro madre soffriva da qualche tempo di un fortissimo esaurimento nervoso, affacciando così l'ipotesi che essa possa avere agito in un improvviso accesso di pazzia.

a. b.

Finisce con la moto contro un paracarro

Susa, lunedì sera.

Vittima di un incidente stradale è rimasto ieri sera verso le 23 il diciannovenne Aldo Joannas. Recatosi a Exilles, vi si era trattenuto fino a tarda sera in una sala da ballo. Quindi era partito alla volta di Chiomonte a bordo della sua motocicletta. Ad un tratto, perdeva il controllo del mezzo e andava a finire contro un paracarro.

Nell'urto il poveretto veniva sbalzato di sella e si abbatteva al suolo svenuto. Trasportato con un'autoambulanza all'ospedale di Susa, i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della clavicola destra.

L'on. Bovetti a Ciriè per l'acquedotto consorziale

Ciriè, lunedì sera.

Alle 18 di questo pomeriggio, nella sala del palazzo municipale, con l'intervento del sottosegretario on. Bovetti, si riuniscono tutti i sindaci della vallata e altre autorità. All'ordine del giorno della riunione è la questione dell'acquedotto consorziale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Serenamente e santamente come visse è mancata ai vivi

Angela Dagasso vedova Baritello

La sorella prof. Battistina Dagasso, la nipote Albertina unitamente ai cognati, nipoti e parenti tutti angosciati ne danno il doloroso annuncio.

I funerali oggi 10 da via Gioberti 36 ore 11,30 dopo di che la Salma sarà trasportata a Favria Canavese.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Angela Dagasso vedova Baritello

gli amici:
Lionello e Giulia Ghergia
Luigi e Giuletta Germano
Teresa Germano
Mary Oppezzo
Paola e Loredana Vallotti-Bergaini e Teodoro Borghese.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Zina Bullaro ved. Culò

Madre esemplare

La piangono:
i figli: ing. Tito con la moglie Franca Fell,
Maria Antonietta, col marito dott. Aldo Mazzocchi e i piccoli Rosa e Mariatella;
i cognati, i nipoti, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 8,30 partendo da via Torricelli 4.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore di Valle Giacosa per la scomparsa del marito

Michele Donadei

le amiche: Rosa Altarocca, Vanna Chiesa, Luisella e Marisa Ceroglio, Dora Bussolotti, Bianca Morandi, Maria Vittoria Tagliero e Marisa Voltolo Bergo.

La Società «Figli di Luigi Galasso» partecipa al dolore del suo capo signor Ferdinando Morandini, per la perdita della moglie signora

Maria Morandini

Una tragica sciagura ha stroncato le giovani vite degli amici

Pier Giorgio Giusto

Delegato provinciale dei gruppi giovanili democristiani di Savona

Piero Chiminello

Vice delegato provinciale dei gruppi giovanili democristiani di Savona

Partecipano al dolore delle famiglie:
il Centro nazionale dei Gruppi giovanili della Democrazia Cristiana
il Comitato provinciale di Savona della Democrazia Cristiana
il Comitato provinciale di Torino della Democrazia Cristiana
i Centri regionali e provinciali dei Gruppi giovanili della Democrazia Cristiana della Liguria e del Piemonte
i Giovani democratici cristiani liguri e piemontesi.
gli amici:
Celso Daffofanie
Gian Aldo Arnaud
Emilio Giessani
Carlo Fuscagni
Elio Borgogno
Luciano Benedust
Guido Nedrola
Pompeo De Angelis
Fausto Cuccolo
Ernesto Guido Laura
Massimo Del Prete
Francesco Caltanel
Nanni Russo
Mario Cimenti
Achille Boffa
Vincenzo Campanella
Giovan Battista Allegri
Carlo Russo
Bartolomeo Bella
Marco Lagasia.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corrente, partendo dall'ospedale San Lorenzo di Carmagnola alle ore 10,30. Le Salme proseguiranno per Savona e giungeranno al Duomo di Savona alle ore 15.

Cristianamente è mancato ai suoi cari all'età di anni 53

Giovanni Ciambattistelli

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Ginevra Cumar ved. Maltezzi; i figli: Marco con la moglie Paola Masatte, Walter con la moglie Lodovica Meltzari; la signorina Antonietta Barriera e l'affezionata Piera Colombo.

I funerali martedì 11 corr. alle ore 9 da via Po 51.

Un ringraziamento particolare al dott. Terenzio Canavese e alla signora Beltramo per le cure prestate.

Il prof. Felice Vallan prende viva parte al dolore della famiglia.

Le famiglie: Meltzari, Lai e Gesinat si associano al dolore che ha colpito il genero e cognato Walter.

L'avv. Amerigo Fall e famiglia si uniscono al dolore.

Egli non è più. Onestamente è vissuto, santamente è tornato a Dio. Di lassù preghi per noi che così crudamente sentiamo la sua mancanza

Giovanni Battista Ramella

Commerciante in cuoi e pellami di anni 81

I suoi figli: Felicina con il marito ing. Oscar Montabone; Angelo con la moglie Dea Cappa, Ezona con la piccola Giovanna a lui tanto cara; Olga Muzzone che tanti anni della sua vita a lui dedicò con piena dedizione; tutti i suoi parenti.

I funerali avranno luogo in Pollone Biellese martedì 11 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Oropa n. 3.

Non fiori ma preghiere.

Torino, corso Re Umberto 114.

Dirigenti e Collaboratori della Direzione Uffici Tecnici Fiat si uniscono affettuosamente al lutto dell'ing. Oscar Montabone.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Eugenio Tua

Lo piangono: la moglie Natalia Guglielmina; i figli: Cicilia, Tonino con la moglie Fedora Lodovici e figlia Graziella; nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da via Fabro 8.

Prendono parte al dolore della famiglia:
i coniugi Mazzocco
la famiglia Bartocciol.

Il Capo Servizio e i Dipendenti del Servizio Assistenza Sociale della Naz. Cogne S. p. A. prendono viva parte al lutto che ha colpito la sig.na Cicilia Tua direttrice della scuola marina della Società in Cavi di Lavagna.

Il Personale e i Bimbi ospiti della Scuola marina della Naz. Cogne S. p. A. di Cavi di Lavagna affettuosamente si uniscono alla loro direttrice signorina Tua per il grave lutto che l'ha colpita con la morte del Papà.

E' mancato ai suoi cari

Valentino Bello

Assistente Costruttore

Ne danno l'annuncio: i figli, il genero, nuora e nipoti, la fedele Margherita e parenti tutti.

I funerali domani 11 febbraio ore 14,30 da via Ferrero 31.

La cara Salma proseguirà per Moncalieri per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di ringraziamento.

La famiglia Gazzera prendono viva parte al dolore.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre è serenamente spirata

Giovanna Sapegno vedova Lusso

di anni 91

Angosciati, ma con senso di riconoscenza al Signore che l'ha conservata così a lungo al loro affetto la piangono:
i figli: Alessandro con la moglie Bianca Madaglia,
Anna Maria;
il nipote Augusto colla moglie Betty Dezderi e piccoli Danila e Paola;
i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 11 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Ormea 75.

Non fiori ma eventuali offerte alle Conferenze di S. Vincenzo della parrocchia del Sacro Cuore di Maria.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Angonoa

ex-Macellaio
Mutilato di guerra

Ne danno l'annuncio: il figlio rag. Piero e famiglia; la sorella Francesca; il fratello Michele e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 corr. ore 9 partendo da via Melchiorre Gioia 4.

La cara Salma proseguirà per Carmagnola.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Felicita Ciaretti vedova Sonaglia

Lo annunciano: i figli Michele, Rosa in Teria, Secondo, con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 ore 9, Ospedale Mauriziano; ore 10,30 San Paolo Solbrito.

E' mancato ai suoi cari

Sebastiano Tosati

Lo piangono i figli Carlo, Piera e famiglia, e parenti.

I funerali oggi alle 15 da via Villafranca 23.

Il Presidente, gli Assessori, i Consiglieri della Provincia di Torino prendono viva parte al lutto del consigliere provinciale prof. Paolo Lombardi per la scomparsa del padre

Prof. Luigi Lombardi

TORINO - A. XII - N. 35
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
10 - 11 Febbraio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Gli uomini di Little America sotto due metri di neve

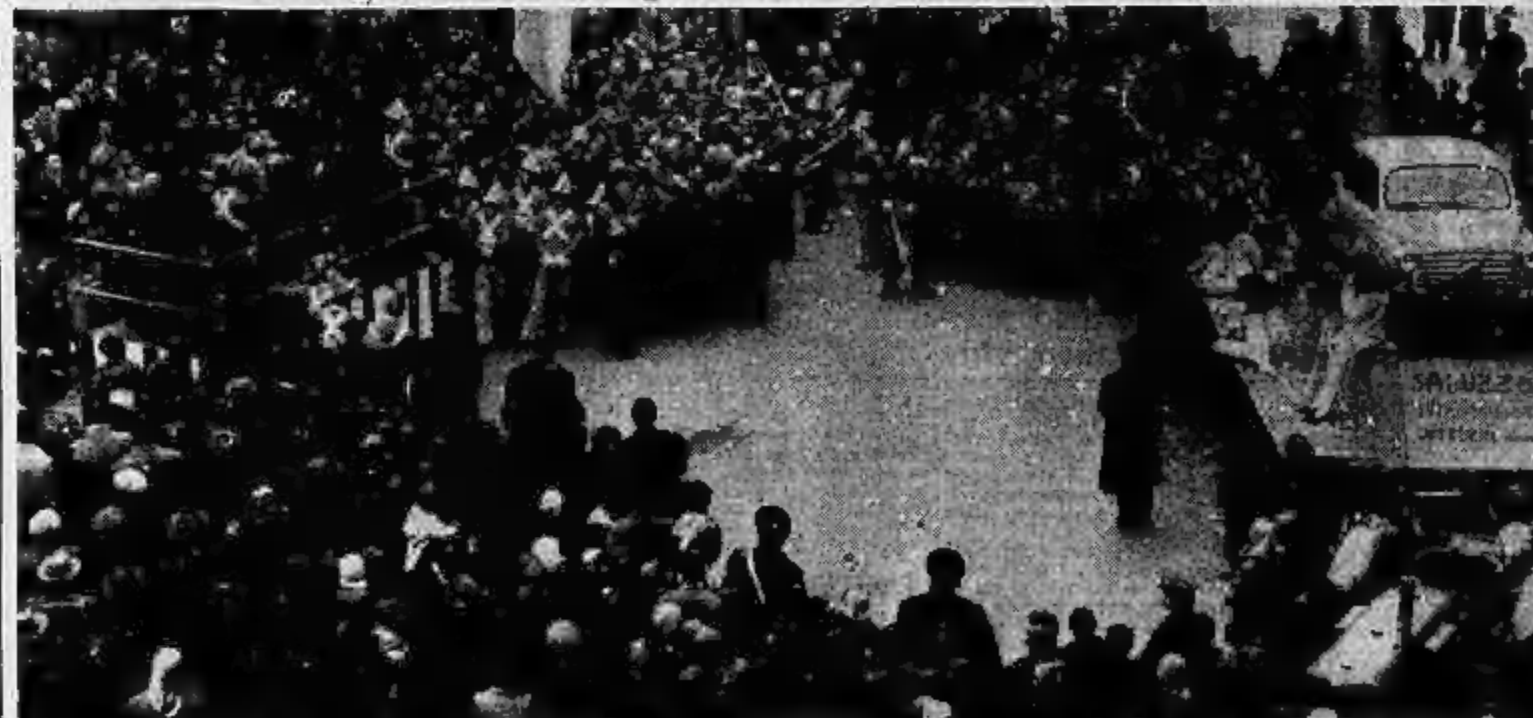
Un'abbondantissima nevicata ha letteralmente sepolto le baracche e le attrezzature della base americana di « Little America », nell'Antartide, costringendo il personale addetto a scavarsi lunghe gallerie sotto la neve. Nella foto sono visibili in primo piano due baracche i cui comignoli spuntano di poco dalla bianca coltre che ha raggiunto in certi punti i due metri d'altezza. Gli uomini della base di « Little America » collaborano alle ricerche nel quadro dell'Anno Geofisico Internazionale.

Il «polentone» di Ponti

Anche ieri, come ogni penultima domenica di Carnevale, migliaia di persone, malgrado il tempo piovoso e la nebbia, sono convenute a Ponti per la tradizionale festa del « polentone ». La fiammante « polenta » di oltre sei quintali è stata distribuita gratuitamente alla popolazione insieme a una frittata di 800 uova e a una ventina di merluzzi cucinati con circa due quintali di cipolle, il tutto accompagnato dal vino dolcetto di Ponti. Nella foto, una gru aiuta i cuochi a rovesciare sull'enorme tagliera la gialla torta. Tra pochi minuti, la forchetta del « marchese » darà il via alla distribuzione.

L'«alzata degli Abbà» al Carnevale d'Ivrea

Si è svolta ieri, a Ivrea, la tradizionale cerimonia dell'« alzata degli Abbà », i quali hanno firmato il libro del Carnevale. L'obiettivo ha colto il Generale dott. Ciro Merli (al centro) mentre, accompagnato da due aiutanti maggiori, si reca a Casa Olivetti.

"Cianferlin„ si è presentato ieri a Saluzzo

« Cianferlin », la più recente delle maschere carnevalesche italiane che è appena al suo secondo anno di vita, ha annunciato ieri a Saluzzo, in piazza Vineis, l'inizio del Carnevale. Di fronte al palco, sul quale «Cianferlin» è stato accolto dalle autorità con in testa il sindaco, è esposta una Fiat 600, color verdolino chiaro, messa in palio, con una lotteria.